



# LO SCARPONE

# NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 56 nuova serie  
N. 9  
16 maggio 1986

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN-CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



## LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini  
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori  
dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezio-  
ni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze re-  
dazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.28.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:  
Mariola Maccladi  
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2  
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin  
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.  
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.  
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci  
L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale al-  
l'estero: L. 15.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le se-  
zioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Au-  
torizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione  
al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12,  
foglio 697.

La copertina è dedicata al nuovo socio onorario  
del C.A.I. Reinhold Messner.

L'illustrazione è presa dal volume-album «La Dea  
del Turchese» (edito dall'Istituto Geografico  
De Agostini per gentile concessione). Tutte le  
suggestive illustrazioni sono opera di due sherpa.

## LETTERE E CARTOLINE

### «La montagna e il suo ambiente»

#### Mostra fotografica

La Sottosezione C.A.I. di Montemarcano nel perio-  
do dal 13 al 20 marzo 1986 ha organizzato una Mostra  
Fotografica e di Materiale sulle discipline alpinistiche  
sul tema «La Montagna e il suo ambiente».

Oltre alla partecipazione del naturalista alpinista  
Marco Florio di Ascoli Piceno che ha presentato l'au-  
diovisivo «I Monti della Laga» all'inaugurazione del-  
la Mostra, hanno contribuito tutte le scuole del Co-  
mune di Montemarcano che portando i giovani, a vi-  
sionare i vari aspetti della montagna hanno dato l'av-  
vio a un discorso costruttivo e serio sulla natura e  
l'avventura della stessa.

Ringrazio le Sezioni C.A.I. di Jesi, Prato, Palermo,  
U.E.T. Torino, ed singoli soci C.A.I. per averci aiu-  
tato, inviandoci fotografie e materiali alpinistici qua-  
lificati.

Sento il dovere di mettere in evidenza che diverse  
sezioni C.A.I. che, per numero di soci e per la loro  
ubicazione e tradizione dovrebbero dare l'esempio  
di organizzazione e sagacia, non hanno sentito il  
dovere non solo di mandarci qualche foto ma ad-  
dirittura di non rispondere affatto al nostro invi-  
to.

La Sottosezione C.A.I. di Montemarcano pensa e  
crede che appartenere ad una Associazione come il  
C.A.I. debba anche essere collaborazione e com-  
prensione per chi, tra mille difficoltà, cerca di dif-  
fondere la bellezza e la necessità della montagna.

Il Presidente  
Ettore Monni

### Così siamo fatti!

Si parla e si scrive molto invitando al rispetto ed alla  
difesa dell'ecologia; ma direi che, il problema, an-  
drebbe risolto alle radici delle nostre costumanze.

Qui non mi voglio esprimere sulla costumanza di noi  
umani che, pur di guadagnar quattrini, saremmo an-  
che capaci di distruggere l'ultimo filo d'erba, il qua-  
le potrebbe dimostrare che esiste ancora la natura  
sulla terra, ma solo per quel che riguarda l'insozza-  
mento di rifiuti sulle nostre montagne.

Sembra che noi, in modo speciale noi italiani, (qui  
vorrei sbagliarmi) abbiamo una certa mentalità ri-  
guardo alle considerazioni che abbiamo per quel che  
è nostro personalmente e per quel che è pur nostro  
ma della collettività.

Abito a Milano, città considerata all'avanguardia in  
tutti i sensi; nelle nostre abitazioni si guarda molto  
alla pulizia, tutto deve brillare, non ci deve essere un  
briciolo di polvere sui mobili, si arriva perfino (in al-  
cuni casi) e mettere sotto i piedi le pattine per non  
sporcare i pavimenti. Colui che viene in casa nostra,  
deve convincersi, con ammirazione, che la nostra  
abitazione è tenuta nella massima pulizia.

Orbene, forse in ribellione alla schiavitù cui ci obbli-  
ghiamo nelle nostre case, quando siamo per la strada  
ci comportiamo in modo ben diverso. Infatti, per le  
strade di Milano, per terra c'è di tutto: dai mozzico-  
ni di sigarette, a cartacce d'ogni genere, a merda di  
cani (i cani poveretti sono innocenti, in quanto sono  
nostre vittime) a siringhe di drogati, a preservativi  
ecc.

Dato che, principalmente la domenica, siamo noi  
cittadini che invadiamo le montagne, amleticamente  
rimuginò: «è possibile che individui che si comporta-  
no così nella loro città, possano comportarsi meglio  
in montagna?».

Giordano Mauri  
S.E.M.



SERVIZIO  
pubblicità del  
Club Alpino Italiano

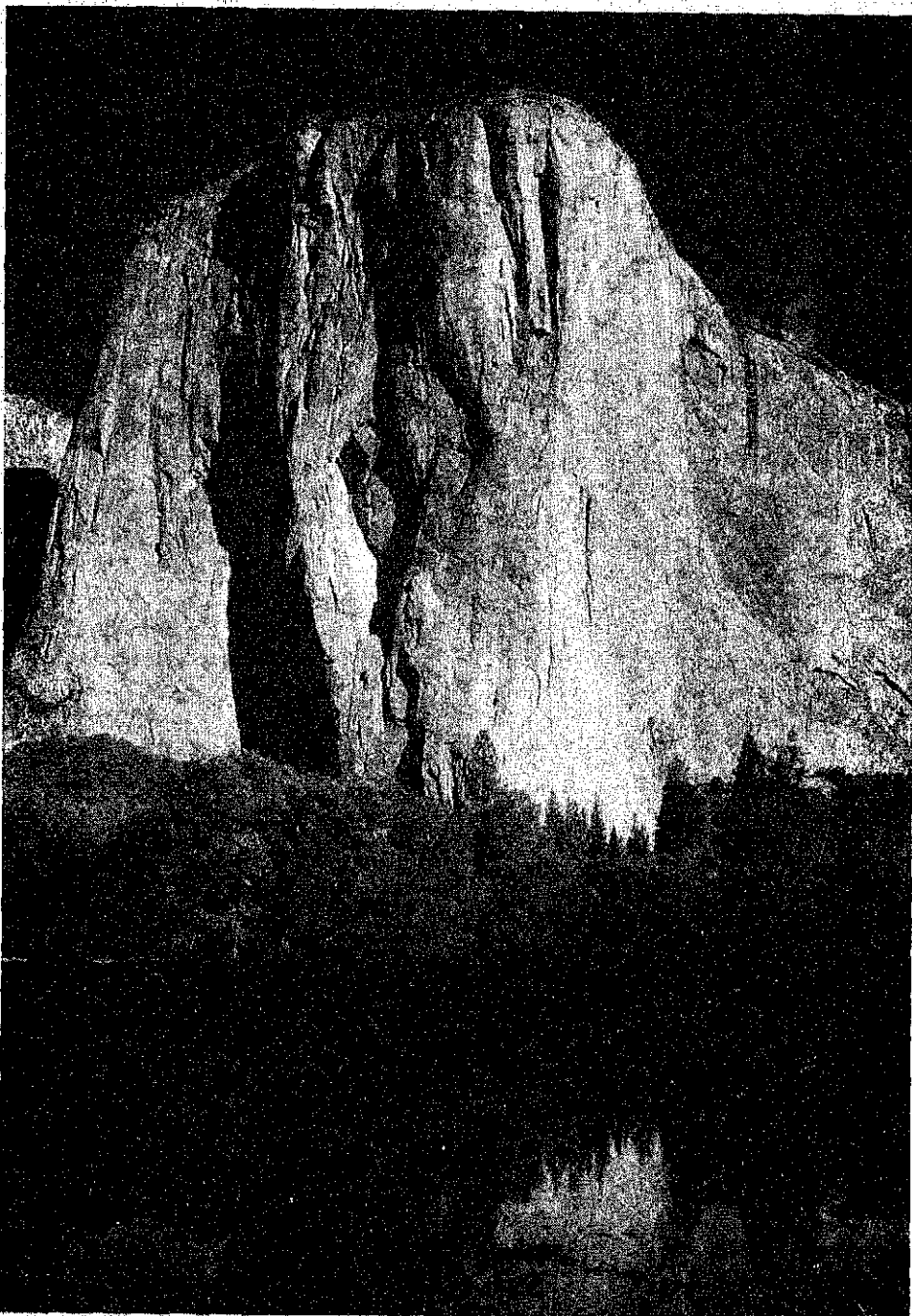
PER LE VOSTRE  
INSERZIONI  
PUBBLICITARIE  
SUI PERIODICI DEL  
CLUB  
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN

VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO

TEL. (011) 591389/502271



VITA NEL VUOTO

18, 19, 20, 21 aprile 1986.

Via «Lurking Fear» al  
Capitan.

Via difficile, bivacchi in  
amaca, prima italiana e  
prima solitaria.

Salutoni.

Franco Perlotto

Queste le laconiche notizie  
che non bastano  
certamente a soddisfare la  
curiosità dei nostri lettori.  
A presto una cronaca più  
esauriente.

---

## **SEGRETERIA GENERALE**

**Oggetto: Catalogo della Biblioteca Nazionale (1° Supplemento 1969-1984)**

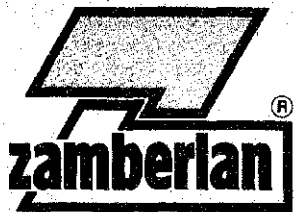
**Circolare n. 15/86**

**Alle Sezioni**

Si rende noto che è stato edito il catalogo indicato in oggetto costituente integrazione del precedente tuttora valido, la cui edizione risale al 1968.

In sede di ordinazione è pertanto utile precisare quale dei due cataloghi si intende ricevere. Premesso che l'invio alle Sezioni, gratuito per il 1° esemplare, verrà fatto coincidere con altra pubblicazione di prossima realizzazione, si segnalano fin d'ora il prezzo unico di vendita di L. 7.000 per Sezioni, Soci e non Soci.

**Il Presidente della Commissione Centrale per le pubblicazioni Lodovico Gaetani**



# CAMMINARE... ZAMBERLAN®



Nella foto: articolo 1684 ALPIN - LITE classica scarpa da trekking, con plantare estraibile: il risultato ZAMBERLAN® con Hydrobloc, Multiflex system, Cambrelle e Vibram trekking-grip.

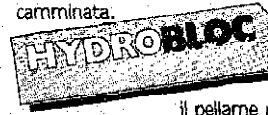
Camminare... Zamberlan® in proiezioni dentro i confini del cielo, in allegria, nella spensieratezza del vivere a stretto contatto con la natura. Camminare con calzature che sono il risultato della passione viva per



l'escursionismo, della precisione produttiva, dell'alto livello di comfort, sicurezza, protezione, funzionalità e durata. Ecco, Zamberlan cammina nella qualità delle sue **VIBRAM®** per il trekking e nella stabilità e protezione **MULTIFLEX SYSTEM**



Il sottopiede rivoluzionario che garantisce il controllo della tenuta longitudinale, il sostegno laterale e la flessione nella camminata.



**HYDROBLOC.**

il pellame nuovissimo, con alta repellenza all'acqua e rapida capacità di asciugamento e **CAMBRELLE®** il confortevole materiale per fodera che consente il rapido assorbimento della traspirazione assicurano al "camminare... Zamberlan" la più grande e completa affidabilità.

Richiedete calzature **ZAMBERLAN®** Trekking nei migliori negozi di articoli sportivi.



**THE WALKER'S BOOT**

Calzaturificio Zamberlan srl.  
35030 Pievebelvicino VI - Italy, via Marconi 1  
tel. 0445/660999 ra. ttx. 430534 Calzam I



## TENDE

d'alta quota serie Messner per spedizioni e campi base per alpinismo, trekking, escursionismo, motocicloturismo

## ACCESSORI

- nei migliori negozi d'articoli sportivi
- chiedete i cataloghi a: **FERRINO & C.**, C. Novara, 11 - 10078 VENARIA (TO)



Specializzato in:

Alpinismo      Sci da      Sci  
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano  
Telefono (02) 2899760

QUANDO LA MONTAGNA  
DIVENTA  
IMPEGNO SPORTIVO

# BRAMANI

**I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI**  
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER  
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO  
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29  
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717  
Per articoli d'alpinismo  
sconti ai soci C.A.I.



## COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO

Si informano le Scuole di alpinismo che è stata attuata la serie di diapositive relative alla «Topografia e orientamento» che rispecchiano quanto trattato nel manuale edito dalla commissione scrivente.

Lo scopo della nuova serie è quello di facilitare il compito dei relatori di questo argomento durante i corsi di Alpinismo e di rendere più interessante l'apprendimento da parte degli allievi.

Le scuole che desiderassero dotarsi di questa nuova serie di diapositive possono farne richiesta alla segreteria che provvederà all'invio, contrassegno delle spese di spedizione, fino ad esaurimento della disponibilità.

## COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

### Spedizione in Cile

Con il patrocinio del Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano, nel gennaio-febbraio '86 un gruppo comprendente geologi, naturalisti, alpinisti e cineoperatori di una televisione privata, accompagnati da un medico, ha svolto attività alpinistica e scientifica nelle Ande del Cile Settentrionale. Fra l'altro sono stati effettuati studi sul Licancabur (5930 m), un vulcano nel cui cratere vi è un piccolo lago, considerato «il più alto» del mondo. Questo lago è assai ricco di plancton (organismi sospesi nella massa d'acqua) che è stato campionato con apposito retino e portato in Italia per studi di laboratorio. Sulla cima del vulcano vi sono, ancora ben riconoscibili, rovine di insediamenti incaici (o, meglio, di popolazioni «atacamene»); ma di questi «santuari d'altura» tratteremo in un articolo che comparirà nel Bollettino-Annuario del Comitato Scientifico (A proposito, spero che sia stato letto il comunicato del Comitato Scientifico, apparso ne «Lo Scarpone», in cui si invitano le commissioni del CAI, in particolare quelle tecniche e scientifiche, a collaborare al Bollettino; il termine ultimo per la consegna degli articoli per il prossimo numero è il dicembre '86).

Il gruppo che ha operato in Cile, organizzato da M. Mairani (naturalista e giornalista), comprendeva il sottoscritto e L. Ceffa (geologi), G. Pasinetti (guida alpina), A. Poli (medico), L. Bovina e A. Fantozzi (cineoperatori). Durante la permanenza in Cile, gli esponenti della sezione cilena del CAI sono stati prodighi sia di consigli rivelatisi utilissimi, sia di aiuti materiali. È quindi opportuno da parte del Comitato Scientifico e dei membri del gruppo, rivolgere un sincero ringraziamento agli amici del CAI cileno e, in particolare, al presidente Giorgio Cattoni, alla segretaria Julieta Navarro, a Hugo Enriquez e a Vladimiro Navello Fazzone così come al Vice Console di Antofagasta, Cesare Coronata. Il CAI cileno ha preparato, per «lo Scarpone», questa breve sintesi della sua attività, notevole dato il tempo recente della istituzione della Sezione. Viaggiando per le Ande ci si è resi conto di persona del prestigio di cui godono alcuni esponenti del CAI Cile.

**Pompeo Casati**  
Comitato Scientifico Centrale

**Numeri telefonici:**

**Sede Legale:**

**Telef. 8692554 - 8057519**

## CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

### XX Corso Nazionale per U.C.V

**Solda, 17/27 aprile 1986**

Sotto la direzione del Gen.le Aldo Daz, si è tenuto a Solda la 20<sup>a</sup> edizione del corso nazionale per l'addestramento delle Unità Cinofile da Valanga del C.N.S.A.

Le U.C. presenti erano 26 per la prima classe e 29 nella seconda.

Da quest'anno è infatti iniziato il nuovo sistema di insegnamento con la riduzione delle precedenti tre classi A)B)C) a due col risparmio di un anno nell'ottenimento del brevetto di operatività della U.C.V.

Naturalmente i partecipanti al 1° corso, hanno protratto il periodo di istruzione da 7 a 10 gg. mentre per la seconda classe continua la durata dei sette giorni. Ai dieci istruttori nazionali, che hanno diretto le corrispondenti classi si sono affiancati i tre nuovi allievi istruttori che alla fine del corso hanno concluso l'iter istruttivo per l'ottenimento della qualifica di istruttore nazionale iniziato due anni or sono.

Il corso ha avuto andamento normale e risultati soddisfacenti anche se il maltempo che ha imperversato senza sosta per l'intero periodo ha notevolmente aumentato le difficoltà operative di istruttori e allievi. Le qualificate lezioni teoriche tenute da docenti specializzati hanno completato il programma del corso. Per tutta la durata del corso l'assistenza sanitaria ai cani è stata assicurata dal veterinario Dottoressa Tristi. In occasione del XX Corso, nella serata di giovedì 25 presso la «Casa della Montagna» di Solda il generale Das e il Presidente del C.N.S.A. hanno ricordato la storia della scuola nazionale del C.N.S.A. distribuendo apposite medaglie e con la consegna di una targa d'argento al 1° Direttore del Corso Nazionale Fritz Reinstadler.

### «Settimana della Montagna»

**Sottosezione Val di Serchio**

**Venerdì 16 maggio alle ore 21** Giuliano Giongo, presenterà le sue spedizioni solitarie in Patagonia.

**Sabato 17 maggio alle ore 21** Don Arturo Bergamaschi, presenterà la spedizione come conoscenza.

**Domenica 18 maggio alle ore 21** Stefano De Benedetti presenterà le sue discese estreme.

**Venerdì 23 alle ore 21** Alberto Lanfranconi presenterà le grotte italiane.

**Sabato 24 maggio alle ore 21** rassegna di canti della montagna con la partecipazione dei cori «I Crodaiooli» ed il coro «A.N.A.» di Milano.

Tutte le serate si terranno presso l'aula magna dell'Istituto magistrale di Barga in via Cesare Biondi.

### Dalle spedizioni non tornate a mani vuote

Questo è un esplicito invito a tutti coloro che vogliono dare un concreto contributo alla conoscenza del grado di inquinamento presente ormai anche nelle aree del pianeta considerate più pure. Si tratta di un contributo di piccolissimo onere ma di grande utilità ed importanza per valutare le tendenze dell'inquinamento e per far suonare gli opportuni campanelli d'allarme.

Ciò che chiediamo a chi ha la fortuna (e anche il merito...) di partire in spedizione è infatti, molto semplicemente, di raccogliere pochi grammi di campioni (piante, muschi, licheni, uova di uccelli,

## Serate

### A Valmadrera

La Sezione di Valmadrera in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, organizza delle serate alpinistiche:

**23 maggio** - Avventura al Cervino (Jean Marc Boivin) - seguirà diapositive di Paolo Crippa

**30 maggio** - Yosemite Valley (Bruno Tassi, detto «Camoz»)

Ingresso Libero.

### A Nova Milanese

La Sottosezione del CAI di Nova Milanese, in collaborazione con la Biblioteca Civica Popolare, organizza la terza edizione de:

**QUATTRO SERATE CON LA MONTAGNA**  
**22 maggio** - Antonio Boscacci - Palle di Neve - Variazioni in Do-lori sullo sci-alpinismo

**29 maggio** - Riccardo e Cristina Carnovalini - Camminare - 4000 chilometri a piedi lungo le coste italiane

**5 giugno** - Andrea Savonitto - Arrampicare in bergamasca

**12 giugno** - Renata Rossi - Una donna, una valle, una storia - La vita della prima donna italiana divenuta guida alpina

Le proiezioni avranno luogo nell'Aula Consiliare di via Giussani a Nova Milanese - L'inizio è alle ore 21,00 - L'ingresso è libero.

## Meta l'Aconcagua

Ho intenzione, per il gennaio '87, di tentare l'ascensione dell'Aconcagua (6959 m) in Argentina.

Si tratterebbe di un viaggio autorganizzato della durata di 20 giorni circa.

Conto di poter usufruire di validi aiuti, di una buona documentazione e, grazie ad alcuni sconti, penso che il costo del viaggio non superi i 4 milioni di lire.

Chi fosse interessato mi può rintracciare ai numeri: 02/6360 int. 5547 ore ufficio

02/2871316 dalle ore 20 alle 21 (esclusi martedì e venerdì).

Fabio Oneda

## Cerco

### Lavoro

Coppia giovane cerca baita da gestire, preferibilmente nella zona Valdostana.

Scrivere a: P.A. Ball, Via Madonnina Del Grappa, 47 - 20025 Legnano (Mi)

### Rifugio Baion

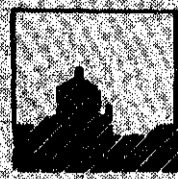
La Sezione C.A.I. di Domegge di Cadore comunica che il nuovo gestore del rifugio «Baion» sulle Marmarole è il Sig. Pietro Vecellio ex gestore del Rifugio Carducci e Guida Alpina.

L'indirizzo di casa è Via Tarin, 1 - Auronzo Cadore - Tel. 0435/99400.

Il telefono del rifugio Baion è 0435/76060.

acqua, pesci, residui animali, etc.). Questi campioni verranno poi analizzati, con le più sensibili apparecchiature disponibili in Italia, da un gruppo di ecotossicologi di cui fanno parte ricercatori delle Università di Milano e di Siena e dell'Istituto Mario Negri di Milano.

Per coordinare queste attività stiamo infatti costituendo un Comitato di ricerche ambientali nelle aree remote con cui potete mettervi in contatto presso: Antartide '85 - dr. Marco Morosini Via Guerrini, 13 20133 Milano - Tel. 02/2367394 - 653141



**MUSEO  
NAZIONALE  
DELLA  
MONTAGNA  
DUCA  
DEGLI ABRUZZI  
TORINO.**

Via G. Giardino, 39 - Monte dei Cappuccini - Tel. 011/686737

## Guido Rey dall'alpinismo alla letteratura e ritorno

Guido Rey, nipote di Quintino Sella è stato apprezzato dai contemporanei come alpinista, ma soprattutto come scrittore di montagna e apostolo dell'alpinismo. La sua opera principale: «Il Monte Cervino», edita nel 1904, accolta con entusiasmo e subito tradotta in francese, tedesco e inglese, fece nascere il mito di «Poeta del Cervino».

Di famiglia agiata e dedita al commercio, Guido Rey dovette, subito dopo la maturità, troncarsi gli studi per affrontare le necessità del lavoro ed è proprio il mestiere ed imporre al giovane una cultura e un ritmo d'attività caratteristici della classe imprenditoriale del tempo. Impara le lingue e viaggia in Europa, America, Africa e vicino Oriente in un attivismo ben diverso dalla malinconia romantica, chiusa fra il Po e le montagne, che lo stereotipo fa apparire.

La mostra e il catalogo (che come sempre affianca e completa l'esposizione) nascono con l'intento di ripercorrere le vicende che lo videro protagonista, dal commercio alla fotografia, dalla letteratura all'alpinismo... L'esposizione, è aperta al Monte dei Cappuccini al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» dal 15 maggio, al 13 luglio.

La realizzazione è stata possibile grazie alla Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura; alla Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato del Turismo e Beni Culturali; al Club Alpino Italiano che hanno sommato il loro impegno a quello dello stesso Museo Nazionale della Montagna di Torino.

La complessa e articolata esposizione è stata coordinata da Aldo Audisio (direttore del museo), curata da Giuseppe Garimoldi (anche autore di uno dei saggi principali del volume di catalogo in cui figurano gli apporti determinanti di Alfonso Bernardi, Spiro Dalla Porta Xidias, Rinaldo Rinaldi, Angelo Schwarz e Luciano Tamburini).

Guido Rey, amico di artisti e letterati è in quegli anni un protagonista, organizzatore e giurato delle maggiori manifestazioni espositive. Opera lui stesso nel campo della fotografia pittorica e artistica con risultati eccellenti a giudicare dalla fama raggiunta in campo internazionale. In ogni caso rimane legato alla montagna, ed è l'idea di prolungare in città le emozioni dell'ascensione la molla che innesca la sua produzione letteraria, solo in seguito la letteratura acquisterà un'importanza autonoma che rovescerà i termini sino a desiderare l'ascensione per poter continuare a scrivere.

La mostra mette per la prima volta a confronto le sue fotografie di montagna, istantanee di azione, e le immagini pittoriche, costruzioni laboriose di studio; i ricordi alpini con il mondo torinese.

Guido Rey « Dall'Alpinismo alla letteratura e ritorno » Torino, Museo Nazionale della Montagna, 15 maggio - 13 luglio 1986

Aosta, Torre del Lebbroso, 19 luglio - 7 settembre 1986.



## Trofeo Sportroccia

**2° Meeting internazionale  
competitivo**

**1° campionato italiano di  
arrampicata sportiva**

**Arco di Trento: 4-5-6 Luglio '86**

**Bardonecchia: 11-12-13 Luglio '86**

— Ritornano le competizioni su roccia. Dopo il successo di Bardonecchia '85 il Comitato torinese ripropone le gare di scalata. Un convegno di arrampicatori italiani e stranieri ha discusso ad Arco il 16 marzo scorso il nuovo regolamento proposto dal direttore di gara Marco Bernardi.

— Il 2° Meeting si svilupperà in cinque prove di difficoltà dal 6° al 10° grado, con qualificazioni il venerdì e sabato e finali la domenica. Velocità e stile, con modalità diverse rispetto alla prima edizione, risolveranno i casi di estrema parità.

— Per la prima volta in Europa è annunciato un Campionato italiano della nuova disciplina sportiva derivata dall'arrampicata alpinistica. Ci sarà una classifica internazionale e italiana per le singole prove, una classifica finale internazionale e una di campionato.

— La grande novità è costituita, tuttavia, dal patrocinio ufficiale della Federazione Ginnastica d'Italia (CONI).

— I «media» - stampa, televisioni - sempre più potranno riconoscere e valorizzare questa disciplina sportiva su roccia e i giovani che vi si dedicano con passione e sacrificio. L'informazione potrebbe interessare anche le pagine sportive vere e proprie.

**Comitato Organizzatore Sportroccia:**  
Via Santa Giulia 32 - Italia 10124 Torino -  
Tel. 011/547687 - 8123613 - 504920

Il Meeting e il campionato sono stati presentati alla stampa **Mercoledì 23 aprile** - al Centro Navigli - Milano.  
**Hanno partecipato:**

— Patrick Edlinger, fuoriclasse dell'arrampicata libera.

— Oscar Soravito, accademico del C.A.I. e presidente della giuria internazionale.

— Ezio Duca, vice presidente della Federazione Ginnastica d'Italia.

— I Sindaci di Arco e Bardonecchia

— Autorità politiche e sportive delle Regioni interessate.

**Gli organizzatori:**

— Emanuele Cassarà, Andrea Mellano, Alberto Riso e il direttore di gara Marco Bernardi, hanno illustrato il programma e il regolamento della grande competizione internazionale su roccia alla quale parteciperanno scalatori di dieci nazioni.

## Il Club Alpino Italiano nella società moderna conferenza stampa a Roma

Com'era stato auspicato durante il Consiglio Centrale dell'8 marzo tenuto a Milano, ha avuto luogo a Roma il 16 aprile, presso l'Associazione Stampa Estera,

la conferenza stampa impeccabilmente organizzata dai dirigenti della Sezione di Roma.

Per il CAI Centrale sono intervenuti: il Presidente Generale dott. ing. Giacomo Priotto, i Vice Presidenti Generali dottor Antonio Salvi, avv. Fernando Giannini e prof. Guido Chierago, il Consigliere Centrale gen. Carlo Valentino, il Presidente della Commissione TAM dottor Carlo Alberto Pinelli, il Vice Segretario Generale avv. Alberto Corti e Giancarlo Riva, Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, oltre al Direttore Generale dottor Alberto Poletto.

Iniziata con un po' di ritardo a causa di disguidi aerei, la conferenza è stata aperta dall'avv. Giannini che ha portato il saluto del CAI agli onorevoli convenuti (On. Bassanini, Dal Castello, Lussignoli e Sen. Pacini) e ai numerosi giornalisti. Erano inoltre presenti il Direttore Generale del Ministero per il turismo De Paulis, i consiglieri di diritto Bortolotti, D'Amore, Franco ed il Revisore Porazzi.

Ha preso quindi la parola il gen. Carlo Valentino che ha fatto un'ampia panoramica delle attività del CAI e della sua complessa organizzazione, diffondendosi in modo particolare sul patrimonio rifugi, sui sentieri alpini, sulla loro manutenzione e tracciamento; ha poi illustrato l'attività addestrativa svolta dal CAI con l'organizzazione di corsi di alpinismo, di sci-alpinismo, di sci di fondo escursionistico e di speleologia; altri argomenti trattati diffusamente dal gen. Valentino e con rara competenza: l'alpinismo giovanile, il servizio valanghe con l'elaborazione di dati riguardanti sia le Alpi sia gli Appennini, la vasta opera svolta dal CAI per la conoscenza della montagna con la pubblicazione di guide alpinistiche e turistiche e di manuali di tecnica; ha poi trattato della nostra pubblicistica tradizionale (La Rivista del CAI-Lo Scarpone - Il Bollettino); ha infine ricordato il servizio svolto dalla Biblioteca Centrale a Torino, quello del CSDAE, il Museo della Montagna e il Festival Cinematografico della Montagna di Trento, al quale il CAI dà il suo contributo di idee collaborando in modo specifico con la sua apposita Commissione.

Ha poi preso la parola il dottor Carlo Alberto Pinelli che si è diffuso sui compiti del CAI nel campo della protezione della natura alpina e sulle opposizioni fatte contro il continuo degrado ambientale.

Il Presidente Generale ing. Priotto ha confermato poi i compiti del CAI in base alla nuova legge del 1985: ringrazia i convenuti ed augura al CAI, dovendolo lasciare come Presidente Generale, il più luminoso dei futuri.

Il prof. Guido Chierago illustra invece i compiti della neonata Commissione medica del CAI, creata appunto con lo scopo di coordinare gli studi medici inerenti alla montagna, specialmente quelli di alta e media quota, ancora oggi piuttosto carenti. Si augura che i gruppi di studio che verranno costituiti abbiano a compiere un proficuo lavoro in modo da condurre in breve tempo a risultati soddisfacenti e positivi.

Infine ha parlato Giancarlo Riva sui problemi del soccorso alpino, raccomandando alla stampa di essere presente con articoli atti a diffondere presso l'opinione pubblica l'idea della prevenzione degli incidenti in montagna; ricorda che il CAI opera da trent'anni sulle montagne italiane a favore di tutti e non solo dei soci del CAI e con queste azioni si pone in un ambito nazionale degno di appoggi e della migliore considerazione anche presso gli organismi politici.

Chiusi gli interventi dei rappresentanti del CAI, si sono avute alcune domande da parte dei giornalisti presenti ai quali il Presidente ing. Priotto ha dato risposte appropriate e tutte soddisfacenti.

Alla conferenza stampa erano presenti i giornalisti delle seguenti Agenzie di stampa e dei seguenti giornali:

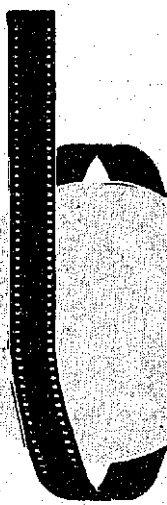
International Herald Tribune - The Associated Press - Nouvelle Observateur (Parigi) - Liberation (Parigi) - La Gazzetta dello Sport - Specchio Economico - Aironne - La Rivista della Montagna - Rivista Servizio Scuola - Il Tempo - Giornale dell'Agricoltura - ADN Kronos - Giornale Marca (Madrid) - Rigaat el Nagar (Kuwait) - TeleItalia - United Press - France Presse - Radio Monte Carlo - Paris Match.

Angelo Gamba  
(Addetto Stampa CAI)

# FESTIVAL INTERNAZIONALE FILM DELLA MONTAGNA E DELLA ESPLORAZIONE «CITTÀ DI TRENTO»

TRENTO (ITALIA)  
27 APRILE - 3 MAGGIO 1986

# 34°



## Verbale di Giuria

La Giuria internazionale del 34° Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» composta da:

- Giovanni Padovani, Italia - Presidente
- Tomaz Banovec, Jugoslavia
- Bernard Choquet, Francia
- Oscar Hofmann, Svizzera
- Fritz Moravec, Austria
- Bruno Nardella, Italia

dopo aver esaminato, i 51 film in concorso ha assegnato i seguenti premi:

### Premio speciale «ARGEALP»

«**COSCRITTI - RITI DI PASSAGGIO IN ALTA VAL DEI MOCHENI**» di Renato Morelli, Italia «lavoro di perlustrazione nei «riti comunitari» di una vallata alpina, che presenta altresì il valore di un recupero a «futura memoria» di tale patrimonio culturale».

Genziana d'argento per il miglior film della sezione ad «intreccio»

«**JE VEUX LE SOLEIL DEBOUT**» di Pierre-Antoine Hiroz, Svizzera, «dalla montagna come frontiera dell'epicità, come esaltazione dell'ego alla montagna come possibile momento di attenzione agli altri. Un messaggio su cui riflettere, che il film propone con tenerezza e sensibilità descrittiva, che mai scade nel pedantismo».

Genziana d'argento per il miglior film della sezione «speleologia»

«**TANT QU'IL Y AURA DES EAUX**» di Guy Meauxsoone, Francia, «... si potrà giocare! È quanto si dicono i giovani protagonisti, presi dalla loro avventura, tra acque esterne e sotterranee. Film che fornisce al mercato un prodotto di piacevole, attraente qualità».

Genziana d'argento per il miglior film della sezione «sport»

«**È PERICOLOSO SPORGERSI**» di Robert Nicod, Francia, «che presenta con brio ed intelligenza narrativa il gioco dell'arrampicata, impersonato dalla corlata femminile in contrapposto alle due manierate figure maschili, quasi a rivendicare, se ancora vi fosse, il pieno titolo dell'alpinismo declinato al femminile».

Genziana d'argento per il miglior film di esplorazione «**OZEANIEN - WESTWARTS IM PAZIFIK**» di Walter Knoop, Repubblica Federale di Germania, «accanto alle capacità tecniche e formali accompagna il fascino di una informazione naturalistica del tutto nuova sulla vita delle grandi profondità sottomarine, tale da meritare un particolare apprezzamento scientifico».

Genziana d'argento per il miglior film di alpinismo «**DER WEG IST DAS ZIEL - DIE GRANDES JORASSES NORDWAND**» di Gerhard Baur, Repubblica Federale di Germania, «opera egregia, rigorosa nella fedeltà storica e di ottimo livello professionale, con la quale l'autore riconferma le sue ben note capacità descrittive dei grandi momenti della storia dell'alpinismo».

Genziana d'argento per il miglior film di montagna «**LITTLE KARIM**» di Laurent Chevallier, Francia, «finalmente il portatore alla ribalta come protagonista. Novità tematica che, per l'impostazione narrativa, condotta con sicura perizia, senza mai alcun cedimento di ritmo, e per le istintive, accattivanti doti recitative del «personaggio» Karim, fa di quest'opera una lezione filmica di alto pregio».

La Giuria assegna infine il Gran Premio «Città di Trento» - Genziana d'oro al film

«**TASIO**» di Montxo Armendariz, Spagna: «Pagina di vita, quella di Tasio, che diventa storia senza confini, nella quale ogni cultura nazionale può identificarsi. Storia scandita dal lavoro, sempre duro, dagli eventi familiari e comunitari, nel contrapporsi dei loro momenti di dolore e di festa, di preoccupazioni e di piccole gioie, di regole sociali e di rivendicazioni di spazi naturali di libertà, che la cinepresa ferma con squisitezza tematica, sensibilità introspettiva e totale attendibilità di linguaggio filmico».

La Giuria desidera menzionare infine, a riconoscimento delle sue qualità espressive e tecniche, la pellicola di Ray Müller (Repubblica Federale di Germania) «**Die Nacht der Indios**», significativo esempio di un reportage filmico, in cui l'informazione si lega con essenzialità e funzionalità, all'immagine.

## Trofeo videotape

La Giuria del Concorso per videotape, composta da: Fosco Maraini - Presidente - Italia  
Beno Hvala - Jugoslavia  
Ermete Santucci - Italia

esaminati i 17 lavori presentati, ha deciso all'unanimità di assegnare il trofeo «Genziana d'Argento» a «**EVEREST - THE AUSTRALIAN CHALLENGE**» di Michael Dillon, lungometraggio australiano con la seguente motivazione:

«Lavoro unitario che fa rivivere in ogni particolare il dramma di una grande spedizione, la quale deve superare continuamente durissimi ostacoli. I vari incidenti (tempeste, valanghe, malori, congelamenti) vengono impiegati con abilità dal regista per tenere lo spettatore in continua suspense».

Assegna inoltre il Premio Speciale a sua disposizione a:

«**I WALSER: SULLE ORME DI UN ANTICO POPOLO ALPINO**» di Fabio Bonetti - Svizzera

«Riconoscendo in esso la efficace descrizione della saga di un popolo che nei secoli ha reso abitabili e fecondi territori particolarmente inospitali delle Alpi».

## Premi C.I.D.A.L.C. - Jean Juge

La Giuria del Premio C.I.D.A.L.C. (Comitato Internazionale per la diffusione delle Arti e delle Lettere attraverso il Cinema) composta da:

- Tone Frelj, Jugoslavia
- Eugen Hambrouck, Belgio
- Jose Marques, Portogallo
- Pietro Spirito, Italia

— dr. Gyorgy Karpati, Ungheria, presidente ha deciso all'unanimità di assegnare il premio C.I.D.A.L.C. «Jean Juge» al film «**Pap's et Zebulon**», di Philippe Lallet (Francia) che, attraverso uno straordinario rapporto tra padre e figlio, trasmette ai giovani l'idea dello sport nella sua essenza.

Il film è stato realizzato con sensibilità cinematografica e presentato con un vivace ritmo narrativo e un eccellente montaggio.

## Premio Mario Bello

La giuria del premio «Mario Bello», istituito dalla Commissione Cinematografica Centrale del Club Alpino Italiano e composta da:

- Aldo Audisio
- Piero Carlesi
- Pierluigi Gianoli
- Carlo Grenzi

Francesco Biamonti, presidente ha deciso, all'unanimità di assegnare il premio «Mario Bello 1986» dotato di targa d'argento a: un film che con immagini autentiche documenta in modo completo una via nuova su una delle più difficili montagne del mondo:

PEKLENSKA GORA CERRO TORRE (Cerro Torre- Monte d'inferno) di Matjaz Fistrovec

## Premio U.I.A.A.

### A «Little Karim» di Laurent Chevallier (Francia)

Un film realizzato con sicura perizia nessun cedimento di ritmo con un protagonista fornito di istintive, accattivanti doti recitative e che ci fa partecipi delle spedizioni a fianco dei portatori. Voglia questo film far riflettere sull'impatto che il moderno turismo di massa provoca nelle popolazioni in ogni parte del mondo.

Per la Giuria U.I.A.A.  
Oscar Hofmann

## Premio

### «Carlo Alberto Chiesa»

La giuria del premio «Carlo Alberto Chiesa», composta dalla signora Maria Chiesa Berguj e dai giornalisti Mario Di Marcoberardino, Ovidio Pagliara ed Emanuele Zinevrakis, ha deciso all'unanimità di assegnare il riconoscimento al film «**QUEI GIORNI SUL BIANCO**» di Nazareno Marinoni (Italia) per la razionale ricostruzione delle prime ascensioni sul Monte Bianco che segnarono l'inizio dell'industria turistica valdostana.

## Memorial Carlo Mauri

«**A METÀ STRADA VERSO IL CIELO**» (Irlanda) Documento attendibile e grazioso di un trekking coniugale, su un itinerario andino di lungo tragitto e ampio respiro, che per l'essenzialità dei mezzi usati dai protagonisti esprime tutte le caratteristiche di un'avventura che, accomunando all'osservazione scientifica l'espressione artistica, richiama alla mente le imprese dei grandi viaggiatori europei dell'Ottocento.

La giuria:

- Alfonso Bernardi
- Giovanni Padovani
- Sen. Giorgio Postal

## Filmfestival

### Ne riparleremo.

Questi i comunicati ufficiali; per ragioni tecniche ci limitiamo a queste note, del Filmfestival 1986 se ne parlerà ancora e a lungo. La rassegna critica di Piero Carlesi, la rassegna delle sempre interessanti manifestazioni collaterali che accompagnano la rassegna cinematografica, il Salone Dell'Alpinista con la presenza del CAI la discussione sulle gare di arrampicata e infine gli incontri sempre interessanti e stimolanti.

Ne abbiamo abbastanza per parlarne fino al 1987!.

# ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Con la visita al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e l'udienza a S.S. Giovanni Paolo II, i membri del Consiglio Centrale del CAI hanno aperto, sabato 26 aprile, i lavori dell'Assemblea dei Delegati tenutasi domenica presso l'Auditorium della Tecnica all'EUR.

Il Presidente della Repubblica, socio venticinquennale del CAI, ha avuto parole di compiacimento e di elogio per l'attività svolta dal CAI, in particolare modo per quanto attiene al Corpo Nazionale Soccorso Alpino, alla manutenzione dei rifugi, alla segnalazione dei sentieri, alla pubblicazione di guide alpine, alla formazione dei giovani alpinisti: un elogio che i nostri dirigenti hanno accolto con vivo piacere in quanto espressione di un amore per la montagna e per il Sodalizio che il Presidente della Repubblica ha sempre apertamente nutrito.

I consiglieri centrali sono stati anche ricevuti in Campidoglio dal Sindaco di Roma on. Signorello, ex Ministro del Turismo, che ha rivolto un cordiale indirizzo di saluto e apprezzamento per l'attività del nostro sodalizio.

I lavori dell'Assemblea si sono protratti per tutto il giorno di domenica, presenti i delegati di 275 sezioni su 395.

Aperta dal presidente generale ing. Giacomo Priotto che ha salutato i presenti, in particolare il dottor De Paolis rappresentante del Ministero del Turismo, viene eletto a Presidente dell'Assemblea il dottor Bruno Delisi Presidente della Sezione del CAI di Roma che, sia detto ad onore del vero, ha organizzato tutto il complesso lavoro con encomiabile diligenza.

L'intervento del Presidente Generale sulla relazione del 1985, è stata quanto mai opportuna: ha precisato le linee programmatiche del sodalizio, i risultati raggiunti, le mete alle quali tendere nel futuro.

È stato questo l'argomento principale al quale si sono riferiti gli interventi di quasi tutti i delegati che hanno preso la parola, dopo l'assegnazione di una medaglia d'oro del CAI a Cirillo Floreanini per la sua notevole attività alpinistica, rimarchevole sotto tutti gli aspetti, e per le sue alte benemerite acquisite nell'ambito del CAI, e dopo che l'Assemblea, all'unanimità, aveva accolto la proposta del Consiglio Centrale di offrire a Reinhold Messner la qualifica di Socio Onorario del sodalizio.

Un atto veramente significativo e sensibile che il grande scalatore ha accolto con gioia, affermando, nel suo intervento, applauditissimo, di essere onorato di far parte dell'esigua ed eletta schiera dei soci onorari del CAI, raccomandando che il futuro del CAI e di qualsiasi associazione che si occupi della montagna, sia quello di prestare maggiore attenzione ai problemi naturalistici ed ecologici della montagna stessa, cosciente che il futuro dell'alpinismo non sia solo quello di conquistare «ottomila» ma anche quello di una incisiva partecipazione a questi ineluttabili problemi.



Anche l'onorevole Franco Bassanini del Gruppo Amici della Montagna, dopo aver illustrato i compiti che si prefigge questo gruppo di parlamentari «di ogni colore politico» ed aver puntualizzato quanto è stato fatto nell'ambito della legge sul CAI approvata nel dicembre 1985, ha insistito sul fatto che è tempo di dedicarsi con ampiezza di vedute alla difesa della montagna divenuta improcrastinabile dopo gli scempi compiuti in questi ultimi anni.

Tutti gli interventi, da quello di Carlo Alberto Pinelli a quelli di quasi tutti gli altri delegati, hanno insistito sul fatto che la relazione programmatica 1987 del Presidente non presentasse novità di sorta; questo però può essere un fatto del tutto scontato in quanto il Presidente ing. Priotto scade dalla sua carica e per una questione di delicatezza non ha voluto di proposito interferire nei programmi del futuro Presidente.

Fra le proposte all'ordine del giorno all'Assemblea sono state accolte quella relativa all'aumento delle quote sociali per il 1987 e quella sulla costituzione di una Commissione Centrale per l'attività dei soci anziani, proposta dal Convegno Lombardo su progetto

*I coniugi Priotto e l'avv. Giannini salutano il Sommo Pontefice durante l'udienza in Vaticano.*

studiato dal Delegato Luigi Beniamino Sugliani della Sezione del CAI di Bergamo.

Ed ecco infine i risultati per l'elezione del nuovo Presidente Generale in sostituzione dell'ing. Giacomo Priotto: è risultato eletto l'ing. Leonardo Bramanti di Varese, mentre a Vice Presidente ha ottenuto la maggioranza dei voti l'avv. Vittorio Badini Confalonieri di Torino.

Un'assemblea, tutto sommato, ricca di spunti e di interessanti dibattiti, che ha avuto momenti di vivissima partecipazione da parte dei delegati che con la massima attenzione hanno seguito lo svolgimento dei lavori, sempre improntati all'importanza che il nostro Sodalizio ha ormai assunto nell'ambito della vita nazionale.

**Angelo Gamba**  
Addetto stampa del CAI

## Il saluto del neopresidente

In questo momento, anche di commozione, mi viene in aiuto un ricordo.

Una ventina di anni fa, assumendo la presidenza del Club Alpino, Renato Chabod - grande alpinista e buon presidente - affermava che il nostro sodalizio trova sempre al momento opportuno l'uomo che ci vuole.

Oggi, io non ho questa stessa sua certezza. Ma confido in voi, con una intima soddisfazione: che sia questa assemblea a ritenermi l'uomo che ci vuole in questo momento della nostra lunga storia.

Allora lasciatemi formulare un augurio, per voi e - consentitemelo - anche per me: che ancora una volta non vi siate ingannati.

Ed ora un ringraziamento. A tutti coloro che hanno affettuosamente insistito perché dichiarassi la mia disponibilità. Un grazie di cuore per i vostri consensi. Ma anche grazie per i vostri dissensi o silenzi, che danno una dimensione umana a questa mia elezione: i consensi saranno sprone a non deludere, i dissensi a ben operare.

In ogni caso sono certo che gli uni e gli altri sono sinceri - quindi onesti - espressi in scienza e coscienza. Da parte mia prometto a voi una non minore onestà: quella stessa che mi ha sempre guidato nei molti anni di militanza nel Club Alpino.

Quella onestà che potrà rendere accettabili anche i miei inevitabili errori.

A voi tutti non chiedo applausi. Ma - come ho già scritto - da voi mi aspetto disponibilità: alla collaborazione e al sostegno solidale.

Come è legittimo attendersi e forse legittimo esigere da compagni di cordata.

A tutti tendo la mano, come ho sempre fatto nella mia non breve e non insignificante attività alpinistica.

**Leonardo Bramanti**  
Roma, 27 aprile 1986

## Un'adesione significativa

Alla proposta di elezione alla carica di vicepresidente generale, proposta sostenuta dal Club Alpino Accademico di cui fa parte, Carlo Alberto Pinelli ha risposto simpaticamente con l'allocuzione che riportiamo. Sia detto per inciso il presidente della Commissione Tutela Ambiente Montano ha ottenuto, pur senza raggiungere la maggioranza dei voti una significativa dimostrazione di adesioni.

Cari amici,

scusatemi se vi rubo due minuti di tempo per spiegarvi le ragioni che mi hanno spinto ad accettare la candidatura alla vice-presidenza generale, propostami dal Convegno Centro-Meridionale e Insulare e sostenuta anche dalla mia sezione di appartenenza: il Club Alpino Accademico.

Ho accettato perché - fatta astrazione dalla mia persona - non posso non essere d'accordo con le ragioni



di fondo sostenute dal Convegno CMI, in linea di principio. E cioè che oggi l'importanza cruciale delle tematiche ambientali-naturalistiche, rende opportuno che almeno uno dei tre vice-presidenti, sia effettivamente un esperto in quel campo.

Ciò, lo ripeto con forza, a prescindere totalmente dalla mia persona.

Il candidato qui non è Carlo Alberto Pinelli ma in astratto è il presidente della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano. Perché credo che una cosa vada chiarita: la mia designazione ha esclusivamente un valore simbolico, così come i voti che riceverò avranno esclusivamente il valore di un segnale. Tutti sappiamo molto bene che non ho nessuna possibilità di strappare la vice-presidenza al caro amico Badini Confalonieri. Badini riceverà certamente - e a ragione - i consensi della maggioranza assoluta di voi. Io tengo a dichiarare qui apertamente la mia stima profonda nei confronti di Badini Confalonieri, che è oggi uno dei personaggi più rappresentativi e più carismatici del nostro sodalizio. Mi fa molto piacere sapere che diventerà il vice-presidente generale, anche se avrei preferito votarlo - e vederlo votato - alla massima carica del Club Alpino. Il suo posto era alla Presidenza. Dunque sbaglierebbe di grosso chi volesse considerare la odierna votazione per la vice-presidenza come una specie di «conta» dei cosiddetti verdi del CAI; sia perché la vocazione ambientalistica del CAI, sancita dallo statuto, deve permeare l'intero sodalizio e non può diventare la bandiera di una parte, sia perché se avessimo reputato utile e opportuno «contarci», lo avremmo fatto non su un nome e su una carica sociale, ma su un programma capace di coinvolgere la grande maggioranza dei delegati. La sproporzione di qualità tra Badini e Pinelli è troppo evidente, per fondare su di essa qualunque deduzione di carattere generale sull'orientamento ideologico dei soci. Però, proprio per questa ragione i pochi voti che il presidente della commissione centrale TAM riceverà oggi da voi, saranno comunque voti fortemente motivati di cui il Consiglio Centrale dovrà in futuro tener conto. Perché si tratterà di voti dati non a una persona, ma a un'idea. Idea che vuol dire speranza in un Club Alpino capace di disegnare e perseguire senza esitazioni progetti coraggiosi e di ampio respiro illuminati dalla consapevolezza dell'irrinunciabile valore che l'incontro con la montagna può avere per l'uomo; un Club Alpino in grado di conquistarsi all'interno della cultura e della società italiana, quello spazio, quell'attenzione, quel prestigio, ai quali per antica tradizione avrebbe diritto.

Vi ringrazio.

Carlo Alberto Pinelli

## Messaggio del Presidente della Repubblica

Saluto con sentimenti di amicizia e personale simpatia i Delegati del Club Alpino Italiano convenuti a Roma per partecipare all'Assemblea del Sodalizio.

In oltre cento anni di vita, il C.A.I. ha saputo conquistare l'ammirazione e la gratitudine di quanti amano la natura grazie all'attività svolta con dedizione e riconosciuta professionalità a salvaguardia del nostro patrimonio montano, nell'addestramento e nella formazione degli alpinisti, nel Soccorso Alpino ed in generale nel promuovere, soprattutto nei giovani, la passione per una sana pratica sportiva.

A tutti giunga il mio più fervido augurio di buon lavoro.

Francesco Cossiga

### Comitato d'onore

- On. Bettino Craxi - Presidente del Consiglio dei Ministri
- On. Giuseppe Zamberletti - Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile
- On. Valerio Zanone - Ministro per l'Ecologia
- On. Giulio Andreotti - Ministro degli Affari Esteri
- On. Oscar Luigi Scalfaro - Ministro dell'Interno
- On. Giovanni Gorla - Ministro del Tesoro
- On. Giovanni Spadolini - Ministro della Difesa
- On. Filippo Maria Pandolfi - Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste
- On. Franca Falcucci - Ministro della Pubblica Istruzione
- On. Lelio Lagorio - Ministro del Turismo e dello Spettacolo
- On. Franco Bassanini - in rappresentanza del Gruppo Parlamentare «Amici della Montagna».
- On. Evaristo Ciarla - Presidente della Giunta Provinciale di Roma.

### Comitato Organizzatore:

Paolo Adami, Luigi Arnaboldi, Fabrizio Antonioli, Vladimiro Bombacci, Raffaello Ciancarelli, Lamberto Delmirani, Antonio D'Amore, Bruno Delisi, Roberto De Martin, Giampietro Nattino, Gino Mazzarano, Stanislao Pietrostefani, Carlo Alberto Pinelli, Stefano Protto, Carlo Valentino.

### Comitato Esecutivo:

Paolo Adami, Vladimiro Bombacci, Raffaello Ciancarelli, Antonio D'Amore, Bruno Delisi, Carlo Valentino.

## In margine all'Assemblea

Abbiamo pubblicato a fianco, come doveroso omaggio a quanti si sono impegnati lavorando tangibilmente e a quanti hanno voluto dimostrare la loro ideale solidarietà, l'elenco del Comitato d'Onore, del Comitato Organizzatore e del Comitato Esecutivo, ma, come si dice, ci corre l'obbligo di un particolare personale ringraziamento al presidente della sezione romana Bruno Delisi e al Presidente del Convegno CMI Raffaello Ciancarelli per il loro particolare impegno. Forse questo discorso non è molto tecnico e nemmeno molto etico, ma... L'assemblea si è svolta in una grande sala con ottima acustica e completa di tutti i servizi utili ad una tanto numerosa adunata: sale e salette per gli incontri stampa, fotocopiatrici e macchine per scrivere, un grande atrio per i «passi perduti» che poi sono quelli ritrovati, quelli cioè dove si discute amichevolmente, anche rudemente, ma in totale libertà e franchezza. Dove mi si insula perché «non ricevo "Lo Scarpone"! non è stato pubblicato il mio articolo!! insisti troppo su quell'argomento!!». Nel grande atrio dei «passi perduti» funzionava anche egregiamente un bar. Cosa forse difficilmente collegabile con i gravi temi in discussione, ma di non poco peso. Tra un intervento e l'altro, a sollievo di una discussione eccessivamente diluita nel tempo, i signori delegati potevano ristorarsi con caffè, con panini e tramezzini, con bibite e vino. Un simpatico refuso riportava che «esauriti gli intervenuti la seduta veniva tolta!».

Ringraziando il detto bar (e l'organizzazione) gli intervenuti non si esaurivano ed hanno continuato nel loro compito di delegati fino al tardo pomeriggio.

Vorrei che le sezioni che si candidano per sostenere l'onore e l'onere di una assemblea si ricordassero di questo non insignificante particolare: per un delegato è mortificante sentirsi dire: «Non c'è tempo per queste discussioni».

Ci riuniamo una sola volta all'anno, almeno in quella occasione ci deve essere spazio per tutti; magari rigorosamente controllato e ridotto, ma per tutti.

Come ben si sa le cariche nel nostro Sodalizio sono in mano a soci-uomini; questo è un discorso che verrà affrontato una volta o l'altra, ma in occasione di un'assemblea anche le signore-mogli onorano il raduno con la loro presenza. Perché non approfittarne per unire all'Assemblea anche il Congresso Nazionale.

Sarebbe l'occasione per discutere un tema da proporre poi all'Assemblea che ne risulterebbe senz'altro vivificata e anche il Congresso non andrebbe penosamente deserto come purtroppo è avvenuto in questi ultimi anni.

Riuniamo idee, entusiasmi e stimoli per verificarci una volta all'anno, per dimostrare e dirci che siamo amici e fondamentalmente della stessa idea. Non un appiattimento, ma un trovare il comun denominatore.

M.M.

## Anta anta alla riscossa

È nata una nuova commissione e precisamente la Commissione Centrale Attività Anziani.

Proposta già al convegno delle Sezioni Lombarde da Beniamino Sugliani la nuova commissione è stata accolta all'Assemblea di Roma. Mi sembra che questo sia il giusto riconoscimento di un problema sentito.

Qualcuno ha detto che «I soci del CAI sono sempre tutti giovani». Concordiamo senz'altro, ma dopo gli anta anta anche se lo spirito è sempre fanciullo il fiato diventa fiatone.

«Non devono essere emarginati!» Penso che ci si senta più emarginati a dover rinunciare a una gita perché troppo faticosa, perché il gruppetto di testa fila via e compare all'orizzonte, perché non si vuole essere né di peso né compatiti. E allora si decide di rinunciare.

I tanti soci non più giovanissimi vorrebbero ancora godere di una gita con sci e pelli, ma i giovani campioni che organizzano questa attività non tengono conto delle ridotte prestazioni e allora si resterà casa. Questo non mi sembra un modo per essere inseriti. E poi sia ben chiaro nessuno potrà mai impedire a un socio «antantista» di partecipare alle gite della sezione se ne ha voglia! Mancherebbe altro!

Non ci sarà un limite d'età come per la leva militare. Insomma quello che si vuole è rendersi conto che si può ancora, anzi si deve ancora, andare in montagna anche se si deve innestare la marcia ridotta.

C'è un altro aspetto del problema: quando si hanno vent'anni le energie sono così prorompenti che non si ha bisogno di nessun sostegno; l'inventiva, un amico e la gita è combinata; non importa se si deve guidare per quattro ore, se le code al rientro fanno fare le ore piccole... è più avanti che si ha bisogno di essere insieme «inter pares» per stimolare l'inventiva per riaccendere l'entusiasmo. In tutto il mondo si stanno scoprendo gli anziani come rimedio alle fasi morte del turismo. Al CAI no. Alberghi e anche rifugi durante la settimana sono liberi, le piste da sci e da fondo sono più vivibili, gli autobus di linea viaggiano semivuoti. Perché non sfruttare intelligentemente queste possibilità.

Nelle nostre sezioni di lavoro ce n'è per tutti, mancano, o almeno scarseggiano, i volontari; i giovani hanno troppe cose da fare e gli anziani?

L'apertura della sede, la contabilità, la raccolta delle quote, il funzionamento della biblioteca, un aiuto all'alpinismo giovanile... ce ne sono di cose da fare e gli anziani, con più tempo a disposizione e più pazienza dei giovani, ci si possono impegnare con soddisfazioni di tutti, ma, ribadisco, si deve dare loro qualcosa in cambio, si deve tenere nella giusta considerazione il loro desiderio di «montagna vissuta» e ancora da vivere. Se pretendiamo solo di farli lavorare senza dar loro nessun riscontro se ne andranno e finiranno anche per rinunciare ad associarsi al CAI non trovando nessuna attività appagante e nessun scopo per restarci.

Questa commissione, nell'intento dei promotori, deve servire ad unire ed aiutare le sezioni minori che, con un limitato numero di presenze, troverebbero difficoltà ad organizzare un'attività costante e remunerativa.

Si tratta di seguire l'esempio delle scuole di alpinismo delle sezioni minori che si associano, come i gruppi di alpinismo giovanile che svolgono la loro attività in gruppi plurisezionali.

Certo che le grosse sezioni non fanno fatica a riempire un pullman per la gita del giovedì, ma le sezioni piccole se vogliono offrire la stessa opportunità ai loro soci anziani si devono riunire. E allora ne vedremo delle belle come già succede nelle numerose Università della Terza Età dove nascono nuove e fresche amicizie fra i giovani studenti che si ritrovano alle visite ai centri d'arte. Io li vedo già i nostri allegri e sempre vivaci soci anziani che, tra una gita e l'altra, hanno tanti ricordi da raccontare e da far rivivere...

A proposito non vi sembra che la presidenza di questa commissione spetta di diritto al nostro carissimo Guido Rodolfo?

Una cosa solo non mi piace del tutto: il nome.

Facciamo un concorso rivolto soprattutto ai giovani per trovarne uno più più?

Ma, dice Shakespeare «Che cos'è un nome? Quella che chiamiamo rosa avrebbe lo stesso dolce profumo anche con un altro nome».

Mariola Masciadri

## Reinhold Messner socio onorario del Club Alpino Italiano

Il Consiglio Centrale ha unanimemente deliberato in data 8 marzo 1986, di proporre a questa Assemblea la nomina di Reinhold Messner a Socio Onorario del Club Alpino Italiano. Per incarico dello stesso Consiglio Centrale ho ora il piacere di presentare tale candidatura, dando lettura della motivazione preparata dal Presidente Generale del Club Alpino Accademico Italiano Roberto Osio.

Amici Delegati,

la fama di Reinhold Messner, la notorietà della sua straordinaria attività alpinistica e la sua spiccata personalità, dovrebbero esonerarci dal pronunciare discorsi che, nulla potendo aggiungere che già non sia noto, diventano inutili e corrono il rischio che oltre ad essere lacunosi, possano non riuscire a rendere nella piena luce che si merita, la complessa e grande personalità di Reinhold Messner. Le nostre carte statutarie però, ci obbligano anche in questo caso, a motivare la candidatura a Socio Onorario. Nato in Val di Funes nelle Dolomiti, incomincia giovanissimo a percorrere le montagne di casa, le Odle, per poi estendere la sua attività, ai massimi livelli, a tutto l'Arco Alpino. Profondo conoscitore della storia dell'Alpinismo, soprattutto di Preuss e delle sue idee, ne vive tutte le esperienze che lo fanno progredire, poiché anche per l'Alpinismo è dalla conoscenza della sua storia che nasce il progresso. È un messaggio anche ai giovani, bisogna studiare il «vecchiume» e conoscere profondamente la storia dell'alpinismo, se se ne vuole preparare il futuro.

Raggiungerà però la sua completa realizzazione come uomo e come alpinista soprattutto sulle grandi montagne dell'Asia.

Le sue conquiste sono cosa troppo recente e nota per essere elencate, ma fondamentale è il suo contributo all'evoluzione dell'Alpinismo extraeuropeo, già in germe nelle spedizioni di Tichy al Cho Oyu del 1954 e di Hermann Buhl al Broad Peak del 1957, perfezionando e propugnando le spedizioni leggere, in stile alpino, i grandi obiettivi senza ossigeno e con i minori mezzi tecnici, il mai fermarsi nella ricerca del nuovo sempre nello spirito del grande alpinismo, dove è comunque la vetta la meta e lo scopo da raggiungere, dove là solo si raggiunge il massimo dell'appagamento.

Addentrarci oltre nelle idee e nella personalità di Messner non lo ritengo né giusto, né necessario: Lui è sempre lì con la sua attività e le sue opere, profondamente sincero con sé e con gli altri e ciò a noi deve bastare. Desidererei però portare alla Vostra attenzione un lato particolare di Messner, forse non a tutti noto, la sua sensibilità per la protezione e la conservazione della natura.

Dopo la salita all'Everest senza ossigeno, pietra miliare nella storia dell'Alpinismo, Messner scrive:

*«In futuro il fatto di raggiungere una vetta con o senza ossigeno avrà un'importanza sempre minore, mentre acquisterà rilevanza il fatto che ogni alpinista riesca o meno a ritrasportare a valle i rifiuti che ha portato con sé fino al campo base o anche più in alto. Se così non sarà, il monte Everest diverrà ben presto non solo la montagna più alta, ma anche il più elevato immondezzaio del mondo.»*

*A parte le motivazioni sportive, è l'esigenza che avvertito di mantenere pulita la montagna la ragione per cui, dopo la mia vittoria sull'Everest, ho deciso di orientarmi verso le piccole spedizioni. Mi sono proposto, e l'ho poi anche sempre fatto, di bruciare nel corso delle mie spedizioni tutto il bruciabile al campo base, di seppellire altre cose e di riportare a valle tutto il resto, perché quegli ultimi paesaggi vergini della terra, quella alte vette, continueranno ad avere ancora un valore per l'impiego del tempo libero solo se rimarranno il più possibile incontaminati. Solo in questa maniera anche le generazioni future potranno provare la gioia di vivere in un ambiente avventuroso e selvaggio».*



E così in seguito pone ai Club Alpini il compito statutario di conservare i territori montani come paesaggi naturali. L'arrampicata pulita, non è solo un atteggiamento sportivo, ma anche un atteggiamento ecologico. Questo è il messaggio di un grande alpinista, che ritengo debba essere accolto con lui nel momento in cui lo accoglierete come Socio Onorario nella nostra grande famiglia e debba servire come stimolo per tutti quegli alpinisti, che ritengono non sia loro dovere occuparsi di questo problema.

Con questo messaggio chiudo e Vi propongo pertanto di nominare Reinhold Messner Socio Onorario del nostro Sodalizio.  
Grazie.

Giacomo Priotto

## La risposta di Messner

«... L'assemblea ha espresso con questo applauso la sua adesione alla proposta di nominare Reinhold Messner Socio Onorario del Club Alpino Italiano, e la sua intensa soddisfazione per avergli tributato questo riconoscimento.

Lo invitiamo al podio per indirizzare a tutti i soci del Club Alpino qualche parola...».

...altri applausi hanno interrotto il presidente dell'assemblea Bruno Delisi.

*Signor Presidente, gentili signore e signori, ringrazio di cuore il Club Alpino Italiano per questo riconoscimento e sono molto contento di essere presente a questa assemblea.*

*Dopo dieci anni di assenza sempre impegnato in Himalaya, sono in Italia in questa primavera 1986 anno in cui si festeggia il bicentenario della prima salita al Monte Bianco e la nascita dell'alpinismo e si ricorda il centenario della nascita di Paul Preuss: due eventi che collocano questo 1986 nella storia dell'alpinismo.*

*Io ho avuto la fortuna di vivere in un periodo intermedio fra l'alpinismo classico e la nuova dimensione dell'alpinismo e io vedo e studio le tante ramificazioni che prende quest'attività che si pratica ormai da centinaia di anni.*

*Secondo me non è molto importante quello che riusciremo a fare, quello che raggiungeremo come difficoltà, quante vette di ottomila metri saliremo, quanti rifugi avremo costruito o quanti rifugi gestiamo, questo era forse importante cento anni fa quando è nato il Club Alpino Italiano e bisognava esplorare le montagne e preparare i rifugi per dare a tutti la possibilità di andare in montagna, ma oggi sono sicuro che le mete devono essere altre, il tempo*

*per queste attività sono finiti, il nostro entusiasmo per la montagna non sarà misurato secondo i risultati ottenuti, i primati raggiunti, le difficoltà di decimo grado superate, questo periodo sarà misurato da chi verrà dopo di noi solo in quanto lasceremo di pulito, di intatto, di ancora entusiasmante sulle montagne per le prossime generazioni.*

*Accettando questo grande onore di essere diventato socio onorario del CAI mi sento ancor più responsabile per la futura salvezza delle montagne. Secondo me il CAI con 250.000 soci non ha abbastanza potere, non ha abbastanza peso politico per operare a favore della salvezza della montagna. Il CAI dovrà avere milioni di soci, dovrà unire tutti per fare sentire la sua voce autorevole, per avere la facoltà di salvare quello che i nostri padri, i pionieri dell'alpinismo hanno lasciato a noi come possibilità di avventura e come cultura alpinistica, aprendoci la via alle grandi montagne con il loro operato, con i loro scritti.*

*Non soltanto il CAI, ma tutti i Club Alpini del mondo dovranno cambiare i loro statuti nei prossimi anni lasciando di esaltare l'esplorazione, la vittoria, abbandonando forse anche tutte le gare che oggi si fanno per salvare quello che è la «pulizia» della montagna.*

...scroscianti applausi....

*Sono particolarmente contento di essere a Roma a esprimere questo mio pensiero chiaramente condiviso da voi tutti perché spero che al Governo arrivi questo eco, spero che finalmente si senta la necessità di lasciare ai nostri figli quello che i primi alpinisti salendo duecento anni fa sul Monte Bianco hanno trovato.*

*Anche nel futuro lo potremo trovare tutti se saremo capaci di lasciare la montagna come era tanti e tanti anni fa.*

Mille grazie

Altri scroscianti applausi hanno salutato la conclusione del discorso di Reinhold Messner. Per far arrivare questa voce in Parlamento confidiamo nell'onorevole Bassanini del gruppo parlamentare «Amici della Montagna». Come sempre Messner ha detto la parola giusta al momento giusto; a riprova di ciò non sono solo gli applausi, ma i molti voti di simpatia andati al presidente della Commissione Tutela Ambiente Montano, Carlo Alberto Pinelli e l'intervento dello stesso onorevole Bassanini. (N.d.R. il discorso di Messner era improvvisato non scritto e registrato con apparecchio rudimentale..)

## MONTAGNA DA VIVERE O MONTAGNA DA CONSUMARE?

### Parliamo delle Apuane

È mio convincimento che la difesa dell'ambiente montano costituisca un impegno non secondario del C.A.I., ma credo al tempo stesso che il C.A.I., in sintonia, ma anche diversamente da altre organizzazioni sorte giustamente per la difesa della natura, debba in modo particolare indirizzare la sua opera e la sua azione tenendo conto della condizione delle genti che vivono in montagna, delle loro esigenze sociali ed economiche, della necessità di recupero delle zone montane fortemente penalizzate da una crescita (chiamiamola così) caotica e non programmata del nostro Paese che ha portato ad un depauperamento impressionante del patrimonio montano a tutto detrimento degli equilibri economici e sociali di un paese come l'Italia sul cui tessuto territoriale insiste in percentuale elevata la presenza montana e montanara.

Difesa delle Alpi Apuane, d'accordo; ma difesa attiva, costruttiva valida la battaglia ingaggiata. Quindi lotta ai tentativi di speculazione, alla cosiddetta valorizzazione turistica improvvisata, agli investimenti miracolistici (si parla addirittura di un impianto di risalita per lo sviluppo dello sci nella zona del Puntone di Mezzo al Prato nel gruppo delle Panie e se è vero quel che mi dissero c'è proprio da pensare che, a parte molte serie considerazioni ambientali, si confondesse la bellissima e aspra zona carsica del versante nord delle Panie coi Prati dell'Alpi di Siusi; battaglia e lotta; non però a senso unico. Non tutto quanto è proposto per un migliore impiego delle risorse ambientali ai fini d'utilizzazione turistica è da respingersi con motivazioni semplicistiche. Le Apuane non possono, anche sotto il profilo turistico, essere considerate avulse dall'intero comprensorio della Versilia-mare, di cui sono parte integrante; si tratta di non subordinarle e necessità coordinarle; anzi a proposito c'è stata, nonostante alcuni tentativi, una colossale miopia.

Lotta alle strade, ma a quelle inutili e a quelle fatte male o a carattere «autostradale», e la dichiarazione di utilità o meno non può provenire dai giganti sulle Apuane (e gli alpinisti sono senza dubbio i migliori, per lo meno penso i più appassionati), bensì dalle valutazioni che nascono prima di tutto dagli abitanti e dai loro legittimi rappresentanti democraticamente eletti: si tratterà di verificare la realtà delle esigenze non dissociate dai problemi della genta che vive sulle Apuane.

Difesa dei paesi e delle loro caratteristiche; ma è necessaria una bonifica igienica, sanitaria delle abitazioni. E neppure si tratterà di non costruire; piuttosto dovremo impedire di costruire male.

Difesa delle vette apuane e delle montagne che dispongono di giacimenti marmiferi; verificare la consistenza di tali giacimenti prima, non dopo. Per esempio tutto il settore del Gruppo Panie, Forato, Nona, Procinto, Matanna, che non presenta possibilità di sfruttamento per estrazione di marmo va complessivamente bloccato da ogni manomissione di vario tipo. E tutto il complesso discorso va fatto e promosso con le popolazioni le quali vanno ascoltate e convinte dei loro errori di prospettiva, quando vi siano, non sottovalutate o sottoconsiderate. Purtroppo molte volte sono già state non ascoltate o troppe volte gabbate (anche da certi politici) e scontano, gli errori di una sbagliata politica generale. Oggi in molti montanari registriamo uno stato di reazione, di sfiducia, diorda insofferenza perché, anche se sono in minoranza, non si sentono minorati, né merce da «ghetto».

La nascita del Parco delle Apuane, se adottato, potrà avviare un discorso diverso per la montagna, un diverso colloquio, una più approfondita ed ampia valutazione delle questioni e credo che un motivo debba dominare nel nuovo impegno: la necessità di riportare gli insediamenti umani nelle Apuane a livelli economico-civico-sociali affini alle altre zone.

Allora il discorso della «patria comune» non sarà più retorico: ci vuole la volontà, ci vogliono i mezzi finanziari anche, ci vuole la mentalità, ma è indispensabile concepire la difesa delle Apuane inscindibile dalla riqualificazione delle condizioni per gli uomini che ci vivono in modo che in essi risorga l'amore per i luoghi dove sono nati e cresciuti; in modo che essi vedano, per sé e per i figli, una prospettiva ragionevole d'esistenza.

In questo senso la battaglia per la difesa delle Apuane sarà positiva.

E su questa via, a mio avviso, dovrà operare il Club Alpino Italiano nel duplice e al tempo stesso unitario scopo: da una parte di promuovere l'amore e l'interesse per la montagna di coloro che praticandola realizzano impegno sportivo (nel significato originario!) trovando al contempo pace, serenità e gioia di vivere la natura; e dall'altra parte di far sì che le popolazioni residenti nelle nostre montagne riconoscano nel C.A.I. una grande organizzazione nazionale solidamente sensibile ai loro problemi, alle loro necessità, ed in questo spirito, atta a proporre e a discutere argomenti delicati quali i temi ecologici ed ambientali con un colloquio autentico, di reciproca persuasione. Senza presunzioni e senza demagogie. Chi pratica la montagna deve educarsi ed educare ad essere civile: tutto qui!

Fidia Arata

### Nella mischia!

Alleluja, il CAI ha finalmente scoperto l'ambiente! Il numero verde de «Lo Scarpone» mi ha davvero entusiasmato. La relazione Pinelli me la sono addirittura riletta due volte con gran gusto: io che di solito - lo confesso - do a malapena un'occhiata frettolosa ai titoli dei vari comunicati, convegni, congressi ecc. Meglio tardi che mai, si usa dire - D'accordo, nella speranza che sia solo tardi e non troppo tardi. Forse noi che pretendiamo di «amare la montagna» dovremmo fare un po' di sana autocritica e ammettere - tanto per cominciare - che il nostro è un amore alquanto interessato (la montagna come efficiente pattumiera delle nostre nevrosi), che spesso ci interessa di più «fare la via» che non cercare una reale armonia con l'ambiente ecc.

Intendiamo, va benissimo: molto meglio scaricare la nostra aggressività scalando una montagna che strozzando il capufficio (meglio ancora sarebbe rintuzzarne l'arroganza organizzandosi con i colleghi, ma questo un altro discorso...). Meglio dare sfogo alle nostre irrisolte pulsioni edipiche (così ci sistemano gli psicanalisti: «piccolo pene che scala / combatte grande pene») mi qualificò un giorno un illustre professore davanti a centinaia di persone - lasciandomi, lo ammetto, un po' imbarazzato) piccozzando un pendio di ghiaccio invece della testa del padre-rivale, o neutralizzare le nostre frustrazioni sessuali palpeggiando calcare e granito piuttosto che finire al commissariato per pappagalismo stradale. E certo non c'è niente di male se nella ricerca e nel superamento del rischio tentiamo di esorcizzare la paura dell'invecchiamento e della morte.

Sta di fatto, probabilmente, che per la maggior parte degli alpinisti le motivazioni dell'andare in montagna sono certo legittime, ma egocentriche e hanno poco a che fare con l'«armonia universale».

Del resto, la famigerata citazione che fa bella mostra di sé sulla tessera del CAI la dice assai lunga: «utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede», risulta essere la lotta con l'Alpe, non l'armonia con l'alpe. (A proposito: è troppo blasfemo auspicare che quella massima venga sostituita?).

Forse queste banali considerazioni possono aiutare a capire come mai la vecchia retorica «guerriera» dell'alpinismo sia così dura a morire. C'è anche, è vero, nella tradizione CAI un filone pseudo-ambientalista: è quello di Gabriele Franceschini, che sotto il titolo «Finiamola!» scrive questa frase stupefacente: «Più si fa conoscere la montagna, più si facilita e si asseconda la gente a salirvi e più essa perde le peculiari proprie prerogative... L'iscrizione al CAI, l'abbonamento ai periodici, tutto va aumentato». Si tratta di quegli alpinisti «puri» che fino a qualche anno fa si limitavano a esprimere, la domenica sera, il rammarico per dover abbandonare le vette incontaminate e ridiscendere nella fumosa pianura brulicante di «gente comune». Poi, un brutto giorno, le vette hanno cessato di essere incontaminate: e allora dall'all'escursionista sporcaccione e all'alpinismo di massa.

Questo ambientalismo elitario e snobistico ha quasi sempre un curioso vizio: dopo aver tuonato indiscriminatamente contro tutto e tutti (la lattina abbandonata e le colate di cemento, il clacson fracassone e gli impianti di risalita; ma pochi si ricordano delle piogge acide e del dissesto idrogeologico), finisce per vagheggiare un impossibile (per fortuna!) ritorno al passato,

all'«Alpe per i pochi, i puri». Costoro, per essere coerenti e operativi, dovrebbero battersi per l'installazione, all'attacco dei sentieri che portano ai rifugi, di cancelli metallici sorvegliati (o automatici) dove sia consentito il passaggio solo ai viandanti muniti di un apposito «tesserino di purezza alpinistica».

Questa filosofia del «fermiamo la barbarie metropolitana ai piedi delle montagne - difendiamo i nostri sacri templi» mi sembra l'antitesi di una vera cultura ambientalista, da costruire quotidianamente, con gran fatica, pazienza e umiltà (e non con gli anatemi di chi si crede al di sopra di ogni possibile critica: anche noi alpinisti alimentiamo il consumismo dilagante e distruttivo).

Che fare? Io spero che soci e sezioni inonderanno il Quartier Generale di proposte e suggerimenti. Escursionista convinto, alpinista medio-scarso, ecologista praticante, io sintetizzerei così le mie quattro idee.

1) D'accordissimo sulla necessità che il CAI scenda in campo per una più severa regolamentazione della caccia e per la difesa della legge Galasso. E, ovviamente, basta strade, rifugi e impianti di risalita (per non parlare dei bacini artificiali come quello prospettato per la Valgrande). Quanto agli elicotteri per l'eliski, sottoscrivo la proposta del «solito P» di Aldo: ribaltiamoli nella più vicina scarpata (è poco democratico, me ne rendo conto; ma anch'io ho le mie contraddizioni).

2) Escogitiamo dei sistemi per rivitalizzare l'economia della montagna, cercando di integrarla con l'escursionismo ecc. (come, mi pare, hanno fatto in Francia); altrimenti il cugino Bortolo del «solito P» ha ragioni da vendere quando auspica la «valorizzazione sciistica» a colpi di autostrade, discoteche, villette a schiera e megaimpianti di risalita.

3) Rivalorizziamo gli aspetti ludico-escursionistici dell'andare in montagna: ed es., spendendo qualche milione in meno per finanziare spedizioni extraeuropee e qualche lira in più per ripristinare (e pubblicizzare, alla faccia del «pochi e puri») vecchi sentieri, in modo da ridurre l'affollamento e il degrado di quelli più noti e battuti.

4) Non facciamoci bloccare dalla paura di «sporcarci di politica». Come combattere il «grande inquinamento» (cementificazione, piogge acide ecc.) senza sbattagliare in tutte le sedi decisionali, dai consigli comunali su su fino al Parlamento? Magari imbratteremo un po' i nostri candidi mantelli e prenderemo qualche cantonata; pazienza: meglio sbagliare muovendosi che non sbagliare stando perfettamente immobili.

5) Per il «piccolo inquinamento» (quello delle borse di plastica, delle lattine, del fracasso) non ci sono ricette miracolistiche né facili scorciatoie, proprio perché si tratta di una questione di cultura e civiltà. Più di multe e divieti (chi, poi, li fa rispettare?) su in montagna, serve lo sforzo soggettivo di ciascuno giù in pianura, per capire la società che ci circonda e invertire la sua (e nostra) tendenza all'imbarbarimento. In termini concreti, io penso che un buon socio CAI dovrebbe diventare, per il tempo e le forze che ha, un «ecologista intelligente e militante», impegnato a diffondere intorno a sé (e dentro di sé) quell'etica della «biofilia» di cui parla Pinelli. Insomma, possiamo dare il nostro contributo alla difesa della montagna, ad es., sensibilizzando gli abitanti di una periferia urbana sulla nocività di una discarica o sulla necessità di realizzare un parco o di bloccare una speculazione edilizia. Chi acquisisce il concetto di ambiente come bene collettivo sotto casa sua, più difficilmente rovinerà l'ambiente lungo un sentiero o intorno a un rifugio.

6) Con l'opportuna gradualità e senza aspettarsi risultati strabilianti, le sezioni CAI delle grandi città dovrebbero assumere un ruolo socialmente attivo, realizzando iniziative (ad es.: escursioni finalizzate al ripristino di vecchi sentieri, interventi nelle scuole, divulgazione di materiale formativo/informativo) e collaborando a quelle organizzate da altre associazioni ecologiste.

Concludendo, piantiamola di inveire con presuntuoso disgusto contro la barbarie dilagante: rimbocchiamoci le maniche, spremiamoci le meningi e buttiamoci nella mischia.

Vittorio Ghinelli

## Alpi Cozie

### Gruppo del M. Viso

Viso di Vallanta

1ª salita della via Vallantethics 3780 m

10/8/1985

P. Bozonnet, J.F. Garlon, G.C. Grassi, J. Paillier.

Valutazione d'insieme: TD

Dislivello: 900 m

Ore effettive prima salita: 6,30

**Relazione tecnica:** la nuova via supera la parete Sud/Ovest sottostante alla cresta Ovest del Viso di Vallanta nel punto più centrale dove un evidente sperone originandosi dal Ghiacciaio Caprera si insinua nella verticale parete rossa superiore che culmina nella predetta cresta a quota 3300 m. Si segue la cresta Ovest facile per circa 200 metri di dislivello puntando all'affilato spigolo del Dado posto subito a sinistra del Gran Diedro-Camino salito dall'itinerario Testa e C. 1985. Si supera lo spigolo per la prima nettissima fessura-diedro posta a sinistra del filo anche bene visibile dal rifugio Gaggiardone per le sue caratteristiche di linearità. Con questa combinazione il nuovo itinerario risulta la più elegante e difficile via del Vallanta.

Dal ghiacciaio Caprera, portarsi alla base dello sperone che si innalza a centro parete a sinistra di un canale con cascata d'acqua. La parete iniziale levigata e compatta a causa del ritiro del ghiacciaio va aggirata a sinistra, dirigendosi verso un evidente canale (quota 2830) che si percorre per una quarantina di metri, piegare a destra e dopo un risalto (III) raggiungere una cengia, percorrerla verso destra continuando per il suo proseguimento simile ad una rampa dopo un canalino.

Raggiungere il filo di spigolo a pochi metri dal canale con la cascata. Seguire (II, III) il filo male definito per oltre un centinaio di metri di dislivello terminando contro la Torre Rossa che caratterizza il primo terzo dello sperone a quota 3010 m. Direttamente strapiomba, ascendere sul suo fianco destro per 35 metri sino alla base di un evidente diedro (IV, IV+ passi V - 2 ch uno lasciato all'inizio).

Salire verso il fondo del diedro dove si allarga in fessura strapiombante, superare la placca della sua faccia destra per una sottilissima fessura (V/VI) rientrando sul fondo del diedro con un corto spostamento delicato (V+). Abbandonare ancora il fondo per andare sulla parete a destra sino su uno spigolo (V), seguirlo brevemente e riattraversare a sinistra sul fondo strapiombante del diedro tramite una lama malsicura (V).

Raddrizzarsi sopra blocchi instabili (IV+) ad un ottimo terrazzino (35 metri). Non seguire il soprastante camino strapiombante ma ascendere a sinistra sino a entrare in una nicchia (IV, IV+); superare direttamente lo strapiombo soprastante (V/V+) oppure aggirarlo con una traversata esposta a sinistra (IV+) ritornando sullo spigolo (30-35 m). Seguire lo spigolo poco marcato che offre un risalto rossastro (III) sino alla base di una grande placconata. Seguirlo spostandosi gradatamente sullo spigolo a destra e salire sino contro la verticale parete rossastra che costituisce l'ultimo terzo del versante Sud/Ovest.

A destra di un canalino che culmina in un curioso monolito staccato inizia una evidente rampa obliqua che si insinua nella parete. Seguirlo per 160 metri (II, III un passaggio di IV) tralasciando a sinistra prima un grande diedro-camino e poi una fessura, giungendo all'esaurimento della rampa. Salire un diedro aperto (IV-) poi delle cengie oblique a sinistra ed un sistema di gradoni che adducono sulla cresta Ovest. Seguirlo facilmente per 200 metri di dislivello (un passo di IV) sino sulle terrazze sottostanti alla parete del Dado.

Spostarsi a sinistra salendo una serie di risalti e puntando alla fessura-diedro rettilinea subito a sinistra dello spigolo che delimita il Gran Diedro-Camino (itinerario Testa e C 1895). Dalla sua base (quota 3540 circa) seguire una rampa placca a sinistra e raddrizzarsi per lame (IV, IV+) su un terrazzo, seguire la fessura per 25 metri (V) sino ad un gradino di sosta. Diritti nella fessura-diedro sino ad una nicchia stra-

piombo, superarlo direttamente uscendo su un comodo terrazzo (40 m V, V+).

Riprendere la continuazione della fessura innalzandosi oltre una scaglia staccata sino sotto un tetto, uscirne per la fessura di sinistra e seguirla sino dove si allarga per raggiungere a destra un terrazzino, continuare per lo spigolo a sinistra sino ad una comoda terrazza chiusa da una nicchia (50 m IV, V, V+ passo di VI-). Seguire lo spigolo a destra della nicchia (IV+) seguendo la fessura sempre più facile uscendo dopo 15 metri alle cengie sommitali del Viso di Vallanta.

Per esse alla sommità.

### Gruppo del Monviso

Viso Mozzo 3019 m

Via «Serena» sulla nervatura centrale della parete nord-est

2/9/1984

Rinaldo Lorenzati e Gigi Bozzo - I.A. entrambi del Cai Monviso.

Valutazione d'insieme: D-

Sviluppo: 400 m ca

Ore effettive prima salita: 3,30

Roccia buona

1) Si attacca uno stretto camino, 7 m, a sinistra del filo dello sperone, e lo si percorre tutto sino ad uscire sul filo, ad un piccolo intaglio (S.1, 35 m., IV e III).

2) Si traversa 6 m. a sinistra sino ad entrare in un corto diedro, che si supera, per poi proseguire su placchette sino ad un'insenatura dello spigolo, ove si sosta (S. 2, 30 m., IV e III).

3) Salire pochi metri in un diedrino, poi traversare a sinistra su rocce non difficili per 6-7 m., sin sotto un diedro canalino sfociante ad una evidente falsa forcella. Percorrere tutto il diedro-canalino, superando all'inizio una strappatura leggermente strapiombante costituita da scaglie solidamente incastrate (IV+, 1 cuneo rimasto in legno). Sostare sulla cengia della falsa forcella (S.3, 40 m., III/IV+/III).

4) Salire direttamente la bella parete nerastra sovrastante, raggiungendo facili roccette e cenge erbose, situate presso la arrotondata sommità del grande risalto posto ad 1/3 circa della nervatura (S.4, 35 m., III+/III).

5) Dall'ampia sella a monte della sommità del risalto si riprende il filo dello sperone, che diventa sempre più ripido, sin sotto un'evidente diedro sinuoso interrotto da gradoni rovesci (S.5, 40 m., II/III).

6) Si attacca il diedro e lo si segue sino al termine, sostando in una insenatura dominata da uno strapiombo (S.6, 20 m., IV/IV+/IV, 1 chiodo lasciato alla sosta, in alto).

7) Attraversando tre metri a sinistra si evita lo strapiombo, quindi si ritorna a destra sul filo dello spigolo su rocce nerastre verticali, e per esse fino a gradini erbosi (S.7, 35 m., IV-/III+).

8) Proseguendo sullo spigolo per rocce articolate si raggiunge un colletto poco pronunciato, dominato da una caratteristica placca biancastra triangolare, alta una decina di metri (S. 8, 40 m, III/III+ /IV-).

9) La si attacca al centro, per poi spostarsi a destra in una fessura (1 chiodo rosso lasciato) che si supera sin sotto uno strapiombo, da cui si traversa a sinistra due metri, e quindi in verticale sullo spigolo sino ad un comodo terrazzo (S. 9, 35 m., IV/IV+/IV-).

10) Seguendo il largo spigolo si perviene ad una cengia situata una quindicina di metri sotto la vetta del Viso Mozzo (S.10, 40 m, III/IV-).

Gli ultimi metri si superano direttamente su emozionanti rocce verticali, sbucando sui comodi detriti e lastroni della cima, circa dieci metri a destra della madonnina di vetta (S. 11, 1 sm. IV-).

### Gruppo dello Chambeyron

Bric Camosciere 2934 m

Parete Nord/Ovest - Via «Delle placche nere»

4/8/1985

Fulvio Scotto, Angelo Siri, Giampiero Vesalici.

Difficoltà: D con un tratto TD

Sviluppo: 280 m

Roccia ottima

La via supera l'evidentissima lavagna nera a destra del diedro-canalino, cercando di mantenersi il più possibile sulle placche che offrono una più estetica arrampicata, tralasciando una pur logica ma erbosa possibilità di uscita sulla verticale delle terza sosta.

Per un sistema di cenge da sinistra a destra superare lo zoccolo portandosi alla base delle placconate.

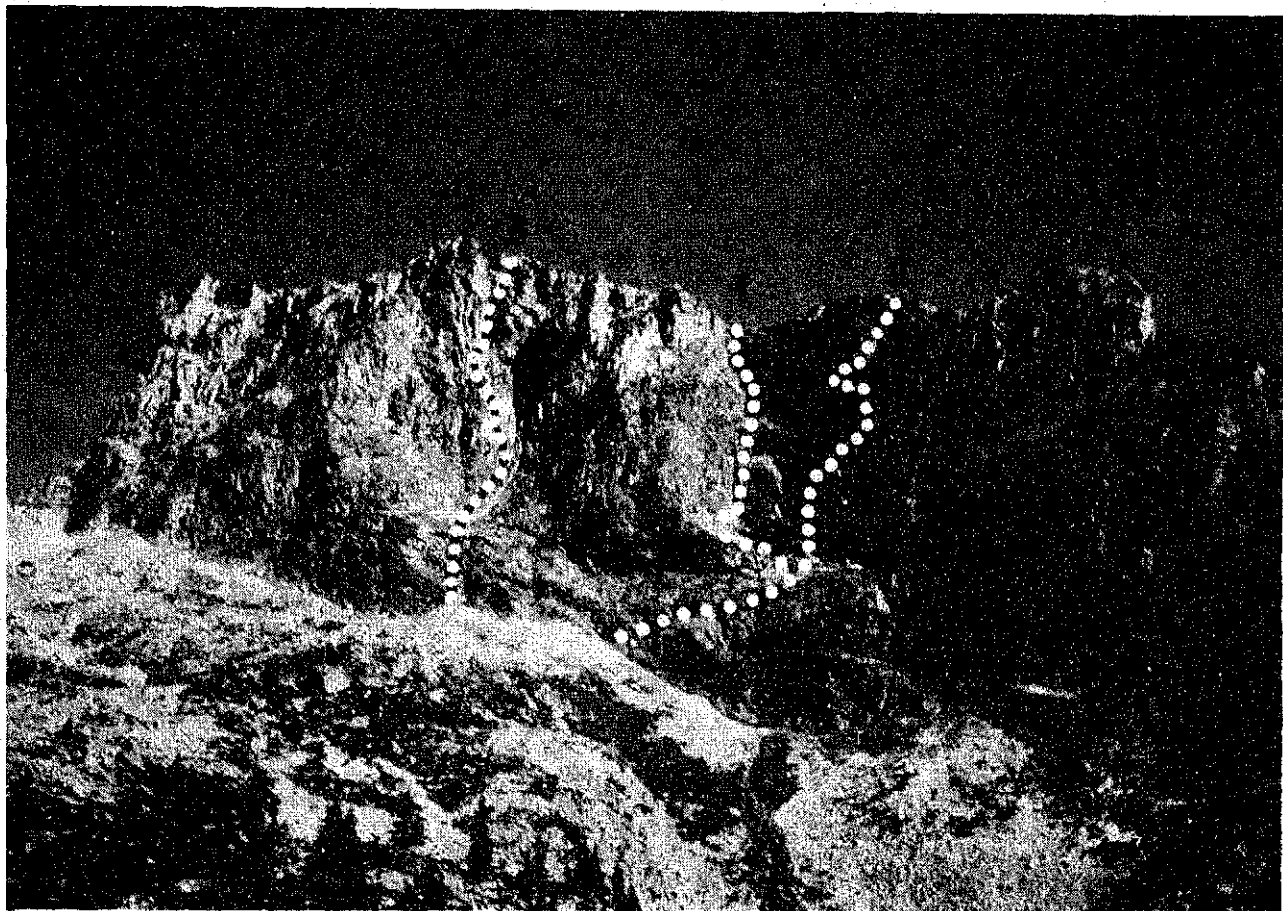
1) Attaccare al centro della parete nera e salire sino

Bric Camosciere - Parete Nord-Ovest

1 Via del diedro canale

2 Via delle placche nere

3 Via Rocky Horror Show



ad una ampia cengia. Continuare sino ad una seconda cengia più piccola (45 m: III).

2) Scalare delle fessure biancastre (IV, un passo IV+) e sostare su cengia alla base di una gigantesca lama formante fessura-camino con la parete (25 m).

3) Entrare nella fessura (IV-) e risalirla (III). Dalla sommità della lama salire verso destra fino ad una svasatura erbosa (IV, III; 50 m).

4) A questo punto la via evita le pur accessibili rocce erbose soprastanti, ritornando con bellissima arrampicata in centro parete: dalla sosta salire diagonalmente a sinistra, quindi diritto, sostando all'estremità sinistra di una esile cornice dominata da strapiombi biancastri (48 m: IV passi IV+).

5) Andare a sinistra abbassandosi un metro in partenza, quindi rialzarsi ad una appena accennata nicchia. Con lunga traversata pressoché orizzontale su placca raggiungere uno strapiombino bianco ben visibile dalla sosta (30 m: V e V+ continui, chiodatura difficile).

6) Alzarsi lievemente, quindi anziché salire verso il soprastante diedro strapiombante, ritornare in diagonale a destra (IV/IV+ un passo V+), passare sotto un secondo diedro e quindi salire verticalmente su rocce facili a destra (III) 50 m.

7) Salire, uscendo da un diedrino verso destra (III) sulla cresta sommitale. (30 m).

## Gruppo del Chambeyron (versante francese)

**Aiguille Oubliée du Vallonet 2931 m**  
Parete Ovest via diretta  
«Corvo nero non avrai il mio scalpo»

14/8/1985

Luca Lenti e Andrea Parodi (CAI Ligure), Fulvio Scotto (CAI Savona).

Valutazione d'insieme: ED—  
Sviluppo complessivo: 400 m

Roccia: calcare. Alterna tratti compatti a qualche tratto piuttosto friabile.

La parete Ovest dell'Aiguille Oubliée è percorsa da un itinerario sinuoso (470 m, TD, Boef, Lombard, Ricciardi il 15 e 16 - 9 - 1974) che cerca i punti di minor resistenza. Nel settore superiore di destra, una netta fessura-camino sale diritta tra gli strapiombi, segnando una ideale linea di salita. Alcuni chiodi e cordini testimoniano di un tentativo giunto fin sotto il primo strapiombo della fessura. La nuova via riprende involontariamente il percorso del tentativo e prosegue direttamente fino alla vetta. Nei primi 150 m essa sfrutta quasi certamente il percorso della variante iniziale Manera-Meneghin alla via francese.

**Avvicinamento:** dal Colle della Maddalena scendere una decina di chilometri sul versante francese e prendere sulla destra il bivio per Saint Ours. Raggiunto il paesino continuare a destra per circa due chilometri su strada in terra battuta e lasciare l'auto in corrispondenza di una mulattiera che sale molto ripida sulla sinistra.

Seguendo la mulattiera si raggiunge il pianoro del Vallonet e quindi la base della prospiciente Aiguille Oubliée, (ore 2 dall'auto).

Si attacca presso un grande anfratto dal fondo detritico posto 20-30 m a destra del punto più basso della parete:

1) Salire lungo lo speroncino formante il bordo di sinistra dell'anfratto, sino a sostare su una piccola spalla all'altezza di un grosso spuntone giallastro visibile a destra (III). 50 m.

2) Salire un diedro-camino di due metri e prendere una rampa verso destra raggiungendo una placca inclinata che si sale diagonalmente a destra. Alla sommità superare uno strapiombetto e per rocce frantumate pervenire ad una nicchia. Traversare a sinistra con passaggio delicato verso la sommità di un diedro chiuso da un blocco. Uscire a sinistra con ampia spacca e sostare. (IV—, IV+, V). 40 m.

3) Diagonalmente a sinistra salire una rampa con diedrini poco marcati (III- e III+) 40 m.

4) Superare sulla destra un diedro di rocce rotte (III+,

IV) sostando su una cengia erbosa. 20 m (possibilità di fuga traversando a sinistra).

5) Dall'estremità destra della cengia salire sulla placca soprastante fin sotto un arcata strapiombante. Traversare lungamente a destra, quindi in discesa raggiungere l'inizio di un diedrino poco marcato, che si risale fino ad un gradino (IV+, V, VI+, V+, passo VI, IV), 40 m.

6) Fare un passo a sinistra e salire nel diedrino soprastante superandone due successivi piccoli strapiombi. Sosta scomoda alla sommità del diedrino (IV, V, passo V+), 30 m.

7) Fare un passo a destra su placca raggiungendo un esile gradino. Poco a destra salire verticalmente una fessura, sostando scomodamente sotto un blocco incastrato in una zona di rocce lichenate di rosso (V e V+). 25 m.

8) Salire due metri e aggirare a destra uno strapiombetto, rientrando nella fessura-diedro che prosegue verticalmente fin sotto uno strapiombo. Seguire la fessura a sinistra e quindi verticalmente, sostando ad un grosso blocco incastrato, nel punto in cui essa si abbatte trasformandosi in camino (VI—, V+, A2/A3, V+, A2/A3, VI—), 40 m.

9) Proseguire nel camino, sostando alla sua sommità su comodo terrazzo detritico (IV, passi IV+). 30 m.

10) Al di sopra si notano due differenti diedri, la via prosegue in quello di sinistra più diretto alla vetta. Attaccare verticalmente, quindi con un passaggio a sinistra scavalcare uno spigolino friabile, raggiungendo una bella placca grigia. Salire il diedro soprastante, e superando da ultimo un blocco incastrato, sostare in un canale detritico (IV—, IV+, IV e V), 45 m.

11) Salire per le roccette a destra dei detriti e quindi per l'area crestina che porta alla vetta (III—), 45 m. **Discesa:** per rocce detritiche sul versante nord, quindi, attraversato un canale, guadagnare un sistema di cenge verso Nord-Est, che si discendono fino a raggiungere il pendio detritico basale.

## Alpi Graie Gruppo del M. Bianco

**Mount Greuvetta**  
Punta Bosio 3222 m (Petit Greuvetta)  
Parete Sud/Ovest - Via «Toccata e fuga»

11/8/1985

Carlo Giorda - I.N.A./I.N.S.A., Guido Ghigo - asp. guida e Tristano Gallo - CAI Monviso.

Valutazione d'insieme: TD +  
Sviluppo: 500 m

Roccia ottima  
Ore effettive prima salita: 6

Punto di attacco: 7-8 m a sinistra del grande diedro sempre bagnato (la via Emery sale nel sistema di fessure appena a destra del grande diedro).

Diritto per 3 lunghezze sotto il grande tetto superandolo sul margine destro (V, IV, VI) la placca liscia al disotto del tetto (V+ il tettino), (S.1 S.2 S.3 su ch). Spostarsi a sinistra facilmente sotto un'evidentissima fessura diedro con lama sul lato sinistro. Salire il diedro la lama e quindi ancora il diedro per 2 lunghezze (IV, V, V+, S.4, S.5).

Scavalcare il diedro all'altezza di un caratteristico spuntone (VI—), quindi uno strapiombo (VI), sempre verso destra (V+) sostare sopra la grande fascia di strapiombi biancastri che caratterizzano questo settore di parete, (S. 6 ch da doppia).

Diritto per 50 m (IV+, V, V+ S. 7 su ch da doppia). Diritto per 3 lunghezze da 50 m attrezzando le soste su tasselli e friends, (difficoltà dal V al VI—).

Aggirare la torre rossa a sinistra (non è altro che una lama sottilissima).

Via di discesa le prime tre doppie sono nel canale a placche a sinistra della Torre rossa quindi sulla via di salita; volendo raggiungere la vetta da dietro la torre si segue un canale facile (II, III, per 100 m).

## Alpi Retiche Meridionali Gruppo della Presanella

**Cima Busazza - 3326 m**  
Parete Nord - Via «della Pera» (XXX° UGE  
Lecco)

28/7/1985

Paolo Casati, Oscar Crimella, Fabio Poli, Giancarlo Valsecchi - CAI Lecco e UGE.

Valutazione d'insieme: D+  
Sviluppo: 400 m

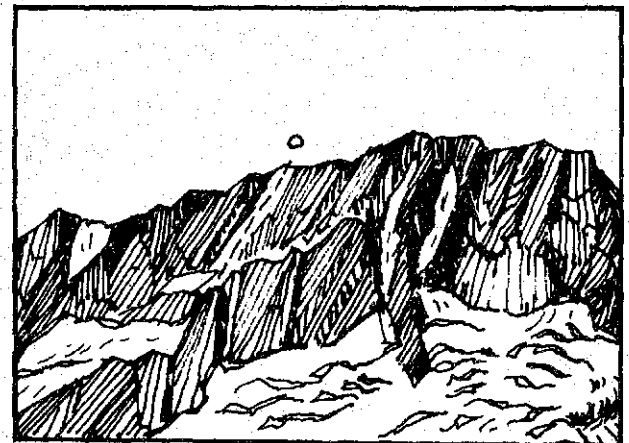
Roccia buona  
Ore effettive prima salita: 4

Questo itinerario percorre il settore di sinistra (orientale) della parete Nord della Busazza, a sinistra del canalone della via Pfeiffer - Reif (V. Presanella, CAI-TCI, it. 140, pag. 124) e a sinistra del grande crestone che divide in due settori la parete. L'attacco è stato raggiunto dalla Cantoniera ANAS sul versante trentino del Passo del Tonale, con lunga e faticosa marcia, abbassandosi all'inizio fino al fondo della v. Presena e risalendo poi un lunghissimo solco morenico che in alto, verso destra, porta alla piccola e crepacciata vedretta orientale di Busazza. (Sembrirebbe più breve un itinerario di approccio che, raggiunta in auto per la strada sterrata la località «Cantiere» a q. 2000 m circa, sale ai margini inferiori della vedretta Occidentale, ne costeggia verso sinistra l'orlo e, scavalcato a un intaglio il lungo costone centrale, porta alla base del settore orientale della parete).

Varcata la crepaccia periferica e risalite delle placche, ci si porta ad un marcato terrazzo sopra le rocce; si prosegue quindi per uno scivolo nevoso per circa 150 m puntando diritti verso una serie di placche sovrastanti a forma di «pera» su cui si inizia con due tiri di corda che presentano alcuni passaggi di IV+, sfruttando delle fessure. Quindi si affrontano con cautela altri quattro tiri di corda su di uno spigolo-parete caratterizzato da roccia compatta, (III).

L'ultimo tiro è il più bello ed il più impegnativo ed anche esposto. È costituito da un diedro, al di sopra del quale si trova una fessura fra due placche lisce. Questa fessura va man mano chiudendosi costringendo ad uscire della stessa con la tecnica «Dülfer» (V).

Ancora pochi passi e si esce sulla cresta, a sinistra dell'antica orientale della Busazza, quota 3302 m.



## Punta Occidentale di Campiglio

Parete Sud - Variante alla via Steger

4/7/1985

Umberto Marampon - CAI Treviso.

Difficoltà varie  
Sviluppo: 95 m

Parete Sud della punta occidentale di Campiglio. La variante, lunga 95 m porta direttamente all'inizio del camino-fessura evitando la cengia col suo pericoloso tratto friabile. Le difficoltà sono da quarto grado al sesto e artificiale (2 strapiombi). Con la chiodatura lasciata si crede che si possa ripetere con una dura arrampicata libera.

# Il giro del Monte Rosa

Cari amici,

che numerosi avete scritto per avere notizie sul nostro «Giro del Monte Rosa»: ci avete fatto molto piacere perché, da buoni valesiani, siamo lusingati che la nostra Montagna... di casa sia oggetto di tanto interesse; un grazie sincero, quindi alla gentile Mariola che ci ha data l'occasione per questo nostro incontro.

Mi scuso per il ritardo nel rispondere: le vostre lettere mi hanno, purtroppo, raggiunto in ospedale per una breve degenza: fortunatamente solo un banale... incidente di percorso!

Ho dovuto quindi riordinare i miei appunti ed ecco la descrizione del «nostro» giro del Rosa, che abbiamo percorso ben tre volte nell'arco di dodici mesi; due volte d'estate sulla fine di luglio, primi di agosto: è la stagione migliore! Se avrete la fortuna di capitare a Zermatt la sera del 1° di agosto, festa nazionale svizzera, potrete assistere ad una grandiosa manifestazione folkloristica con costumi locali, bande, fuochi artificiali, grandi falò e luminarie sulle montagne circostanti; una terza volta anche con gli sci, a fine aprile, ma con molte riserve sulla prima parte del percorso. Naturalmente ciascuno può organizzare il «giro» secondo le proprie preferenze e la propria fantasia; noi abbiamo preferito utilizzare, dove ci sono, gli impianti di salita: chi però volesse farlo tutto a piedi, ci metterà solo un po' di tempo in più. Può essere percorso anche nel senso inverso al nostro, ciò sarebbe più fedele alle sue origini storiche, perché quello era stato il percorso di Orazio Benedetto de Saussure nel 1789 e così ce lo propongono ancora Teresio Valsesia in «Intorno al Monte Rosa alla ricerca del Walsler» (Airona - luglio '82) e Piero Carlesi col suo «Alti sentieri attorno al Monte Rosa» (Itinerari alpini - Tamari, Bologna). Potrà infine essere esteso a proprio piacimento, come hanno fatto gli amici Lomi e Botti del CAI Codogno; ho creduto perciò utile segnalare in calce una serie di percorsi alternativi o complementari.

Tutto qui: se vi occorrono altre informazioni telefonate o scrivete al mio indirizzo e Vi auguriamo per la prossima estate un «super» giro del Rosa! Aspettiamo una Vostra cartolina dal giro e Vi salutiamo cordialmente.

**Guido e Gabriella Fuselli - Via E. Durio, 48 - 13010 Civiiasco (VC) - Tel 0163/51509.**

Note: Quale cartografia, consigliamo il foglio «Cervino e Monte Rosa» - scala 1:50.000 - T.C.I. (o simile, se più aggiornata).

Gli itinerari citati per i percorsi sul territorio valesiano, si riferiscono alla «Guida degli Itinerari escursionistici della Valsesia» - Vol. 1° Alagna e Riva V., edita dal CAI Varallo (reperibile in tutti i centri della Valsesia).

## Il giro del Monte Rosa in quattro giorni

**1° giorno = da Alagna Valsesia a Macugnaga, per il colle del Turlo (2736 m)**

1) dal piazzale dell'Acqua Bianca (km 4 oltre Alagna) ci si immette sul sentiero (7a), la strada costruita dagli Alpini negli anni venti, e per gli alpi Faller (1978 m), Grafenboden (2235 m) ed i laghetti del Turlo si guadagna il Colle (2736 m) - ore 4-.

Thurli, piccola porta, è il valico aperto fra il corno di Faller ed il corno Piglimò; veduta verso la Valsesia sul Corno Bianco e la punta Strailing, verso la val Quarazza sulla Weissmies ed il Laquinhorn; una lapide ricorda l'incontro delle popolazioni walsler del 1970.

- dal colle, per ripidi tornanti, si scende al bivacco Lanti (CAI Macugnaga), quindi alla «città morta», i ruderi delle costruzioni che ospitavano gli impianti per «lavare» il minerale estratto un tempo dalle numerose miniere d'oro; si incontra il sentiero «Genoni» che, per il passo della Miniera (2670 m) conduce a Carcoforo; lungo il sentiero si incontrano numerose minuscole croci di ferro, testimonianze di disgrazie accadute a minatori, alpigiani, boscaioli; 2) in fondo alla valle Quarazza si costeggia per buon tratto la sponda sin. del lago delle Fate fino alla diga e quindi per ripido sentiero si scende alla Borca - ore 3 -, frazione a km 4 a valle di Macugnaga.

note: 1°) non è molto consigliabile lasciare per tre notti l'auto all'Acqua Bianca, dove si potrebbero avere delle sgradite sorprese; pertanto sarebbe preferibile lasciarla nei parcheggi di Alagna, dove si giunge al ri-

torno dal giro, e prendere accordi in precedenza per farsi portare fino all'Acqua Bianca da un noleggiatore (Bertini, tel. 0163/91124);

2°) dai due bar presso la diga, si consiglia di telefonare al taxi di Macugnaga (Pala, Tel. 65045) per farsi trasportare dalla Borca fino alla Staffa (Macugnaga); 3°) anziché pernottare a Macugnaga (piuttosto difficile sistemarsi e caro nell'alta stagione), si consiglia vivamente di pernottare al rifugio Oberto (CAI Malnate) presso il passo del Monte Moro (2862 m), salendo con l'ultima corsa della funivia: pertanto si deve preavvisare con un certo anticipo, indicando il numero delle persone, telefonando alla stazione della funivia (tel. 0324/65050) perché avvisino il custode e precisino l'orario dell'ultima corsa (era alle 16,30)\*; al rifugio (modesto) si trova un'ottima accoglienza da parte del custode Dino, un po' bizzarro ma molto cordiale, un'ottima cena a prezzo molto contenuto; in funivia chiedere lo sconto CAI o comitiva; nel caso si scelga di pernottare a Macugnaga, si effettui la salita con la prima corsa del mattino per non perdere la maestosa visione del Rosa al mattino.

**2° giorno = da Macugnaga a Zermatt, per il passo Monte Moro (2862 m)**

Il passo era già frequentato in epoche remote dai saraceni, da mercanti, pellegrini e contrabbandieri; sul valico una grande statua della Madonna ed il superbo spettacolo della parete est del Rosa, la parete più alta delle Alpi; verso nord, nella valle di Saas, i Michabel, la parete est dello Stralhorn, la candida Weissmies; sullo sfondo il solitario Bietschorn nell'Oberland bernese. — dal passo si scende al piano di Thalliboden (2496 m), dominato dall'omonimo ghiacciaio (vista della Capanna Britannia), e quindi alla cascina di Distelap presso la sponda sin. del lago di Mattmark, che si percorre su strada sterrata fino alla grande diga in terra battuta (2123 m - bar - ore 2 - dal passo).

Note: 1°) al bar-ristorante presso la diga, fermata capolinea (estiva) dell'autopostale svizzero per Saas Almagel, Saas Grund e Stalden, da dove si sale in treno a Zermatt: orario autopostale al capolinea, informarsi dall'autista orario treno a Stalden; normalmente c'è tempo per una deviazione e visita a Saas Fee (merita) da Saas Grund: avvisare subito nel fare i biglietti e chiedere eventuale sconto comitive; idem in stazione a Stalden per salire a Zermatt, anche per ragazzi; 2°) da qui in poi è necessaria valuta svizzera;

3°) pernottamento a Zermatt: si consigliano i meublés segnalati nella vetrina dell'Ufficio Turistico (in piazza della stazione); economici e decorosi i seguenti: Breithorn e Chalet Albert, sul corso principale, vicini alla stazione; oppure il Bahnhof (di fronte alla stazione): in mancanza di camere, qui ci si può sistemare in dormitorio comune tipo rifugio («materassen-lager»!).

4°) in alternativa al pernottamento a Zermatt, si potrebbe anche raggiungere nello stesso giorno il rifugio al colle del Teodulo; a tal fine converrà rinunciare alla visita a Saas Fee per guadagnare tempo, compiere il percorso previsto per il 3° giorno fino al colle, preavvisare telefonando al rifugio Teodulo (CAI Torino) - Tel. 0166/949400; si tenga però presente che si dovrà fare la salita dal ghiacciaio del Teodulo nelle ore del tardo pomeriggio, col rischio di trovare nebbia e scarsa visibilità verso sera;

5°) per la cena, basterà aggirarsi nei numerosissimi bar e ristoranti del centro, facendo attenzione ai prezzi esposti: astenersi dal vino!

**3° giorno = da Zermatt a St. Jacques (Val d'Ayas) per il colle delle cime Bianche (2982 m).**

1°) - salita in funivia a Furi e Trockener Steg (2939 m) e proseguimento a piedi sul ghiacciaio del Teodulo, in vista della capanna Gandegg (3029 m), fino al colle del Teodulo (3317 m) dove sorge il rifugio omonimo del CAI Torino.

Sul versante svizzero vista sui: Dent Blanche, Ober Gabelhorn, Zinalrothorn, Weisshorn; ad oriente, le cime dei Michabel e del Rosa; di fronte la mole imponente del Cervino (4478 m).

2°) - proseguimento per il Plateau Rosà alla Testa Grigia (3480 m) e discesa al colle superiore delle Cime Bianche (2892 m) per il ghiacciaio di Ventina; (dal Teodulo a Plateau Rosà ore 0,30; discesa del Ventina ore 1) - dal colle si scende il vallone di Cortoz in vista del Gran Lago (eccezionale), delle «Dolomiti della Val d'Aosta» e (a sin.) della 3° Gobba di Rollin (3902 m), fino a Fiery (1878 m - ore 3,30 dal colle): è un tratto dell'«Alta Via n° 1» della Val d'Aosta, che prosegue fino a Gressoney.

\* oppure scrivendo al custode Dino La Spina - Rifugio Oberto - 28030 Macugnaga (NO)

Note: 1) la stazione della funivia è abbastanza lontana dal centro, per cui ci si può far portare, con gli zaini, da un taxi elettrico (in stazione); 1° corsa funivia: ore 8; chiedere sconti comitive e ragazzi; il percorso su ghiacciaio può presentare alcune difficoltà per la presenza di crepacci: percorrere i margini delle piste di discesa e dei numerosi sky-lift, senza allontanarsi troppo; consigliabile una corda e qualche piccozza per precauzione;

2°) se le condizioni del ghiaccio di Ventina sono cattive (crepacci, impianti di risalita fermi; informarsi al Plateau Rosà), conviene scendere in funivia fino alla stazione di Cime Bianche, e proseguire per il colle delle Cime Bianche (ore 1)

3°) da qui si presentano due alternative:

a) discesa a St. Jacques (ore 0,30), cena e pernottamento al rifugio CAI «Casale» (prenotare tel. 0125/307668);

b) salita a Resy (2072 m - ore 1, buona), cena e pernottamento al rifugio privato «Ferraro» (prenotare tel. 0125/307612).

**4° giorno = da St. Jacques (o Resy) ad Alagna per i colli della Bettaforca (2672 m) e dell'Olen (2881 m)**

— da St. Jacques: salita in seggiovia da Frachey all'alpe Ciarciero e proseguimento a piedi al colle della Bettaforca (ore 2);

— da Resy: salita a piedi per gli alpi Forca inf. e sup., al colle della Bettaforca (ore 2);

Dal valico ampia vista sul Rosa: i grandi ghiacciai del Felik e del Lys, i Lyskamm, il colle del Lys, la Piramide Vincent, la capanna Gnifetti, i monti valesiani fra Alagna e Gressoney, il Corno Bianco; verso la val d'Ayas: il Gran Tournalin ed il Monte Roisseta; dal Valico parte il sentiero per la capanna «Quintino Sella» al Felik (3578 m).

— dal colle si scende per i pascoli di S. Anna (stazione intermedia della seggiovia della Bettaforca); una cappella del 1690 serviva di ricovero a viandanti e pellegrini; quindi a Staval (ore 2 dal colle);

— trasferimento per strada (chiedere se funziona la navetta - km 3) ad Orsia; salita in seggiovia all'alpe Gabiet (2342 m) e con il successivo impianto «Salati», quindi a piedi al colle d'Olen (2881 m - ore 0,30); sul colle il rifugio CAI «Città di Vigevano».

— discesa ad Alagna per il vallone d'Olen: Sasso del Diavolo, alpi Pinalunga, Seiwji (Rifugio CAI «Città di Mortara»), Tzaroltu (stazione intermedia funivia «Monrosa») - ore 2 dal colle, itin. 5.

### Percorsi alternativi o complementari

— dalla Valsesia a Macugnaga: da Carcoforo (Val Sermenza) con il sentiero «Genoni» per il passo della Miniera o Sella Badile (2670 m - itin. 117), oppure per il passo della Bottiglia (2607 m - itin. 113);

— estensione del giro alla Valtouranche (Breuil), scendendovi dal colle del Teodulo e risalendo al colle super. delle Cime Bianche;

— da Champoluc (Valle d'Ayas) a Gressoney St. Jean per il colle di Pinter (2777 m);

— da Gressoney St. Jean a Riva Valdobbia (Valsesia) per il colle di Valdobbia (2476 m - itin. 1 dal colle); sul colle l'ospizio «Sottile»;

— (per chi percorra il giro in senso orario): dal passo del Monte Moro (pernottamento al Rifugio CAI «Oberto»), traversata dei «Camosci» fino al rifugio CAI Macugnaga «E. Sella» al Weisshorn (3029 m) (itinerario alpinistico) e discesa a Macugnaga; e, ancora, (pernottamento al rifugio «Sella») ascensione alla cima Jazzi (3818 m - ore 3 - itinerario alpinistico);

— dal colle della Bettaforca: escursione alla capanna «Quintino Sella» al Felik (3578 m) - CAI Biella - ore 3;

— dal Col d'Olen (pernottamento al rifugio «Città di Vigevano»): escursione alla capanna «Gnifetti» al Garstelet (3647 m) - CAI Varallo; ore 3 - itin. 5;

— dal Col d'Olen, anziché scendere direttamente ad Alagna, si può scendere per il vallone di Bors per il valico di Cimalegna ed il passo del Diavolo (itin. 5e e 10b) fino ai rifugi «Crespi Calderini» - CAI Ghemme (itin. 10 - ore 2) e «F. Pastore» - CAI Varallo all'alpe Pile (itin. 6 - ore 2,30), oppure scendere in valle d'Otro per il valico del Foricc (2432 m - itin. 5 e 5b), agli alpi d'Otro (interessanti insediamenti Walsler) e quindi ad Alagna (itin. 3b e 3 - ore 3).

### Equipaggiamento

— indumenti e scarponi d'alta montagna, per il percorso in quota;

— indumenti leggeri (short) e scarpe da trekking o da ginnastica per il rimanente percorso;

— carta d'identità o passaporto;

— mantellina impermeabile, occhiali da sole;

— corda e piccozza per il tratto sul ghiacciaio (superflui i ramponi).

## Un desiderio appagato

La parete Est del Monte Rosa, con le sue 4 alte cime, mi ha sempre affascinato fin da quando ero piccolo. Dal mio paese dove vivo si vede benissimo, è così alta, imponente e maestosa che sembra una regina che sta a guardare silenziosamente tutto ciò che accade sotto di lei.

Sempre c'era stato in me il desiderio di salirla, e così anno dopo anno ho imparato le tecniche di arrampicata su ghiaccio e terreno misto facendo molte salite, e finalmente sicuro delle mie capacità, l'ambita meta poteva ora essere tentata. L'occasione buona... la fine di settembre '83. Tempo eccezionale e freddo. Parto da solo per Macugnaga, mi sono preparato tutto un'anno e ora, sballottavo dolcemente sulla seggiovia del Belvedere pieno di speranze - 4 ore di marcia ed eccomi entrare al Rif. Marinelli. Le ore passano lente. Alla una parto attrezzato perfettamente; salgo 100 metri su rocce e balconate e poi finalmente attraverso il canale Marinelli. La luna era piena e luminosissima. A questo punto si hanno le vere dimensioni della parete, poiché sopra la testa ho 1300 metri di salita, e sotto 1000 fino al conoide di scarico d'immani valanghe. Salgo su, per quella neve durissima, i ramponi mordono a dovere e nei punti più ripidi utilizzo gli attrezzi (asce); arrivo così nella zona dei 4000 senza particolari difficoltà e senza usare la pila frontale.

Da qui, la pendenza si fa sentire ed entro in un'imbuto ghiacciato, che inizia molto stretto, e poi si allarga sempre più diminuendo progressivamente la pendenza, per andare a terminare a circa metà strada tra la Silbersetel e la Nordend. Intanto tutto intorno a me si tinge di rosa, mi fermo, i colori si fanno sempre più forti e all'orizzonte la palla infuocata del sole sale lentamente. Che spettacolo!! nelle valli la foschia alzandosi sembra salutare il nuovo giorno.

In precisa tecnica del piolet - traction supero quei 200 metri, che sembrano non finire mai.

Sono molto ripidi circa 60° e uno strato di alcuni cm di neve fresca mi nascondeva sul fondo degli affioramenti di roccia.

Finalmente! dopo un totale di 6 ore e mezza esco dalla parete e vado in cima alla Nordend per sedermi al sole e guardare contento verso il basso la salita fatta.

14/7/84 l'anno dopo con un mio amico arrivo verso sera al Rif. Zamboni (Macugnaga) entriamo, e la signora del rifugio mi chiese dove intendevo andare, risposi che facevo la Via dei Francesi da solo. Mi ricordo le sue parole di risposta «Sono contenta per te». Parto e dopo 2 ore sono a dormire nel sacco a pelo, sotto un sasso a circa 2700 metri. Alle 3 mangio un prodotto energetico (schifoso!) e poi risalgo il ghiacciaio Signal, con molti giri, per evitare enormi crepacci, fino all'attacco di questa via, di cui tanto avevo sentito parlare. All'inizio mi sono trovato su uno scivolo di ghiaccio durissimo alto 800 metri, che con la sua pendenza costante di 55 gradi mi ha portato a toccare le rocce che sorreggono l'immane seracco, che sporge, irto di candelotti dal Colle Gnifetti. Lungo questa prima parte della via ho sentito man mano che il sole batteva sulla parete, il fruscio di mille rivoli d'acqua che si scavavano la via nel ghiaccio, e il ronzare violento di piccole scariche di sassi che volavano verso il basso. Che paura!!

La velocità di salita era folle tanto che dopo appena 2 ore ho toccato le rocce. L'ambiente è severo e grandioso e il procedere sulle rocce è un'incanto, ho trovato un po' di difficoltà (max IV) per le incrostazioni di ghiaccio ma ne ho avuto ragione con asce e ramponi. Esco al Colle Gnifetti dopo 7 ore di fatica, ma sono semplicemente contento di avercela fatta. Mangio e bevo seduto sugli attrezzi, poi entro nella carovana di escursionisti che sale al Rif. Margherita per passare lì la notte. All'interno tutto è estremamente bello escluso però il prezzo della meritata dormita.

Bruno Paglia  
Sez. C.A.I. Laveno-Mombello

**Nota:** Queste 2 vie sono molto lunghe e necessitano per l'effettuazione condizioni di innevamento e temperatura ottimali. Bisogna partire di notte, (non oltre le 3) essendo l'esposizione a Est, e, per la via dei Francesi a Nord-Est.

## Viaggio nelle Dolomiti tra immagine e letteratura

L'evoluzione storica delle Dolomiti si può suddividere in tre fasi. La prima, quando il naturalista svizzero Benedicte Horace de Saussure, volendo onorare il suo collega francese Dieudonné de Dolomieu, diede il nome di dolomite a un minerale di quelle montagne di cui Dolomieu aveva appunto scoperto e analizzata la composizione.

Poi subentra la fase degli alpinisti le cui ardite arrampicate sono entrate nella leggenda. Mercé quegli ardentosi, le Dolomiti furono meta dei più bei nomi del Gotha mondiali amanti della montagna; tra questi, molte teste coronate come Leopoldo I del Belgio.

La terza fase subentra con lo sviluppo turistico dell'intera regione dei Monti Pallidi. Le Olimpiadi del 1956, a Cortina, hanno infatti rilanciato le Dolomiti all'insegna dello sci.

Il trentennio 1950-80 vede poi la capillare espansione dei più moderni mezzi di risalita che oggi saldano l'una all'altra, attraverso i grandi valichi dolomitici, ogni valle, maggiore o minore che sia, di tutta la catena dolomitica.

Per farsi un'idea della solenne bellezza di quelle montagne, bisogna trovarsi al loro cospetto soprattutto sul fare dell'alba o al tramonto.

Il mondo delle Dolomiti nasce da formazioni coralline, cioè da immensi atolli abbandonati dalle acque del mare, scardinati dai ghiacciai, corrosi e sgretolati dalla pioggia e dai fulmini.

A toccare quelle rocce, rosse e gialline, resta sulle dita come una polvere salsedinoso e vi si trovano incastrate sovente meravigliose conchiglie.

Generate dal verme del corallo, o dal fuoco e dal gelo, o dal diluvio, le Dolomiti sono supremi modelli di armonia.

Mutano, ad ogni variare delle ore, e per certi aspetti hanno la stessa mutabilità del mare.

Il vento, le nubi, il giorno, la notte, il sole, la luna le riplasmano ad ogni istante.

Capita sovente di vedere come, tra cumuli di nubi grigie, la luce scenda perpendicolare e rasente illuminando le erte pareti tra barlumi freddi come nell'interno di una cattedrale; carezzate dalla prima luce dell'alba le Dolomiti appaiono nere e informi; ma poi giunge il sole a definirle precise in ogni contorno, accendendo nell'azzurro nettissimo il rosso aragosta delle spaccature profonde.

L'alpinismo non ha una funzione morale, è estraneo alla saggezza e alla stoltezza, al bene e al male.

Nel ritmo e nell'armonia di una scalata il corpo dell'uomo trova grandi possibilità di esprimersi, una prova del suo essere.

L'alpinismo non è legato a nessuna filosofia o visione del mondo, a nessun particolare presupposto fisico o condizione economica; bisogna semplicemente cominciare.

R. Messner, 1982

Nel pieno pomeriggio con calde nubi immobili le cime si inombano tra squarci di sole, ma la loro massima potenza è nelle giornate di tempesta.

«Come poi viene la sera - scrive Goethe - e nella brezza tranquilla le rade nubi si posano sulle cime dei monti librandosi nel cielo quasi immote e, dopo il tramonto, comincia a farsi distinto lo stridio delle locuste, allora ci sentiamo a nostro agio in questo mondo; e non più a pigrone o in esilio».

Queste poche righe sintetizzano in maniera mirabile il fascino e il grande mistero del mondo dolomitico che ora ci ripropone, con lo stupendo libro «Viaggio nelle Dolomiti tra immagine e letteratura», l'editore trentino Luigi Reverdito.

Come si legge nella presentazione, «il volume intende proporre al lettore una sorta di «Viaggio nelle Dolomiti», un ipotetico itinerario da compiersi sia attraverso le molteplici immagini fotografiche che ripercorrendo pensieri e sensazioni espresse da viaggiatori ed escursionisti penetrati fin dal '700 nel «misterioso regno di quelle montagne».

Nella parte centrale del volume troviamo stupende immagini alternate a brevi citazioni di commento tratte da testi classici della letteratura alpina, così da suggerire una diversa ma complementare interpretazione di questo straordinario spettacolo naturale.

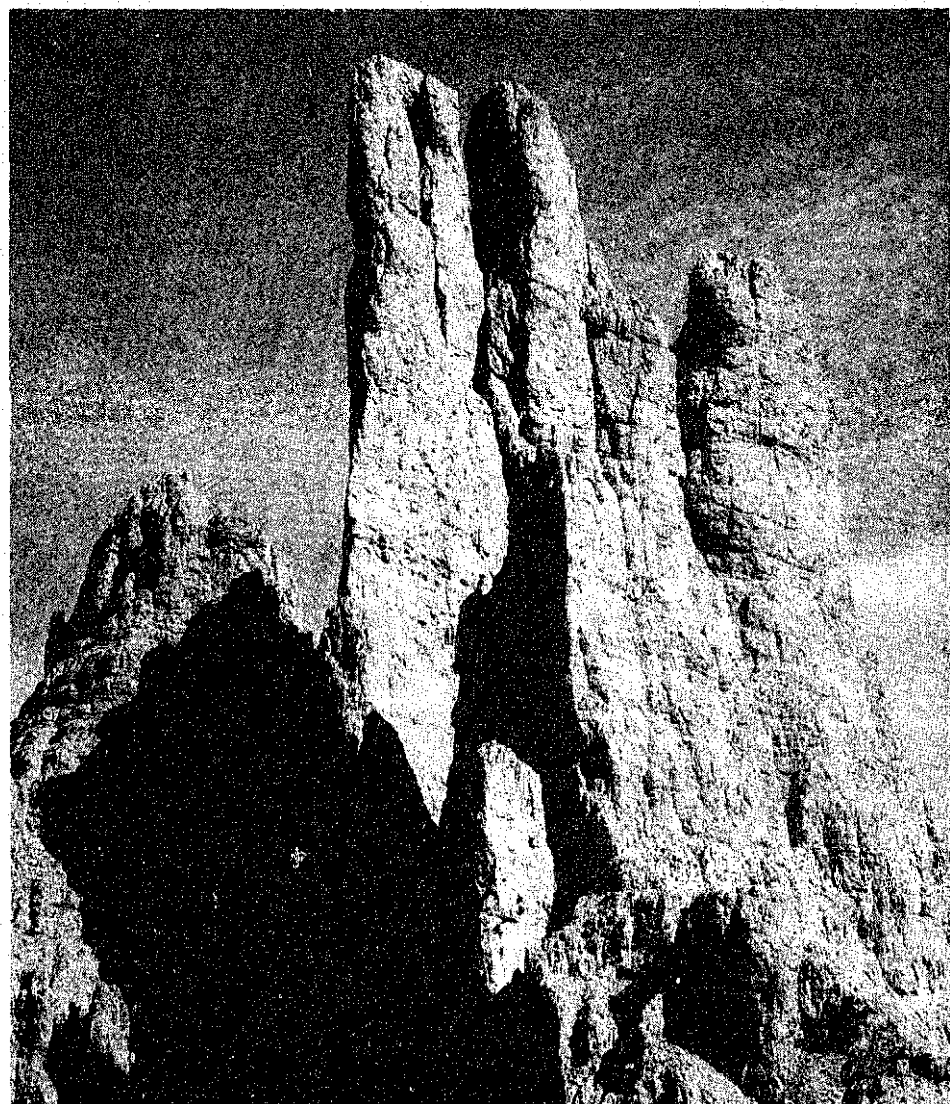
Precede la bellissima illustrazione fotografica, una nota introduttiva di Domenica Primerano che ci riporta ad una riscoperta della natura e che richiama in particolare l'interesse per l'irregolare bellezza di quelle montagne messa in relazione all'emergere della poetica del sublime e del pittoresco.

Il volume si chiude con tutta una serie di precise annotazioni di Alessandro Casagrande, illustrante gli aspetti morfologici, geologici e geografici dell'ambiente dolomitico.

Paolo de Domenico

A cura di Domenica Primerano - Viaggio nelle Dolomiti tra immagine e letteratura - pp. 224 f.to cm. 25 x 34,5 - Foto a colori 211 - Prezzo L. 68.000. Editore Reverdito - Trento.

Il volume è già stato presentato nella rubrica «In libreria» Lo Scarpone 21/85.



Le torri del Vajolet

# COMUNICATO ENEL

## ESPERIMENTO PILOTA DI TELERILEVAMENTO AMBIENTALE

L'esercizio delle centrali termoelettriche è condizionato dal rispetto dei valori di legge relativo alla concentrazione al suolo di sostanze inquinanti.

Poiché le emissioni delle moderne centrali raggiungono quote di livellamento di 800-1.000 metri, la previsione del comportamento di queste emissioni richiede lo studio degli strati dell'atmosfera a quote più elevate di quelle accessibili alla strumentazione tradizionale.

Infatti la variazione della direzione del vento in quota rispetto alla bocca del camino, dove sono normalmente installati gli anemometri, causa il trasporto e la ricaduta degli inquinanti in località diverse da quelle previste in base alle informazioni degli anemometri.

Inoltre il gradiente di temperatura dell'aria lungo il percorso di innalzamento del fumo condiziona la sopraelevazione del fumo stesso; l'importanza di questo fenomeno risulta evidente considerando che gli strati di inversione termica ostacolano la ricaduta al suolo di inquinanti emessi oltre la loro sommità e intrappolano quelli emessi al di sotto.

### Le apparecchiature innovative per il telerilevamento ambientale

Per poter tener conto di questi fenomeni sono state avviate collaborazioni con Istituti di Ricerca e ditte specializzate che hanno portato alla realizzazione di due apparecchiature di tipo innovativo per il telerilevamento ambientale: il sodar doppler e la sonda radioacustica RASS.

Il sodar doppler per la telemisura del vento in quota è stato sviluppato in collaborazione con la ditta Aerophysica di Roma. La misura è basata sul rilevamento dell'effetto Doppler prodotto dalla turbolenza atmosferica su un'onda acustica inviata verso l'alto: velocità e direzione del vento sono ottenute elaborando le velocità misurate in tre direzioni. La quota di rilevamento è variabile tra i 50 ed i 1.000 metri.

La sonda radioacustica RASS per il telerilevamento della temperatura dell'aria in quota è stata sviluppata in collaborazione con l'Istituto di Cosmogeofisica del CNR di Torino. Il rilievo è basato sulla misura della velocità verticale di un'onda acustica di notevole potenza mediante un sistema radio che sfrutta il fenomeno della risonanza di Bragg. La quota di rilevamento, che normalmente raggiunge i 1.000 metri, in condizioni ambientali favorevoli può raggiungere i 1.500 metri.

### L'esperimento pilota di Turbigo

La disponibilità di tali apparecchiature ha consentito di avviare, presso la centrale di Turbigo, un esperimento pilota tra i più innovativi d'Europa in questo campo.

Tale esperimento prevede di utilizzare i dati forniti dalle apparecchiature di telerilevamento, unitamente a quelli rilevati dalla rete chimico-meteorologica della centrale. Questi dati sono usati come input di modelli matematici previsionali dai quali possono dedursi informazioni utili per un'adeguata gestione ambientale. La stazione sperimentale di Turbigo è composta da diverse parti: oltre al sodar doppler e alla sonda radioacustica, sono operanti un flussimetro per le misure meteorologiche di base e un calcolatore di centrale per i dati relativi all'impianto e alla rete chimica al suolo.

### Il "nodo intelligente"

Il nucleo dell'esperimento è fornito dall'utilizzo di un sistema in linea di acquisizione ed elaborazione di dati, di prestazioni elevate e dimensioni ridotte, che può essere usato come "nodo intelligente".

I principali componenti del nodo intelligente sono: un minielaboratore Digital LSI 11/23 con 256 Kbytes di memoria, linee seriali per ricezione e trasmissione dati, periferiche che consentono di dialogare con il sistema, di stampare, di visualizzare e presentare graficamente i risultati. I modelli matematici impiegati nell'esperimento sono realizzati con algoritmi modificabili in relazione all'aggiornamento delle ricerche o alle mutate esigenze operative.

### La validazione dei modelli

L'interesse di questa sperimentazione risiede anche nella possibilità di verificare i dati previsti dai modelli con quelli rilevati dai sensori al suolo della rete ambientale.

A questo riguardo sono in fase di validazione

- modello gaussiano per la previsione in tempo reale dell'impatto al suolo, con velocità e direzioni costanti con la quota;
- modello di Yen-Huang, derivato dal precedente, che tiene conto delle variazioni della velocità del vento con la quota misurata con il sodar doppler;
- modelli in presenza di nebbia per la previsione delle inversioni termiche in quota, che utilizzano le misure della sonda radioacustica e i parametri di emissione dell'impianto;
- modelli stocastici che, sulla base dell'inquinamento al suolo attuale e della serie storica, forniscono una previsione con diverse ore di anticipo.

### Obiettivi dell'esperimento pilota

Il presupposto fondamentale alla base dell'esperimento pilota di Turbigo è che le conoscenze acquisite nel campo della fisica dell'atmosfera ed i mezzi informatici a disposizione offrono la possibilità di prevedere con un certo anticipo i fenomeni di inquinamento, consentendo interventi cautelativi quali l'aumento della temperatura dei fumi l'utilizzo temporaneo di olio combustibile a minore tenore di zolfo.

Gli obiettivi fondamentali dell'esperimento possono pertanto sintetizzarsi nei seguenti punti:

- approfondimento delle conoscenze nel campo della diluizione e trasporto di inquinanti mediante l'impiego di mezzi di indagine di tipo avanzato;
- Sviluppo di protocolli di comportamento previsionali dell'inquinamento atmosferico;
- trasferimento al personale di esercizio delle metodologie utili per la gestione della centrale in condizioni di sicurezza.



## Trekking, ovvero voglia di camminare

Uno sport vecchio come il mondo, riscoperto recentemente per permettere alle persone stressate dal convulso traffico cittadino di apprezzare pienamente le bellezze della natura, respirando a pieni polmoni l'aria salubre della zona prescelta.

Si, perché trekking vuol dire camminare, sulla spiaggia, in collina, in montagna, in Italia ed all'estero. Ogni rivista «in», come parla di vino, di cucina, di ristorazione, così non può non parlare di percorsi a piedi per i forzati del «cavallo di S. Franeeseo».

Numerose le guide attualmente in commercio che spiegano alla lettera, passo dopo passo, le lunghe escursioni di varie giornate consecutive con soste in Rifugi, bivacchi o baite.

Noi desideriamo fermarci su questi ultimi per cercare di capire cosa vuol dire riposare in questi alloggi di fortuna e quali le condizioni igienico-ambientali e i vantaggi e gli svantaggi di avventurarsi senza aver fatto provviste sufficienti per un buon ed intelligente sostentamento, in quanto nessuna di queste guide riporta cosa sia possibile trovare per una corretta alimentazione.

La zona in esame che vi vogliamo sottoporre è la Val Grosina e la Val Viola-Dosdè in alta Valtellina, ai confini occidentali del Parco Nazionale dello Stelvio. Siamo in tre, già abituati a fare trekking, ma per la prima volta insieme: il sottoscritto Rocco, panettiere, molta passione per cucina e vini; Ottorino, commercialista, buon rocciatore; Fernando, tessile, buona forchetta e buona gamba non fosse altro per l'altezza di metri 1.88.

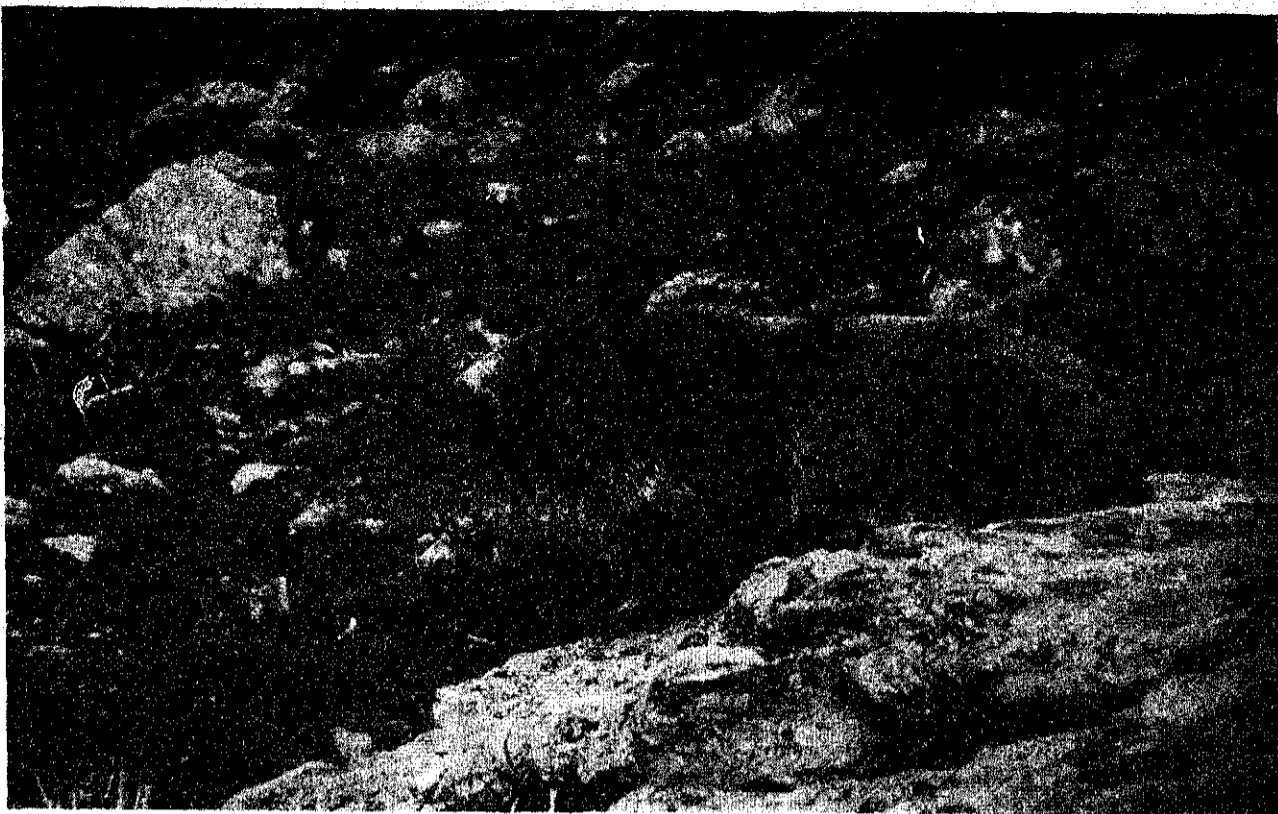
Il tutto si è svolto a cavallo della prima settimana d'agosto. Le nostre provviste consistono in: pomodori, frutta, salame, speck, grana, cioccolato, biscotti tipo «strudel», tre bottiglie di vino e pane di segale, il tutto distribuito nei tre zaini già pieni di ogni sorta di vestiario oltre al sacco a pelo, al piumino, piccozza e ramponi. Arriviamo con un sole spento al Rifugio Malghera, 1937 m aperto dal 15 giugno al 30 settembre, n. 80 posti letto, di proprietà della Fabbrica della Val Grosina, affidato per cinque anni al Martino Besseghini, detto il «Puschiavin». Il rifugio è accogliente, servizi igienici con acqua corrente, la cucina con riscaldamento a gas e camino con legna già pronta all'uso e con ogni sorta di derrate alimentari, compreso bar, per ricevere alla Festa della Madonna oltre 400 persone.

Il vino è di Valtellina, non d.o.c. ma piacevole. Ricordiamo con piacere una spaghettonata eccezionale e, bloccati dall'unica nevicata estiva, latte appena munto, formaggio di malga e fusilli con cornetti.

**Val di Sacco** a circa due ore dal Rifugio Malghera, in prossimità del Lago Sapelaccio a 2535 metri sorge il Bivacco Duilio Strambini, sempre aperto, ristrutturato nel 1983 (pro loco Grosio) acqua all'esterno, con cucinino a gas, non manca di niente, dalla pasta alla grappa, dal the liofilizzato già zuccherato e con limone al cioccolato della vicina Svizzera. Nove posti letto. Un sogno di bivacco!

**Rifugio Falk**, 2005 metri di proprietà del CAI di Derivo, in Alta Val Grosina Orientale, a venti minuti dal passo di Verva. Trenta posti letto, acqua corrente, cucinino a gas, servizi igienici interni. Generalmente il Rifugio è chiuso e le chiavi sono depositate ad Eita presso il Signor Franzini, uomo scorbutico per essere un gestore. Dover riportare le chiavi ad Eita è un handicap per chi come noi deve proseguire per la Val Viola.

Riscaldamento con stufe e camino a legna (nei paraggi), latte a circa mezz'ora alla vicina malga. Sprovvisto di quasi tutto, manca di zucchero, assoluta assenza di ogni sorta di bevande, di vino e di bibite. Probabilmente un numeroso gruppo che ci ha preceduti aveva fatto piazza pulita, lasciando anche un notevole disordine. Fortunatamente l'arrivo di un amico dalla Val Viola ha rimpinguato le nostre scorte, così abbiamo avuto il piacere di godere l'immensa solitudine e l'estrema bellezza di questo meraviglioso rifugio, localizzato su di un ripido costone, deliziando il palato con speck e slinzega, spaghettoni spezzettati al minestrone Knor con grana dal sentore di olio di «mais», wurstel, salamelle alla pioda con uova sode. Fortunatamente il Roberto aveva anche la borraccia piena di vino. Un calore umano ed un calore di legna resinosa hanno deliziato questo soggiorno.



**Rifugio Val Viola** 2260 m, aperto da giugno alla fine di settembre, a cavallo di due laghetti, del Demanio di Stato (ex caserma della Guardia di Finanza), custodito da Marco Fraquelli, 26 posti letto, offre ogni possibilità di ristorazione e riscaldamento a Kerosene. Rifugio dalle due facce, si presta molto bene allo scopo di tappa intermedia. Cucina ottima ed abbondante, non eccessivamente cara, vini sfusi veneti e vini d.o.c. di Valtellina.

**Capanna Dosdè** 2824 m, al passo Dosdè in Val D'Avedo, meravigliosa struttura risistemata nel 1982 con la stupenda visione del sottostante Lago Negro e la Cima Viola e Pizzo del Matto.

Di proprietà delle Guide di Bormio offre 14 posti letto, acqua in un vicino colatoio di ghiaccio, fornello

a gas, servizi igienici tra i numerosi ghiandoni. Curato in ogni piccolo dettaglio perlinato internamente offre ogni bene di cui si abbisogna dalla pasta al ragù, dal miele al the (tre tipi) carne in scatola e biscotti.

Carte e luce a gas fanno della Capanna Dosdè un meraviglioso punto d'incontro di queste stupende Valli di Avedo, di Val Viola, di Val Cantone, forse trascurate dalle guide ma in grado di offrire le più incommensurabili bellezze in un immutato paesaggio di pietre, che si apre a deliziosi laghi come oasi nel deserto: attimi di vita in mezzo a desolazioni moreniche di questi ghiacciai che adesso si nascondono, quasi per sfuggire all'esaurimento.

Rocco Lettieri  
CAI Cantù

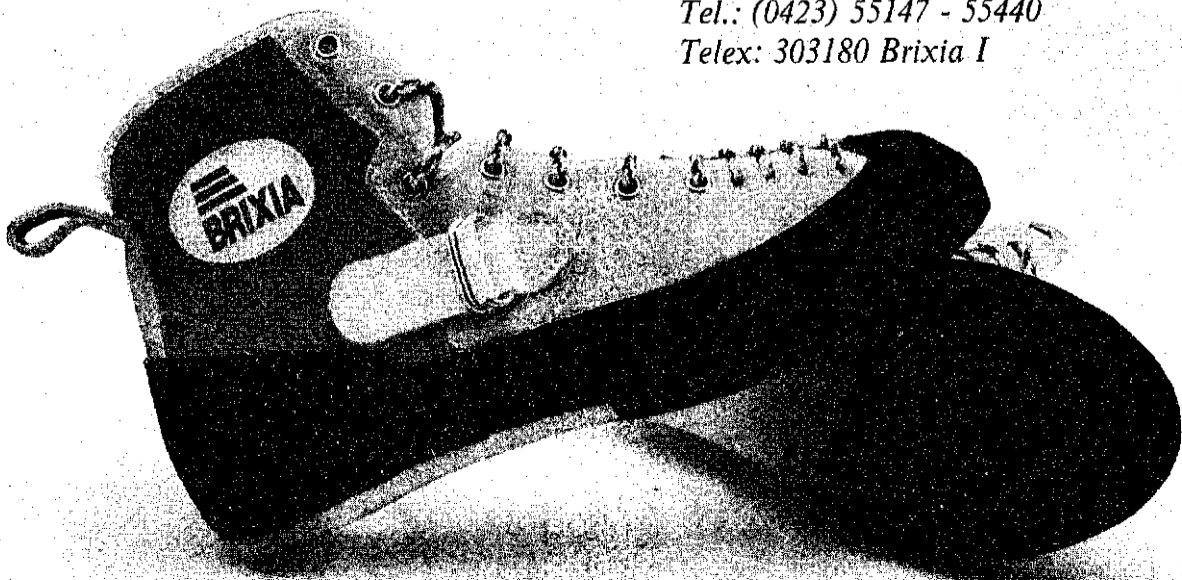
# BRIXIA PRESENTA FULCRO

Rivoluzionaria scarpetta da Free-Climb. Questo nuovo modello ha un sistema di trazione interna regolabile con fibbia sulla parte esterna del piede il tirante permette di spingere in avanti l'intero piede di ulteriori 4,5 mm. così da permettere di calzare un n. di scarpette non necessariamente strettissimo. La tomaia è in pelle affiancata internamente a cambrelle e tela che garantiscono leggerezza ed inedeformabilità alla calzatura. Nuova forma affusolata. Suola a struttura differenziata: avampiede in «Gomma-aromatic» (made in Spagna) e retro piede in «aerlite» bianca antichoc. Peso 400 gr. (per il n. 7)



**BRIXIA**

Brixia S.p.A.  
31010 Casella d'Asolo (TV)  
Tel.: (0423) 55147 - 55440  
Telex: 303180 Brixia I



# Problemi dell'Alpinismo

Siccome il nostro giornale ogni tanto pubblica notizie o servizi che riguardano la montagna, mi è stato chiesto di seguire lo svolgimento del convegno che si terrà dal 18 al 20 agosto a Cisate di Sotto per ricordare con adeguato rilievo i 400 anni della prima salita del monte Bisbino, una delle montagne più note delle alpi Centrali.

Già cantato dal Manzoni e dal Verdi, fu visitato in tempi passati anche dall'austriaco Mozart che scrisse una delle sue più celebri arie «Per Bisbino» appunto. Nella redazione sono l'unico che si occupa di problemi alpinistici e quindi è stato d'obbligo mandarmi ad assistere ai lavori di questa iniziativa che si presenta oltremodo interessante.

E non solo per la presenza confermata di una decina di sponsor che hanno dato il loro contributo per risolvere i problemi finanziari che iniziative di questo genere hanno sempre presentato negli anni precedenti. Due anni prima, ad esempio, un grosso convegno sulla «Libertà individuale nella cordata» non aveva nemmeno potuto aver luogo proprio per la mancanza di adeguati sostegni finanziari.

Ma il momento ora è più favorevole.

La diminuita pressione del dollaro ha creato una boccata di ossigeno anche nei campi d'alta quota.

Attrezzi e materiali di vario genere provenienti dagli States e quindi pagati in dollari, sono diventati di gran lunga più avvicinabili.

La diminuzione dei prezzi li ha resi accessibili ad un vastissimo pubblico di climber e di walker.

Ma è stato soprattutto, a detta di molti, il ribasso del prezzo di alcune materie prime, la più importante delle quali è senz'altro il petrolio, a far scendere il costo di alcuni materiali praticamente indispensabili per l'alpinista.

Si pensi, per esempio, al velluto, al goretex, alla canapa oppure al pile.

Per ora il ribasso ha riguardato soprattutto capi in velluto e canapa, ma non si esclude che per il futuro



Il disegno è di Maria Frasnelli

possa interessare anche il resto dell'abbigliamento sportivo.

Certo, dice qualcuno facendo un'analisi non banale della situazione:

— il velluto non fa il monaco.

Come dire, per capirci meglio, tanto va la gatta al lardo, che dopo un po' di tempo se lo mangia tutto (se non interveniamo a fermarla).

Però il passo successivo sembra possa essere effettuato senza grosse teorizzazioni.

Adesso può darsi che si usino capi in pile o in cotone solo per essere alla moda ma domani chissà.

Come diceva Giove ai suoi tempi: - il destino è nelle mani degli dei.

E si sa che lui era uno che se ne intendeva di queste cose.

All'industria tutto questo non sembra vero, ecco perché ci si è buttata a capofitto.

Così sono nate le sponsorizzazioni per il convegno. Il calendario dei lavori prevede una nutrita serie di interventi tra i quali vorrei segnalare:

— Montagna e comunicazioni (tra i relatori Meucci, Eco, Cassin e Colombo).

— La maestra e la margherita (metodi e didattica nello studio della flora alpina)

— La montagna madre e la condizione del fanciullo (spunti per una discussione sul problema giovanile)

— La donna e l'alpe (la condizione femminile negli alpeggi dell'alta val Trompia)

— Gli alpinisti e il sasso (approccio al problema dell'Eros in montagna)

— Il corpo e la mente (attrezzatura ed abbigliamento nell'arrampicata moderna)

— Alimentazione e droghe (l'uso delle spezie nei cibi liofilizzati)

Gli organizzatori mi hanno assicurato che al convegno parteciperanno insigni personalità della cultura e dell'alpinismo, presente, passato e futuro.

A questo proposito pare, ma non è confermato, che interverrà, in veste non ufficiale anche Aldo Travagliati che, si sussurra, stia preparando un lungo intervento sul tema: - Le montagne russe nella storia del luna park.

Antonio Boscacci

## QUANDO MARKETING E POESIA SI INCONTRANO

**NASCONO gli spazi pubblicitari sui  
periodici del Club Alpino Italiano**



**ROBERTO PALIN**

SERVIZIO pubblicità del Club Alpino Italiano

VIA G. B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO TEL. (011) 591389/502271

DA 15 ANNI A S. CRISTINA



**SCUOLA di ROCCIA  
VAL GARDENA**

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a  
settembre vitto alloggio nel

rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

**SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER**  
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - Tel. 0471/76302

**FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069**



**ITALOSPORT**

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275  
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



**Lanterna sport**

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA  
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

## SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

### Gite sociali

**18 maggio** - Cresta Leilong (Prealpi biellesi)  
**25 maggio** - Cimone di Margno 1801 m (Prealpi Orobie)  
**31 maggio / 1 giugno** - Appennino Reggiano  
**8 giugno** - Presolana 2421 m (Alpi Orobie)  
**14 giugno** - Sasso Nero 2734 m (Alpi Retiche)  
In Segreteria è disponibile il programma completo 1986 e il programma dettagliato delle prossime gite.

### Commissione Scientifica Conferenze in Sede

**22 maggio** - «Dalle stelle alpine all'ulivo» Rel. Sandro Perego  
**5 giugno** - «Forme e colori della natura» Rel. dr. Sergio Giovannoni.  
**25 settembre** - «Natura e ambiente nella valle del Lys» Rel. dr. Piero Carlesi.  
**9 ottobre** - «Sulle tracce dello stambecco nel Parco Nazionale del Gran Paradiso» Rel. dr. Franco Pustorino  
**30 ottobre** - «Il mondo magico delle Dolomiti» Rel. dr.ssa Tullia Rizzotti.

### Escursioni naturalistiche

**25 maggio** - Monte Baldo Dir. Perego-Corra  
**22 giugno** - Passo del Tonale - rifugio Bozzi Dir. Frattini  
**28 settembre** - Valletta dei Principi (Gressoney) Dir. Carlesi - Ceffali  
**12 ottobre** - Valnontey. Dir. Pustorino - Parisi.

### Escursioni giovanili

**18 maggio** - Cresta Leilong (Prealpi Biellesi)  
**31 maggio - 1 giugno** - Rifugio Tartaglione-Crispo (Valmalenco)  
**21/22 giugno** - Giro del Sassolungo (Dolomiti)

### Amici del Mantovani

Come annunciato su «Lo Scarpone» del 1° aprile ha avuto luogo la serata d'incontro alla quale hanno partecipato alcuni soci interessati alla proposta degli «Amici del Mantovani». Vi comunichiamo che le iscrizioni all'Accantonamento che si terrà, come saprete, presso il Rifugio Brentei, dovranno pervenire entro il 31 maggio. Il costo per la mezza pensione in cameretta è di L. 24.500 al giorno. I soci interessati all'iniziativa potranno prenotarsi presso la sede del CAI di via S. Pellico tel. 808421 - 8056971 versando L. 30.000 come caparra. Le tariffe per le escursioni che richiedono la presenza della guida saranno concordate in luogo.

4ª SETTIMANA GIOVANILE  
12-19 luglio 1986

Traversata escursionistica alpina  
«ORTLES-CEVEDALE '86»

Nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio

Informazioni e iscrizioni in Sede.

### Settimana giovanile d'alta montagna

Alla settimana giovanile d'alta montagna possono partecipare:

a) i soci giovani della sezione di Milano del C.A.I. e sue Sottosezioni, che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età e che abbiano dimestichezza con la montagna;  
b) i soci ordinarî e familiari delle sezioni di Milano del C.A.I. e sue sottosezioni, che non abbiano superato nel corrente anno il ventunesimo anno di età;  
c) i soci giovani delle altre Sezioni del Club Alpino Italiano.

La Commissione Alpinismo Giovanile si riserva di accettare, previo colloquio con gli interessati, adesioni di soci non rientranti nelle categorie di cui sopra. Nel caso le adesioni alla Settimana non raggiungessero il numero minimo di partecipanti, fissato in 10 persone, la Commissione Alpinismo Giovanile annullerà detta manifestazione.

La Commissione Alpinismo Giovanile del C.A.I. Milano, organizzatrice della settimana, avrà cura di adottare ogni misura di prudenza ed ogni precauzione, dettate dall'esperienza, per tutelare l'incolumità dei partecipanti, ma NON ASSUME RESPONSABILITÀ ALCUNA per incidenti in cui i partecipanti dovessero incorrere durante lo svolgimento di escursioni e traversate come da programma, durante la permanenza nei rifugi, nel corso delle attività ricreative e durante i trasferimenti da e per Milano. La quota di partecipazione è fissata in L. 260.000 comprensiva di:

a) trasferimenti da e per Milano in treno ed autocorriera;  
b) sette giorni in rifugio con trattamento di pensione completa: prima colazione, pranzo al sacco, cena e pernottamento;  
c) salita al Monte Cevedale con Guida Alpina;  
d) assicurazione.

La quota dovrà essere versata alla Segreteria della Sezione secondo le modalità stabilite.

La Segreteria della sezione e la Presidenza della Commissione Alpinismo Giovanile sono a disposizione degli interessati per ogni ulteriore informazione.

### 3° corso di tecnica su ghiaccio

Il corso ha lo scopo di introdurre l'allievo alle fondamentali tecniche di progressione su ghiaccio, all'utilizzo dei materiali e all'effettuazione delle manovre di sicurezza facendogli conoscere l'ambiente dei ghiacciai e dell'alta montagna.

#### Modalità di partecipazione

Le domande di iscrizione si ricevono presso la sede (Via S. Pellico, 6) in orario di apertura, da martedì 27 maggio a martedì 3 giugno.

Il corso è riservato a coloro che abbiano già partecipato ad almeno uno tra i corsi di roccia primaverile o di introduzione, organizzati dalla Scuola, oppure ad un corso di roccia organizzato da altre sezioni del C.A.I.

Il numero di partecipanti è limitato a 12. La quota di iscrizione è di L. 50.000. Equipaggiamento: oltre al materiale già indicato per il corso primaverile, sono necessari piccozza, ramponi, guanti, ghette, occhiali e pila frontale.

#### Programma

**11 giugno** - Apertura corso - Materiali.  
**18 giugno** - Tecnica di ghiaccio (1)

**21/22 giugno** - Località da destinarsi  
**25 giugno** - Tecnica di ghiaccio (2)  
**28/29 giugno** - Località da destinarsi.

### Sci-CAI

Anche quest'anno si è concluso felicemente il 35° Corso di Sci domenicale con la tradizionale gara di Slalom Gigante che si è svolta alla Thuile il 23/2/1986.

Iscritti 100, non partiti 15; non arrivati 11; squalificati 6; classificati 67.

#### Classifiche

**Cat. Maschile:** 1) Musso Matteo; 2) Grassi Raffaele; 3) Fossati Giovanni.

**Cat. femminile:** 1) Perin Laura; 2) Prina Antonella; 3) Perretti Valeria.

#### Fuori corso:

**Cat. maschile:** 1) Costi Claudio; 2) Giannelli; 3) Riccardi Gian Maria.

**Cat. femminile:** 1) Picarelli Marina; 2) Prete Antonella; 3) Giuliani Paola.

La serata conclusiva è stata organizzata presso la discoteca Pink Elephant di via Paolo Sarpi, 22 - il 20 marzo, durante la quale c'è stata la premiazione degli allievi più meritevoli.

Lo Sci CAI desidera ringraziare tutte le ditte che hanno contribuito con omaggi premio agli allievi del corso. Grazie quindi a: Dolomite, Koh-I-Noor, Lanterna Sport.

### SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13 - Milano  
Tel. 375073 - 3760046

#### Apertura Sede:

La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23

### Trekking

**30/5 - 2/6** - «Trekking di Finale» - da Finalborgo a Noli  
**Programma**

**30 maggio** - ore 6.10 ritrovo alla Staz. Centrale piano treni, ore 6.40 partenza per Finale Ligure con arrivo previsto alle ore 10.23; trasferimento con mezzi pubblici a Finalborgo.

1ª Tappa: da Finalborgo a case Sanguinetto passando per Cia, il Bric del Frate e il Bric Scimarro (ore 4 di marcia), bivacco all'aperto.

**31 maggio** - 2ª Tappa: da Case Sanguinetto a Lacremà (Calvisio Vecchia)

passando per il Ciappo de Ceci, il Ciappo di Conche e il castello di Orco (fortezza del XI secolo) (ore 5 di marcia) bivacco all'aperto.

**1 giugno** - 3ª Tappa: da Lacremà ad Arma di Manie passando per Verzi, la valle dei ponti romani (ore 5 di marcia) bivacco all'aperto.

**2 giugno** - 4ª Tappa: da Arma a Noli passando per le cavità naturali delle Maie Capo Noli, visita del centro storico di Noli (ore 3 di marcia); partenza da Noli alle ore 17.25 con arrivo previsto a Milano Centrale alle ore 20.45.

**Prenotazioni e informazioni:** in sede Via Perugino, 13 il mercoledì dalle ore 18.00 in poi, oppure telefonando ai numeri 3760046 - 375073 - 5453106.

**22 luglio/23 agosto** - «Ladakh» - Tibet indiano

**3 agosto/14 agosto** - «Alta via della Corsica» - da Calenzana a Vizzavona

**2 agosto/10 agosto** - «Foresta Nera» - da Friburgo a Costanza

**2 agosto/17 agosto** - «Alta via dei Pirenei»

**30 agosto/7 settembre** - «Alta via delle Dolomiti» - da Braies a S. Vito di Cadore

**27 settembre/4 ottobre** - «Garfagnana» - da Galliciano a Castelnuovo Garf.

### Cena Sociale

Venerdì 13 giugno il ns. Gruppo organizza la cena sociale, momento ideale per ritrovarsi insieme, presso il ristorante «Giardino» di via Alzaia Naviglio Grande 36 alle ore 20.00.

### Escursioni

**25 maggio** - «Alpe Cetra» - gruppo delle Grigne.

Partenza: ritrovo ore 6.15 alla Staz. Porta Garibaldi, ore 6.35 partenza del treno per Mandello, arrivo previsto ore 8.01.

Rientro: partenza da Mandello alle ore 17.34, arrivo previsto a Milano Porta Garibaldi alle ore 18.33. colazione al sacco

**8 giugno** - «Sasso Gordona» (1410 m) - Monti Lariani - Interessante percorso attraverso boschi e pascoli con partenza da Carate Lario

**21/22 giugno** - «Pizzo Tre Signori» (2554 m) - Alpi Orobie

Il Pizzo è un'ambita meta escursionistica dalla cui cima si può ammirare un ampio panorama tra i più belli delle prealpi.

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

## LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

## SOTTOSEZIONE GIUSTO GERVASUTTI

Via Fluggi, 33 - Milano

**Apertura Sede:**  
martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

### Gite

**18 maggio** - Turistica: Locarno - Cannobio  
**1 giugno** - Escursionistica: Rif. Boffalora - Valsesia  
**14/15 giugno** - Escursionistica: Rif. Cazzaniga - Piani Artavaggio  
**6 luglio** - Escursionistica: Courmayeur - Chamonix  
**20 luglio** - Escursionistica: Rif. Albani - Presolana  
**13/14 settembre** - Escursionistica: Rif. Ponti - Monte Disgrazia  
**28 settembre** - Escursionistica: Cascate Toce - Val Formazza  
**12 ottobre** - Turistica: Cinque Terre - La Spezia.  
 Programmi e prenotazioni in Sede via Fluggi, 33 il martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

## SEZIONE S.E.M. MILANO

Società Escursionisti Milanesi  
Via U. Foscolo, 3 - Tel. 8059191  
Conto cor. Postale n. 460204

**Apertura Sede:**  
martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

### Gite

**8 giugno** - Valcamonica - Capodiponte - Visita ai graffi camuni e piramidi d'eros. Partenza da Milano-Castello ore 7,30. Arrivo a Capo di Ponte. Inizio escursione. Partenza da Zone ore 17,30 - Arrivo a Milano ore 19,30. Direzione gita: Anna Perrera. Tipo di gita: Culturale-escursionistica. Colazione: al sacco.  
**15 giugno** - 53° Collaudo Anziani - Monte Cornagera 1315 m. Partenza da Milano-Castello ore 6,45 - Arrivo a Albino - Inizio Collaudo - Premiazione ore 15,30 - Partenza da Selvino ore 17,30 - Arrivo a Milano ore 19,30. Direzione manifestazione: Commissione gite. Colazione: al sacco o a Selvino.  
**22 giugno** - Laghi Gemelli. Partenza da Milano ore 7,00 - Arrivo a Carona - Inizio escursione - Partenza da Carona ore 17,30 - Arrivo a Milano ore 20,30. Direzione gita: Gilberto Grassi. Tipo di gita: Escursionistica. Colazione: al sacco.  
**28 giugno** - Rifugio Curò - Lago Barbellino 1900 m. Partenza da Milano ore 7,00 - Arrivo a Valbondione - Inizio escursione - Partenza da Valbondione ore 17,30 - Arrivo a Milano ore 19,30. Direzione gita: Ottorino Crimella. Tipo di gita: Escursionistica. Colazione: al sacco.  
**5/6 luglio** - Rif. Zamboni e Zappa

**19/20 luglio** - Testa del Rutor 3486 m  
**Sabato 19** - Partenza da Milano-Castello ore 8,00 - Arrivo al Rifugio Deffeyes - Cena e pernottamento.  
**Domenica 20** - Sveglia e 1ª colazione ore 5,00 - Inizio ascensione - Partenza Rifugio Deffeyes ore 14,30 - Arrivo a Milano ore 21,30.  
 Direzione gita: Marco Curioni  
 Tipo di gita: Alpinistica-escursionistica  
 Colazione: al sacco

### Gite sci-alpinismo

**7/8 giugno** - Gran Zebrù (BZ) (OSA) direttori di gita: Grassi - Bazzana. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in Sede.

## SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15  
Tel. 035/244273

### Consiglio Sezionale

Dopo l'assemblea ordinaria nella riunione consigliare del 8 aprile u.s. si è proceduto alla distribuzione delle cariche. Presidente: Antonio Salvi. Vice-presidenti: Alberto Corti - Nino Poloni. Segretario: Angelo Gamba. Tesoriere: G. Battista Villa. Consiglieri: Locatelli Luigi, Urciuoli Piero, Sottocornola G. Luigi, Azzola Gildo, Calegari Nino, Meli Mario, Prandi Renato, Scarpellini Gianni, Suardi Maurizio, Mora Luigi. Consiglieri in rappresentanza delle Sottosezioni: Suardi Enzo, Secomandi Bruno, Fiameni Corrado, Zanetti Fulvio.

### Corso tecnica di ghiaccio e alta montagna

Il Corso ha luogo nel gruppo «Ortles-Cevedale» con base al Rifugio Livrio (3174 m), con decorrenza settimanale dal **6 luglio al 12 luglio 1986**.  
 — Il numero dei posti è limitato a 14 persone.  
 — chiusura delle iscrizioni 21 giugno 1986.  
 — all'atto dell'iscrizione, deve essere presentato il certificato medico d'idoneità fisica.  
 La quota di partecipazione è di L. 330.000 da versare alla iscrizione.  
**Lezioni teoriche**  
**Giovedì 19 giugno**  
 — Apertura del Corso - Equipaggiamento e materiali  
 Questa lezione si svolgerà presso la Sede Sezionale - ore 21, mentre le rimanenti lezioni si terranno al Rifugio:  
 — preparazione di una salita  
 — condotta della cordata  
 — orientamento sul terreno  
 — pronto soccorso e salvataggi  
**Lezioni pratiche**  
 — uso dei ramponi e della piccozza  
 — salita su ghiaccio e terreno misto  
 — assicurazioni e autoassicurazioni  
 — recupero da crepaccio  
 — tecnica di bivacco  
 — ascensioni ed escursioni nel gruppo.

### Corso perfezionamento tecnica di Rocca

L'accettazione delle domande è subordinata alla verifica, da parte della Direzione del corso, dell'attività alpinistica svolta dai richiedenti da presentare ed allegare alla domanda.  
 — Il Corso si svolgerà nel Gruppo «Sella - Sassolungo» con base al Rifugio Valentini (Passo Sella) dal 20 al 27 luglio 1986.  
 — Il numero dei posti è limitato a 14 allievi.  
 — Chiusura delle iscrizioni: 5 luglio 1986.  
 — All'atto dell'iscrizione, da redarre su apposito modulo presso gli uffici della Sezione, deve essere presentato il certificato medico d'idoneità fisica.  
 La quota di partecipazione è di L. 330.000 da versare all'atto dell'iscrizione.

#### Lezioni teoriche giovedì 17 luglio

— Apertura del Corso  
 — Equipaggiamento e materiali  
 questa lezione ha svolgimento presso la Sede Sezionale - ore 21, le rimanenti lezioni si terranno al Rifugio.  
 — Primo soccorso in montagna  
 — preparazione di una salita  
 — geologia  
 — norme tecniche per l'uso del materiale alpinistico  
 — topografia ed orientamento  
 — allenamento.

#### Lezioni pratiche

— tecnica di arrampicata  
 — progressione di cordata  
 — uso mezzi naturali ed artificiali per l'assicurazione  
 — tecnica dell'arrampicata artificiale  
 — salite nel Gruppo del Sella - Sassolungo  
 — autosoccorso della cordata.

### Gruppo anziani

Dopo l'assemblea ordinaria dei Soci Anziani, in cui sono state prese diverse decisioni in merito al regolamento del Gruppo, che saranno ratificate dal Consiglio Sezionale e in merito al programma gite 1986, si sono svolte le elezioni per il Consiglio Direttivo, risultato così composto:  
 Presidente: Giulio Pirola  
 Vice - presidente: Attilio Leonardi, con funzioni di segretario  
 Membri: Adalberto Calvi, Teresa Ceribelli, Ernesto Pini, Lorenzo Rovetta, Luigi Tironi.  
 Nella seduta consigliare del 24 aprile u.s. si è deciso di sospendere, forse per nuova data la gita del 6-7 giugno dal Rifugio Livrio al Rifugio V Alpini per troppo innevamento nella zona.  
 Si è deciso, inoltre, in stretto contatto con il Consiglio Sezionale e con la Commissione Alpinismo di effettuare alla metà di settembre, una gita al Rifugio Antonio Locatelli (zona Dolomiti) per le onoranze del Cinquantenario anniversario della morte dell'indimenticato Presidente della nostra Sezione.

### Gite Sci-CAI

**5/6/7/8 giugno, giovedì, venerdì, sabato e domenica**  
 Traversata Glacier - Cervinia Pigne D'Arolla (3796 m)  
 Tête de Valpelline (3802 m)  
 Direzione: G. Sartori - M. Meli.  
 Difficoltà: Ottimo sciatore alpinista  
 Attrezzatura necessaria: piccozza, ramponi, pila  
 Apertura iscrizioni: 26 maggio.  
**14/15 giugno - sabato e domenica**  
 Rif. Livrio - Valle dei Vitelli.

Direzione: F. Lazzari - Giuse Melocchi.  
 Difficoltà: buon sciatore  
 Apertura iscrizioni: 2 giugno.

### Alpinismo giovanile gite

**Sabato 31 maggio, ore 17.00** - Incontro pregita; argomento: le attività umane in montagna.  
**Domenica 1 giugno** - Rifugio Grassi (1980 m). Alpi Orobie, gruppo del Pizzo Tre Signori. Salita da Valtorta per verdissime valli per vedere come nascono i formaggi tipici dell'alta Valle Brembana.  
**Sabato 14 giugno, ore 17.00** - Incontro pregita, argomento: Il club Alpino ed i giovani.  
**Domenica 15 giugno** - Raduno Regionale di Alpinismo giovanile organizzato dal CAI di Clusone. Partecipazione al Raduno con i giovani di tutta la bergamasca... ed oltre! Salita al Pizzo Formico (1630 m). o alla cima della Presolana.  
**Giovedì 26 giugno, ore 18.00** - Incontro pregita;  
**Sabato 28 e domenica 29 giugno** - Zona del Rifugio Curò (1890 m). Alpi Orobie, gruppo del Pizzo Recastello. Escursione di due giorni in compagnia dei giovani del CAI di Verona alla riscoperta di valli dimenticate (V. della Maligna).

### Commissione Tutela Ambiente Montano

**2° Corso sezione di conoscenza e tutela dell'ambiente montano.**  
 Il numero dei posti è limitato a 20 persone (età minima 18 anni).  
 Chiusura delle iscrizioni: 31 maggio  
 Quota di partecipazione: L. 90.000 da versare all'atto dell'iscrizione.

#### Programma serate in sede:

**5 giugno** - Apertura del Corso  
**12 giugno** - Geologia  
**19 giugno** - Flora e vegetazione  
**26 giugno** - Fauna  
**3 luglio** - L'uomo e l'ambiente  
 La partecipazione alle serate in Sede è aperta a tutti, anche ai non iscritti al Corso.  
**Corso residenziale: dal 10 al 13 luglio**, presso il Rifugio dei Laghi Gemelli (Branzi-Alta Val Brembana, 1968 m). In tale sede verranno affrontate le tematiche riguardanti la legislazione ambientale e si effettueranno escursioni guidate da esperti, relative all'approfondimento degli argomenti trattati in Sede.

### Gite

**Domenica 22 giugno** - Escursione nel gruppo del Monte Baldo.  
 Direzione: Tito Pettina, Giovanna Scandella  
 Accompagna l'esperto botanico Dott. Guido Ottaviani.  
**Domenica 14 settembre** - Escursione nel gruppo del Monte Cancervo.  
 Direzione: Elisabetta Ceribelli, Sergio Pagliai.

### Ringraziamento

«Grazie di cuore agli amici del C.A.I. Bergamo, che hanno aderito alla sottoscrizione aperta dalla sezione per aiutarci a pagare le cure ricevute in Svizzera dopo l'incidente di agosto sul Monte Rosa. Oggi Mario sta riacquistando l'uso delle gambe. Queste poche parole non possono esprimere tutta la nostra gratitudine».  
**Mario e la famiglia Arrigoni**

## SOTTOSEZIONE DI CLUSONE

La sottosezione CAI Clusone in collaborazione con il CAI di Bergamo organizza per i giorni 14/15 giugno un raduno nazionale di alpinismo Giovanile a Clusone.

### Programma

**Sabato 14 giugno** - Ritrovo presso Patronato S. Vincenzo a Clusone Via S. Lucio entro le ore 17.00.

**Domenica 15 giugno** - Ritrovo ore 6.00 presso il Patronato S. Vincenzo. Escursione in Presolana.

**Domenica 15 giugno** - Ritrovo ore 9.00 presso il Patronato S. Vincenzo. Escursione al Pizzo Formico e dintorni.

Ore 15.30 - Ritrovo di entrambi i gruppi presso il Patronato S. Vincenzo.

Ore 16.00 - Santa Messa

Ore 16.30 - Ricordo del raduno a tutti i ragazzi e alle sezioni partecipanti.

## SOTTOSEZIONE VALGANDINO

### Apertura Sede:

**Venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30**

Composizione nuovo consiglio direttivo per il triennio 1986-1988

Presidente Gabriele Bosio

Vicepresidente Domenico Della Torre  
Segretari: Gianpiero Guerini e Nadia Della Torre

Responsabile SCI CAI Paolo Lanfranchi

Segretario sci CAI - Lucia Castelli

Cassiere - Sergio Morò

Consiglieri - Luciano Bendotti, Alberto Bertocchi, Vincenzo Bonazzi, Angelo Bombardieri, Antonio Castelli, Franco Giudici, Eugenio Mecca, Anastasio Pirola, Angelo Todisco.

**Gite**  
**27 maggio** - Dimostrazione di tecniche per la sicurezza in montagna Res. Todisco A.  
**15 giugno** - Monte Baldo C. gita Della Torre D. Castelli A.  
**29 giugno** - Rif. Livrio Monte Cristallo C. gita Todisco A. Castelli L.  
**13 luglio** - Weissemies (Vallese) C. gita Bosio G. Bendotti L.  
**27 luglio** - Pizzo Palù C. gita Della Torre D. Bendotti L.  
**24 agosto** - Monte Castore C. gita Della Torre D. Motta F.

### Gite

**27 maggio** - Dimostrazione di tecniche per la sicurezza in montagna Res. Todisco A.

**15 giugno** - Monte Baldo C. gita Della Torre D. Castelli A.

**29 giugno** - Rif. Livrio Monte Cristallo C. gita Todisco A. Castelli L.

**13 luglio** - Weissemies (Vallese) C. gita Bosio G. Bendotti L.

**27 luglio** - Pizzo Palù C. gita Della Torre D. Bendotti L.

**24 agosto** - Monte Castore C. gita Della Torre D. Motta F.

## SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.zza S. Martino, 2  
Tel. 0362/593163

### Apertura Sede: dalle 21 alle 23,30

**Mercoledì e venerdì: per tutti i soci**

**Martedì e venerdì: Coro-CAI**

**Giovedì: Gruppo Mineralogico Paleontologico e scuole delle commissioni.**

### Come eravamo....

Venerdì 23 maggio serata retrospettiva sulle attività sezionali.

Tutti i soci sono invitati a questa proiezione di diapositive, che riporterà una documentazione in gran parte inedita, delle nostre attività.

Alcune immagini risalgono al 1946... e forse anche prima.

Dunque tutti in sede alle 21.15.

### Gite estive

Il programma viene svolto in collaborazione con la commissione di Alpinismo Giovanile

**Domenica 18 maggio** - Passo del Cirone (Appennini Parmensi - Gruppo del Marmagna Orsaro)

partenza ore 6 - Sede CAI

**Domenica 1 giugno** - Rifugio Branca - 2493 m (Gruppo Ortles Cevedale)

Partenza ore 6 - Sede CAI

### Sabato e domenica 14/15 giugno - Escursione al Passo Principe.

Pernottamento al rifugio Violet - 2243 m.

(Gruppo delle Dolomiti - Catinaccio)

Partenza sabato ore 8 - sede CAI.

### Domenica 21 settembre

Rifugio A. Porro - 1965 m.

(Gruppo Monte Disgrazia).

Le adesioni si accettano fino al mercoledì sera precedente la gita contattando Lucchini Patrizio.

### Vacanze in baita

La Baita in Val di Scalve, sarà a disposizione dei soci che ne faranno richiesta a Luigi Regondi.

Si ricorda che, pur essendo dotata di tutte le apparecchiature e stoviglie di cucina, dovrà essere gestita direttamente dai singoli gruppi, senza contare sul «servizio di Alberghetto» prestato dalla sezione in altre occasioni.

### 8° corso di alpinismo

Il corso è destinato a tutti i soci, di età superiore ai 15 anni, purché abbiano frequentato precedentemente un corso di roccia ottenendo un esito positivo. Si consiglia comunque una preparazione fisica adeguata.

Periodo e zona d'addestramento: dal 2 all'11 agosto presso il rifugio Elisabetta (2197 m) nel gruppo del Monte Bianco.

Il Corso sarà preceduto da una serie di lezioni teoriche (presso sede CAI-Bovisio - ore 21.00) a partire dal 3 luglio e sarà diretto dall'I.N.A. Danilo Bianchi. Le domande di partecipazione, redatte sull'apposito modulo, si ricevono ogni mercoledì e venerdì dalle 21.30 alle 22.30 e comunque non oltre il 25 giugno.

La quota di partecipazione, fissata in L. 420.000.

Il Depliant con i particolari tecnici è disponibile presso le sezioni facenti parte della Commissione Intersezionale «Valle del Seveso».

### Serate

Le serate, obbligatorie per i partecipanti al 2° corso di Introduzione alla Montagna, sono aperte a tutti i soci interessati (inizio ore 21.15).

**Mercoledì 21 maggio** - (CAI Bovisio) - Manovre di corda - Autoassicurazione ed Assicurazione

**Mercoledì 28 maggio** - (CAI Paderno) - Geologia e Morfologia delle Alpi.

**Mercoledì 4 giugno** - (CAI Bovisio) - Pericoli della montagna - Preparazione e condotta di una escursione su via ferrata.

**Mercoledì 11 giugno** - (CAI-Sesto) - Alimentazione e Pronto Soccorso

**Mercoledì 18 giugno** - (CAI Sesto) - Meteorologia e previsioni del tempo.

## SOTTOSEZIONE DI LIMBIATE

Venerdì 30 maggio, presso il Centro Giovanile Kennedy-alle ore 21.00, avranno luogo le votazioni per il rinnovo delle Cariche Sociali.

Si ricorda che, ai sensi del regolamento sezionale, non è ammesso il voto per delega.

Tutti i soci, esclusi i minori, sono invitati ad intervenire.

## SEZIONE DI DESIO

Via Tripoli, 32

### Apertura Sede:

**mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22.30**

### Quote sociali '86

|                                       |           |
|---------------------------------------|-----------|
| Soci ordinari                         | L. 20.000 |
| (compresi 11 numeri de «lo Scarpone») |           |
| Soci familiari                        | L. 8.000  |
| Soci giovani                          | L. 5.000  |

### Assemblea ordinaria dei soci

Mercoledì 26 marzo si è svolta la consueta assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione.

Prende la parola il Presidente della Sezione che illustra brevemente le attività svolte durante il 1985 ed i risultati conseguiti. Nella sua esposizione il Presidente si è soffermato soprattutto sull'argomento rifugi e, in particolare, sui lavori di sistemazione eseguiti durante la scorsa estate al rifugio Desio.

Il presidente ha poi illustrato i risultati delle altre attività sezionali assicurando che il Consiglio direttivo cercherà di lavorare come ha sempre fatto, per migliorare e potenziare i programmi della Sezione e per renderli il più possibile aderenti ai desideri ed alle aspettative dei soci.

La relazione stessa viene messa ai voti ed approvata all'unanimità.

Si è poi passati all'esame del bilancio consuntivo al 31 dicembre che è stato approvato all'unanimità.

La riunione si è poi conclusa con le votazioni per il rinnovo parziale del Consiglio direttivo, il rinnovo del Collegio dei revisori dei conti e la nomina di un delegato alle assemblee del Sodalizio. Sono stati nominati Consiglieri Fortunato Mazzoleni, Angelo Gerosa, Cesare Gagliazza e Raffaele Canali che entra così a far parte del consiglio; hanno pure ricevuto voti Giuseppe Donghi e Aldo Villa. I Revisori dei conti sono stati tutti riconfermati nelle persone di Giuseppe Morganti, Franco D'Onofrio e Flora Richi, mentre a Delegato è stato riconfermato Marco Gianotti.

### Escursionismo giovanile

È appena iniziato il consueto Corso di escursionismo giovanile riservato ai ragazzi dai 9 ai 16 anni.

Il Corso è completato da lezioni teoriche. Le escursioni programmate che possono comunque variare in relazione all'innervamento ed alle condizioni generali della montagna sono:

**18 maggio** - traversata del promontorio di Portofino;

**1 giugno** - Alpe Veglia;

**6/7 settembre** - Rifugio Bosio (Valmalenco);

**21 settembre** - Resegone.

La quota iscrizione al Corso è fissata per i soci C.A.I. in L. 60.000; per i gruppi familiari sono previsti sconti.

Per ulteriori e più dettagliate informazioni, rivolgersi in sede alla apposita commissione nelle serate di apertura.

## SOTTOSEZIONE VAPRIO D'ADDA

### Apertura Sede:

**martedì e giovedì dalle ore 21 alle 22**

### Gite

**1 giugno** - Rifugio Cernello 1966 m (Prealpi Lombarde)

**21/22 giugno** - Monte Baldo (Prealpi Lombarde)

**12/13 luglio** - UIA di Ciamarella 3676 m (Alpi Graie)

### Settembre 1986 - 12° Corso di escursionismo giovanile

Ricordiamo che la nostra Baita alla Pianca (Val Taleggio) è a disposizione di tutti i soci.

## Ai soci fotografi

Rammentiamo a tutti i soci appassionati di fotografia che anche per quest'anno la Sezione ha intenzione di organizzare una serata di proiezione di diapositive relative all'alpinismo, sci-alpinismo ed escursionismo, scattate dai soci durante la loro attività in montagna. Verso la fine del mese di settembre si raccoglierà il materiale disponibile, onde procedere ad una prima selezione. Invitiamo pertanto i soci fotografi a tener conto di questa iniziativa al fine di organizzare una valida serata fotografica.

## SOTTOSEZIONE DI NOVA MILANESE

### Assemblea ordinaria

In collaborazione con la Biblioteca Comunale abbiamo realizzato la seconda edizione delle «Quattro serate con la montagna» e la stampa di un nuovo fascicolo di documentazione. Per il 1986 dovremo riflettere bene sulle scelte da compiere in vista di una nuova edizione della manifestazione. In collaborazione con il Gruppo Culturale «San Carlo» abbiamo proiettato il film «Cinque giorni, un'estate» nell'ambito del Cineforum: è stata un'esperienza positiva che intendiamo ripetere; inoltre stiamo vagliando la possibilità di collaborare con lo stesso gruppo alla realizzazione, nell'86 di un concorso fotografico che abbia, tra le sezioni di partecipazione, anche la montagna e il suo ambiente. I rapporti con il mondo della scuola sono continuati anche nell'85, ma dall'86 vorremmo che fossero più costanti e organizzati più organicamente.

Negativo, è il bilancio delle gite estive, l'86 deve vederci impegnati a ricercare nuovi sbocchi per questo importantissimo settore di attività. È invece andata benissimo la 5ª edizione della Spelapé: l'86 vedrà la 6ª edizione e confidiamo di ampliarne ulteriormente il successo. Ancora negativo, il bilancio dello sci di fondo: per il prossimo anno auspichiamo un maggiore impegno dei soci.

Grazie all'impegno del Direttivo e dei soci più attivi abbiamo chiuso con un significativo aumento del numero degli iscritti.

Da quest'anno faremo decollare anche la biblioteca.

Su proposta di alcuni soci il Consiglio ha deciso di aderire ad iniziative di solidarietà sociale, lanciando tra gli iscritti una sottoscrizione e partecipando con una quota del fondo cassa: quest'anno collaboreremo alla raccolta di fondi per l'acquisto di una nuova autoambulanza per la CRI di Nova.

Alla fine dell'assemblea è stato eletto un nuovo membro del Consiglio, Roberto Benzi, in sostituzione di Lorenzo Ramundo che si è dimesso per motivi personali.

## SEZIONE DI GALLARATE

Via Volta, 22

### Assemblea Generale dei soci

Il giorno 11 aprile si è svolta presso la Sede Sociale l'Assemblea Generale. Il presidente Guidali ed i vari responsabili hanno illustrato ai Soci convenuti in discreto numero, i programmi di carattere alpinistico promozionale, culturale realizzati durante lo scorso anno senza tralasciare quanto connesso alla gestione economica che riveste particolare importanza nella vita di una Sezione con oltre mille soci e con bivacchi e Rifugi da mantenere sempre in efficienza.

Durante la serata, sono stati consegnati gli appositi distintivi ai Soci cinquantenni e venticinquenni. All'ordine del giorno era pure l'elezione dei Delegati all'Assemblea Nazionale e Regionale e dei Revisori dei Conti.

All'unanimità e per alzata di mano sono stati riconfermati i membri precedentemente in carica e precisamente: delegati - Oltre al presidente Guidali, eletto di diritto, Fagnani Luigi, Garmatuk Cristianne, Molla Roberta, Pappalardo Tino, Vanzini Mauro  
Revisori: Colombo Dante, Speroni Renato, Dusio Giansandro

## SEZIONE DI GRAVELLONA TOCE

Via Pedolazzi

L'attività sezionale si è svolta durante tutto l'arco dell'anno con ottimi risultati e buona partecipazione di soci a tutte le varie attività.

In febbraio ha preso il via il XX corso di sci per ragazzi tenuto al Mottarone.

Nel corso del mese di marzo si sono svolte alcune gite sciistiche e di fuori pista.

Tra aprile - maggio è stata proposta l'iniziativa «invito allo sci alpinismo».

Sempre a maggio si sono svolte le gare sociali di sci presso il rifugio della Sezione all'Alpe Corte Vecchio.

Durante l'estate si è dato all'escursionismo con il programma «Montagne di casa nostra» cinque gite alla riscoperta delle nostre montagne.

Si è poi arrivati al quarto corso di alpinismo che si è svolto con successo tra settembre e ottobre, mentre a dicembre è iniziato un corso di specializzazione di salite su cascate di ghiaccio con tecnica piolet-traction conclusosi a fine gennaio.

Per l'anno in corso, oltre alle ormai classiche proposte se ne aggiungeranno

delle nuove cercando sempre di migliorarne la qualità...

Il giorno 24 gennaio alle ore 21 presso la ns. Sede in via Pedolazzi, si è riunita l'assemblea sociale per l'elezione del nuovo consiglio.

Dopo la relazione del presidente uscente sig. Franco Mazzucchelli sull'attività svolta nell'anno 1985, del segretario sig. Giovanni Galli sul rendiconto economico e del significativo intervento del Presidente Generale sig. Giacomo Priotto, si è proceduto allo spoglio delle schede votate.

Hanno ricevuto voto in ordine decrescente i seguenti soci: Franco Mazzucchelli, Guido Mazzucchelli, Giovanni Guido, Bruno Migliorati, Gino Natale, Giacinto Guarnieri, Franco Gatti, Iginio Bertinotti, Renato Brusa Perona, Gian Carlo Zucchi, Adriano Zanotti, Mauro Rossi, Luigi Brandani, Luigi Lanza, Achille Masotti, Michele Molteni.

Revisore dei conti: Vittorio Calderoni, Andrea Mazzocchi

Presidente: Mazzucchelli F.

Vice Presidenti: Bruno Migliorati, Iginio Bertinotti

Segretario: Galli Giovanni

## SEZIONE DI ERBA

C.so G.B. Bartesaghi, 13/a

Apertura Sede:  
martedì e venerdì dalle ore 20.30  
alle ore 22.30

### 14° corso di comportamento in montagna

24/25 maggio - Erba - Rif. Marisa Consiglieri al Cornizzolo. Pernottamento. Escursione nel Gruppo dei Corni di Canzo.

1° giugno - Erba - Aosta - Val Savarenche - Rif. Chabod.

ore 5,30 - Partenza dal Piazzale della Stazione F.N.M. di Erba per Aosta - Val Savaranche - Alpe Pravioux. Proseguimento a piedi per il Rifugio Chabod. Rientro previsto per le ore 20,30.

## SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Coti Zelati, 51

Apertura Sede:  
martedì e venerdì ore 21

### Manifestazioni per il 40°

Cogliamo l'occasione per portare a conoscenza di tutti i soci e di tutti gli amici, che sabato 7 giugno, dal pomeriggio alla sera, e Domenica 8 giugno si terrà al centro sportivo di Paderno D., la ma-

nifestazione clou del 40° della nostra sezione, ci sarà Fogar, Cassin l'alpinista, esibizioni di cori della montagna gare sportive riservate a tutti i ragazzi di Paderno, giochi e concorsi che coinvolgeranno tutti i quartieri, tutte le società sportive e tutti gli oratori della nostra città.

Vi saremo più precisi e dettagliati con una prossima comunicazione.

### Gite escursionistiche

25 maggio - Rifugio Bogani Grignone

15 giugno - Val Codera

22 giugno - Grignetta

5/6 luglio - Parco nazionale dello Stelvio Rif. Pizzini

21 settembre - Rifugio Porro. (festa in montagna).

### Squadra agonistica

Si è appena conclusa la stagione agonistica 1985/86. La squadra di sci alpinismo ha partecipato a 12 gare tra cui il prestigioso Trofeo Nazionale ALFA CLUB, in cui ben cinque nostri atleti si sono qualificati per la finale nazionale. Nel Trofeo BANCA DEL MONTE DI MILANO, nel quale si sommano i punti ottenuti in quattro gare, sono risultati: primo Tamassia Luca; terzo Carcano Enzo; quinto Nizardo Alessandro nelle loro rispettive categorie, oltre ai piazzamenti degli altri componenti la squadra. A fine stagione hanno partecipato alle gare diversi cuccioli e ragazzi provenienti dal corso di scuola sci, e si sono particolarmente distinti, rivelando promettenti doti e predisposizione all'agonismo.

Invitiamo questi ed altri giovanissimi che si sentono portati per questo emozionante sport di tenersi in contatto con i responsabili dell'Agonistica, al fine di poter già fin d'ora predisporre un valido programma di avviamento e preparazione alle gare del prossimo inverno. Desideriamo porgere le nostre congratulazioni ai ragazzi e i nostri ringraziamenti ai genitori che si sono prodigati per la buona riuscita del programma appena terminato.

Arrivederci a presto.

I responsabili  
Enzo e Arturo Carcano

## SOTTOSEZIONE DI BRESCO

### Escursionismo

Anche quest'anno abbiamo organizzato una serie di facili escursioni a piedi attraverso differenti ambienti naturali che caratterizzano le nostre Alpi ed Appennini.

### Calendario

25 maggio 1986 - Monte di Portofino - S. Fruttuoso.

15 giugno 1986 - Val di Cama - Pizzo Paglia (Svizzera).

29 giugno 1986 - Val Codera.

5/6 luglio giugno 1986 - Val Cedec - Rif. Pizzini (pernottamento) - Val Zebro.

28 settembre 1986 - Monte Spluga - Val Loga.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in sede nella serata di apertura.

# ATTIVITA' DEL C.A.I.

## SEZIONE DI SESTO S. GIOVANNI

Via Fratelli Bandiera, 25

### Assemblea generale ordinaria

Si è tenuta il 25 marzo l'assemblea generale dei soci. Dopo la relazione del presidente Ercole Gervasoni è stato approvato all'unanimità il bilancio 1985. Da segnalare l'annuncio della nascita del Trofeo Fabio Gervasoni, rally alpinistico che si svolgerà presumibilmente in ottobre, organizzato in collaborazione con il G.S. Alpini - CAI Sesto.

### Valle del Seveso

Concluso brillantemente il corso di sci-alpinismo, ha preso il via il 30 aprile il Corso di Introduzione alla montagna. Numerose le richieste non accolte per mancanza di posti, nonostante l'ulteriore impegno garantito dagli istruttori, che hanno consentito di accogliere 28 domande anziché 20. Gli allievi del CAI Sesto sono otto.

### Gite

5/6 luglio - Pizzo Stella - Alpinismo ed escursionismo.  
Pernottamento al rifugio Chiavenna. Informazioni dettagliate esposte in bacheca, oppure in sede il martedì e giovedì sera alle 21.

## SEZIONE DI VEDANO AL LAMBRO

Via S. Stefano, 89

### Assemblea ordinaria dei soci

Venerdì 14 aprile presso la Sala della Cultura ha avuto luogo con la presidenza di Mario Manzutto, l'annuale assemblea dei soci.

Dopo l'approvazione del bilancio 1985 e una panoramica su come viene svolta, a gruppi più o meno numerosi, l'attività in montagna, si è fatto il punto sull'andamento dell'attendamento estivo di Ollomont che, come già comunicato, ha gloriosamente chiuso i battenti per lasciare il posto a S. Antonio di Mavignola nelle Dolomiti di Brenta.

Nel corso dell'assemblea è stato presentato ufficialmente il corso di roccia organizzato dalla nostra Sezione congiuntamente alla sezione di Mariano Comense.

Il corso ha avuto inizio il 24 aprile e terminerà il 5 giugno e si articola in due parti, 8 lezioni teoriche e 7 lezioni pratiche.

Al dibattito sui vari argomenti riguardanti la vita sezionale è intervenuto anche il Presidente dello Sci-CAI Giuseppe Galbiati, che ha illustrato l'attività della sezione sci e sottolineato l'ottima collaborazione fra i due sodalizi.

### Gite intersezionali

18 maggio - Forti di Genova  
15 giugno - Pizzo Trona  
12/13 luglio - Barres des Ecrins  
13/14 settembre - Monte Peralba  
27/28 settembre - Cima Scaleret - Pala de Mesdi  
12 ottobre - Presolana Occidentale

### XII attendamento

Quest'anno la nostra Sezione organizza l'attendamento estivo a S. Antonio di Mavignola nelle Dolomiti di Brenta, i turni settimanali saranno i seguenti:  
1° Turno dal 20 luglio al 27 luglio  
2° Turno dal 27 luglio al 3 agosto  
3° Turno dal 3 agosto al 10 agosto  
4° Turno dal 10 agosto al 17 agosto  
5° Turno dal 17 agosto al 23 agosto  
Gli interessati che volessero approfittare di questa interessante occasione possono rivolgersi alla Sezione C.A.I. Vedano al Lambro - Via S. Stefano, 89 nelle serate di mercoledì e venerdì, oppure telefonando al seguente numero 039/365133 Sandro Busnelli (ore serali).

## SEZIONE DI SONDRIO

Via Trieste, 27  
Tel. 214300

Apertura Sede:  
martedì e venerdì dalle 21 alle 22.30

### Cariche sociali

A seguito dell'assemblea generale dei soci, sono stati nominati il Presidente, 2 Vice Presidenti ed il Segretario della Sezione Valtellinese.  
Riconfermato Presidente l'arch. Stefano Tirinzoni, Vice Presidente Guido Combi affiancato dal neo eletto Bruno De Dosso.  
Riconfermato anche il Segretario Bruno Glaviano.

### Apertura Capanna Marinelli - Bombardieri

Si comunica che fino a fine maggio è aperta, al sabato e domenica, la capanna Marinelli - Bombardieri. Per informazioni e prenotazioni telefonare al nuovo gestore sig. Enrico Giannatti - tel. 0342/380212 oppure alla segreteria del C.A.I., al martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30 - tel. 0342/214300.

## SEZIONE DI VALMADRERA

Via Fatebenefratelli, 8

### Gara sociale di sci alpino

Anche quest'anno si è svolto, come di consueto ai Corni di Canzo il campionato Sociale di sci, che ha visto arrivare la manifestazione all'invidiabile traguardo della XIII edizione. Sul prato di Pianezzo si sono dati battaglia oltre 30 Soci impegnati prima nella prova di salita quindi in quella di discesa. Il clima di grande competitività ha galvanizzato un po' tutti compreso Beppe Dell'Oro che per l'ennesima volta si è aggiudicato la prova, riuscendo a tenere a bada i «Giovani Leoni» Gritti, Valsecchi e Castelli che si sono piazzati nell'ordine 2-3-4, non si è lasciato sfuggire neanche la discesa riuscendo a precedere Gritti - e Mandelli, accaparrandosi così anche il trofeo messo in palio da Carlo Agnesina per il vincitore della combinata.

## SEZIONE DI BOLZANO

Piazza Erbe, 46  
Tel. 0471/21172

### Gite

5/6 luglio - Via attrezzata stella Alpina al Monte Agner (Pale di S. Martino) (Alpinistica)  
Proposta da L. Cavallaro - P. Bertoluzza  
6 luglio - Cima Trenta (Gruppo Cevadale) (gita per tutti)  
S. Geltrude d'Ultimo (1519 m) - Malga Planer (2245 m) - Cima Trenta (2636 m) - S. Nicolò (1450 m).  
Dislivello 1100 m  
Ore di cammino 7  
Proposta da F. Zanella  
13 luglio - Cima Alta Croce - (Gruppo di Tessa) Escursionistica  
Stules in Val Passiria (1315 m) - Mölcher Kaser (1994 m) - Hohe Kreuzspitze (2746 m) - Schönarbachthal - Corvara in Val Passiria - Moso.  
Dislivello 1400 m  
Ore di cammino 8  
Proposta da L. Unterkircher  
19/20 luglio - Ortles (Gruppo Ortles)  
Proposta da A. Zambon - A. Pacetti.  
20 luglio - Sentiero Arthur Hartdegenweg (Gruppo Vedrette di Ries) (gita per tutti)  
Riva di Tures (1595 m) - Alpe Terner (1874 m) - Rifugio Roma (2274 m) - Sentiero Arthur Hartdegenweg - Malga Ursprung (2387 m) - Malga Brunner - Malga Kofler (2034 m) - Riva di Tures.  
Dislivello 850 m - Ore di cammino 6  
Proposta da G. Del Ponte

27 luglio - Angelo Grande (3536 m) (Gruppo Ortles) - Alpinistica  
Solda (1900 m) - Seggiovia del Pulpito (2350 m) - Rifugio Serristori (2724 m) - Angelo Grande per sentiero attrezzato Reinstaller (3536 m) - Forcella dell'Angelo (3337 m) - Ghiacciaio di Lasa - Passo di Rosim (3268 m) - Val Rosim - Solda.  
Dislivello 1200 m - Ore di cammino 9  
Proposta da A. Pacetti - A. Zambon  
Alternativa per tutti  
Angelo Piccolo (3315 m)  
Solda (1900 m) - Seggiovia del Pulpito (2350 m) - Rifugio Serristori (2724 m) - Passo di Zay (3250 m) - Salita all'Angelo Piccolo (3314 m) e/o al Monte delle Pecore (3302 m)  
Dislivello 950 m  
Ore di cammino 6  
Proposta da F. Zanella

## SEZIONE DI GORIZIA

Via Rossini, 13

### Programma gite '86

25 maggio - M. Malvuerich (1899 m) e per Sella Pridola e conca di Pricot a Studena Bassa.  
8 giugno - Zuc di Valliselle (1635 m) da Budoja (PN)  
22 giugno - M. Poresen (1622 m) da Piedicolle a Circhina (YU)  
6 luglio - Cima Manera (2250 m) da Piancavallo a Col Indes per Rif. Semenza.  
19/20 luglio - Sonnblick (3105 m) da Heiligenblut - Cima dell'amicizia (Austria).  
15/17 agosto - Dolomiti di Brenta: Via delle Bocchette e Cima Tosa (3173 m)  
30/31 agosto - Cima La Varela (3055 m) - Gr. Conturines, Val Badia.

## SOTTOSEZIONE «STRADA STORTA»

(LECCO)

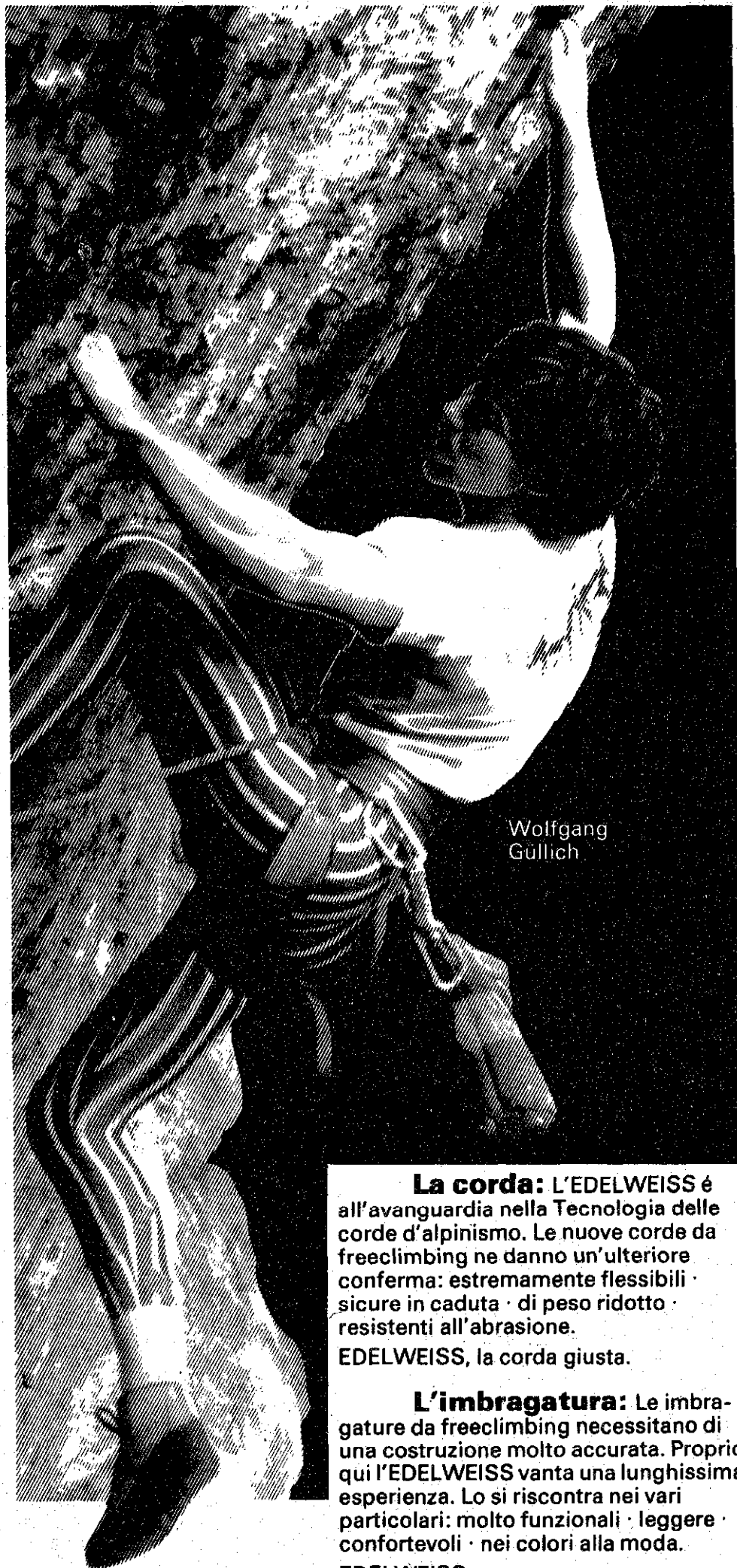
Apertura Sede:  
mercoledì e venerdì dalle ore 21

### Gite

Domenica 25 maggio - 2° Raduno sci alpinistico al Suretta - ricordo dei soci Frigerio Franco - Castelnuovo Gianbattista, con S. Messa al Monte Spluga.  
Domenica 1 giugno - Nuovo Sentiero Val Verde Piani Resinelli in occasione del raduno Intersezionale del Gruppo S. Martino.  
Domenica 8 giugno - Parco Nazionale dello Stelvio in autopullman - Con guida locale e proiezione di diapositive.  
Domenica 15 giugno - Courmayeur - Val Vény con salita al Col Schatif (in autopullman)  
Domenica 22 giugno - Piani Resinelli festa della Montagna - 40° di fondazione Ragni della Grignetta  
Sabato e domenica 28/29 giugno - Escursione al Monte Rosa - con mezzi propri.

# ● Insuperabile ovunque:

Verdon, Calanque, Yosemite ecc ...  
... sempre EDELWEISS



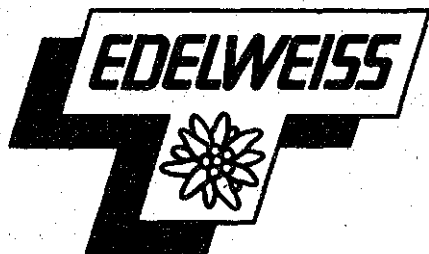
Wolfgang  
Güllich

**La corda:** L'EDELWEISS è all'avanguardia nella Tecnologia delle corde d'alpinismo. Le nuove corde da freeclimbing ne danno un'ulteriore conferma: estremamente flessibili · sicure in caduta · di peso ridotto · resistenti all'abrasione.

EDELWEISS, la corda giusta.

**L'imbragatura:** Le imbragature da freeclimbing necessitano di una costruzione molto accurata. Proprio qui l'EDELWEISS vanta una lunghissima esperienza. Lo si riscontra nei vari particolari: molto funzionali · leggere · confortevoli · nei colori alla moda.

EDELWEISS,  
imbragature d'avanguardia.



I - Acherer & Zorzi  
A - EDELWEISS by Teufelberger

## MONTE ROSA

Il paradiso dello sci alpinismo  
ti attende a quota 4000



Il C.A.I. Varallo, che gestisce i due Rifugi G. Gnifetti (mt. 3647) e Capanna R. Margherita (mt. 4559), organizza nel mese di maggio escursioni e corsi tenuti da Guide Alpine, con base il Rifugio G. Gnifetti.

Per informazioni e iscrizioni: Sezione C.A.I. Varallo  
13019 Varallo Sesia (VC)  
Via C. Durio - Tel. 0163/51530

Sostiene l'iniziativa turistico-sportiva:

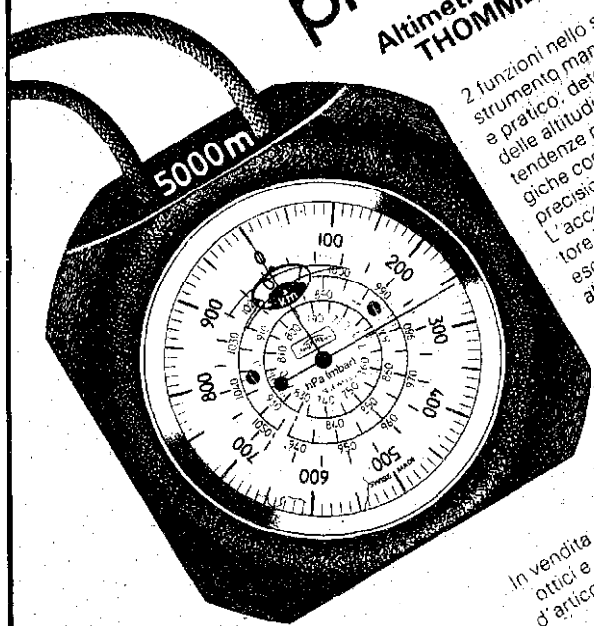


abbigliamento da sci e montagna



Sicuri perché  
precisi

Altimetro-barometro.  
THOMMEN, il migliore!



2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!  
L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso  
ottici e negozi  
d'articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)